Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 gennaio 1957

Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale-Gruppo I)
N. 3165 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA REGINA SAREBBE STATA TRASCINATA NEL GIOCO DEI PARTITI

I LABURISTI CHIEDONO NUOVE ELEZIONI PER MOTIVI DI CARATTERE COSTITUZIONALE

Eden scompare dalla scena politica dimettendosi anche dai Comuni
Continuano le consultazioni di Mac Millan per il rimpasto ministeriale

UN FATTO STORICO

Harold Mac Millan è stato prescelto da Elisabetta II su consiglio di Lord Salisbury e di Churchill; ormai non v'è più dubbio. Altro fatto che non ammette dubbi è che la scelta è stata accolta con sorpresa generale da parte degli inglesi che si attendevano, come tutti del resto, che il successore di Eden fosse Butler.

Il trasferimento di Mac Millan dal n. 11, dove abitava in precedenza, al n. 10 di Downing Street, ha suscitato commenti apertamente favorevoli solo nella stampa inglese conservatrice; gli altri, più o meno, dai liberali ai laburisti, esprimono chi perplessità, chi sorpresa, chi ostilità. Per i laburisti la scelta di Mac Millan è la peggiore che poteva essere fatta. Il più cauto «Times» si limita a considerare che solo in avvenire si potrà vedere se la scelta della Regina è stata o no indovinata.

Fino a questo momento Mac Millan ha incontrato solo il fervente appoggio di Elisabetta, di Lord Salisbury, di Churchill, del gruppo più a destra dei «tories» e infine... degli elegantoni britannici. Mac Millan è più elegante di Eden, veste meglio, e al suo confronto il rivale Butler, con l'abituale bombetta, sembra uno stagnino più che un uomo politico.

Per meglio comprendere il fatto che la Regina ha scelto Mac Millan senza ascoltare apparentemente altri all'infuori di Lord Salisbury e di Churchill, e quando le era ben chiaro che tutti si aspettavano Butler, bisogna però aggiungere che Mac Millan piace agli americani, è grande amico di Eisenhower, piace agli europeisti. Eden se n'è andato perchè aveva perduto la battaglia di Suez e Mac Millan era stato il suo più ardente sostenitore in quell'impresa, essendo di quel gruppo «tory» che è più a destra, nel partito. Potrebbe sembrare paradossale, pertanto, che la Regina lo abbia scelto. Ma Mac Millan ha due carte che non aveva il rivale Butler: l'amicizia di Eisenhower e il maggior prestigio nel partito.

Un'eventuale successione di Butler avrebbe approfondito probabilmente il solco che esiste nel partito conservatore tra la tendenza moderata alla quale appartiene Eden e quella di destra, cui appartiene Mac Millan, da una parte, e quella sinistroide e contro ogni avventura in Egitto, di Butler.

Mac Millan ha invece la possibilità di salvare e ricostituire l'unità del partito. Ha in più un temperamento politico che manca almeno apparentemente al rivale, e come lui è un assertore della «austerity» nel campo economico, per salvare l'Inghilterra dall'inflazione.

Suez è stata solo la causa apparente della caduta di Eden; in realtà egli cadde quando la crisi del petrolio divenne un vicolo cieco, senza via di uscita. Occorreva un uomo che potesse riallacciare immediatamente cordiali relazioni con gli americani e ottenere da loro il petrolio. Quest'uomo era Mac Millan, la cui madre era americana e i suoi rapporti con Eisenhower sono tali, da considerarsi amici fraterni. Per la sua nomina Ike ha subito inviato un messaggio personale di congratulazioni. Molta acqua è passata in breve tempo sotto i ponti del Tamigi quando si pensi che appena due mesi fa Ike telefonava a Eden con un linguaggio assai duro per esprimergli la sua irritazione per l'impresa di Suez.

Anche se è un oltranzista, almeno teoricamente, Mac Millan non potrà in questo campo percorrere la strada di Eden; dovrà probabilmente fare delle concessioni a Butler e al suo gruppo come dovrà farne, per mantenere la cordialità dei rapporti, agli americani.

Con lui gli inglesi riallacciano le relazioni con gli Stati Uniti e possono cominciare a pensare di fronteggiare la crisi economica che incombe. Mac Millan è un economista come Butler, deciso a ricorrere all'«austerity» e ad altre misure per fronteggiarla; pare che su questo punto Eden non fosse d'accordo, che fosse incerto sul da farsi, mentre la situazione inglese è ormai tale da non ammettere esitazioni. Rigido assertore delle teorie degli economisti conservatori Mac Millan pare deciso a seguire una politica «di destra» anche in questo settore, basando la ripresa dell'economia britannica su tre direttive: ripresa di strette relazioni con gli americani per ottenere aiuti finanziari, sviluppo della velocità del ritmo degli scambi, intensificazione dei rapporti con gli Stati europei.

Questo è il terzo punto importante della scelta della Regina Elisabetta; Mac Millan è un sostenitore convinto e strenuo dell'intensificazione dei rapporti con gli Stati europei occidentali, è un europeista, cosa estremamente rara in Inghilterra. La sua nomina è stata accolta con molti applausi e un aperto entusiasmo a Strasburgo, dove è riunito il Consiglio d'Europa. Dotato di una certa rudezza di linguaggio Mac Millan combattè innumerevoli volte in seno al partito conservatore la battaglia per l'europeismo: lo fece anche nel recente congresso del partito riuscendo a zittire tutti i più arrabbiati sostenitori dell'orientamento contrario, dicendo: «O andiamo con la Europa o non saremo più niente».

Egli si è espresso anche recentemente per un effettivo inizio di quel processo di unificazione economica, di cui gettarono le basi nella riunione dei Ministri della CECA a Messina.

L'uomo che è andato a Downing Street n. 10 ha pertanto degli atteggiamenti ben definiti per ognuna delle grosse battaglie che dovrà affrontare; egli ha il compito di salvare l'economia inglese, il partito conservatore, la fiducia ormai vacillante che nella politica britannica hanno gli altri Stati.

Ha buone carte in mano e soprattutto non ha l'animo del primo della classe come Eden; è abituato ad agire senza chiedere consigli a destra e a manca come usava il suo predecessore. Avrà quindi una prontezza d'azione che mancava al precedente Governo. Non vi è dubbio che tenterà di avviare la politica inglese sulla strada della ripresa piena delle relazioni con gli Stati Uniti e su quella dell'avvicinamento britannico al movimento europeistico. Nell'economia, tenterà di sconfiggere la crisi che già incombe sulle isole inglesi e per questo farà aperto appello all'appoggio americano.

Ha i suoi punti deboli, naturalmente; dovrà fare i conti sia con la decisa avversione dei laburisti, sia con il gruppo liberaloide di Butler, infine anche con i suoi sostenitori che sono gente di destra, ancora dell'idea che l'Inghilterra sia un impero potente. Questo gruppo potrà metterlo in difficoltà quando cominceranno le questioni di prestigio come Cipro. Per questo si può dire che la sua scelta è la migliore che si poteva fare nel momento, ma non si possono fare previsioni per quanto riguarda il futuro. Comunque con lui è la prima volta che a Londra c'è un Primo Ministro che considera l'Inghilterra come parte integrante dell'Europa. E questo, senza dubbio, è un fatto storico.

Bruno Vildi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

I laburisti chiederanno le elezioni generali per ragioni costituzionali: la Regina sarebbe stata trascinata nel gioco dei partiti. Improvvisamente, quanto tutto sembrava procedere nel più normale dei modi, i laburisti hanno deciso di dare battaglia e di persuadere Mac Millan che il suo dovere è quello di indire le elezioni generali. La motivazione di tale richiesta ha carattere costituzionale ed avrà certamente più presa sull'opinione pubblica di qualunque attacco sul piano politico.

Dopo una riunione del «gabinetto ombra» laburista, il vicecapo dell'opposizione, Griffith, ottenuto telefonicamente l'approvazione di Gaitskell, che si trova in America, rese noto il seguente comunicato: «Il comitato parlamentare del partito laburista si è riunito questo pomeriggio per discutere la situazione sorta in seguito alle dimissioni di Eden dalla carica di Primo Ministro e alla nomina di Mac Millan come suo successore. Il comitato sta ulteriormente esaminando le conseguenze di carattere costituzionale derivanti dal modo in cui ebbe luogo la designazione del nuovo Primo Ministro. Il comitato si riunirà nuovamente la settimana prossima».

La sostanza dell'argomento di diritto costituzionale sostenuta dai laburisti è che la Regina venne indirettamente indotta a partecipare al gioco dei partiti politici, in quanto sarebbe stata obbligata a scegliere Mac Millan prima che questi venisse eletto leader del partito conservatore.

Nella loro iniziativa «in difesa della Costituzione» i laburisti tengono a precisare che non intendono attaccare il modo in cui la Regina esercitò le sue prerogative reali: essi infatti ammettono che mandando a chiamare Mac Millan la Regina ha agito secondo le norme costituzionali e in rispetto alla consuetudine. La loro obiezione a quanto è avvenuto ieri è che il partito conservatore non avendo reso noto al di là di ogni dubbio il nome del leader, costrinse il monarca ad agire da una posizione svantaggiosa. Le dimissioni di Eden diedero infatti luogo a speculazioni di vario genere: chi giurava sul nome di Butler, chi su quello di Mac Millan e chi su quello di altri. In altre parole, nominando Mac Millan Primo Ministro, la Regina ha eletto automaticamente il leader dei conservatori, il che non solo è anticostituzionale, ma trascina la Corona britannica sulla scena dove si sviluppa la politica interna dei partiti. Tutto ciò contrasta con il carattere apolitico dell'istituzione monarchica.

Dando inizio a questa campagna di «correttezza costituzionale» i laburisti intendono fare pressioni per ottenere un immediato appello alle urne anche per ragioni politiche, ma non v'è dubbio che l'argomento ha il suo valore: con le elezioni generali Mac Millan potrebbe non solo dimostrare che ha l'appoggio del paese e del partito, ma anche togliere la Regina da una posizione imbarazzante. Si vedrà la prossima settimana, ma è difficile che la direzione del partito conservatore si lasci convincere, certa come è che in questo momento un appello alle urne ne risulterebbe una sconfitta del Governo.

Sir Anthony Eden ha compiuto oggi l'ultimo e definitivo atto della sua carriera politica: si è dimesso dalla Camera dei Comuni e, almeno per ora, non intende entrare alla Camera dei Lords. Quando presentò le dimissioni da Primo Ministro, la Regina, seguendo la consuetudine divenuta ormai norma quasi costituzionale, gli offrì il titolo di conte; ma Eden ha declinato l'offerta, facendo presente che tale rifiuto ha per ora un valore temporaneo. Nulla esclude quindi che anche in questo caso, date le ridottissime funzioni di questi Campi Elisi della scena politica inglese, non potrà che svolgere una attività di secondo ordine, ben diversa dalla politica attiva che viene svolta dai banchi della Camera dei Comuni.

Si è avuto così l'ultimo atto della carriera politica di un uomo che sin da giovane sembrò destinato a cingersi degli allori del successo. Questa completa scomparsa politica di Eden acquista un sapore ancora più trieste se si pensa che egli fu uomo che visse sempre e solo di politica.

Mac Millan, entrato oggi al N. 10 di Downing Street per la prima volta come padrone di casa, ha occupato la maggior parte della giornata in consultazioni per la formazione del nuovo Governo, che si prevede non verrà annunciato prima di domenica sera, giorno in cui la Regina avrà nuovamente fatto ritorno a Londra. La Regina deve dare l'approvazione formale e quindi la sua presenza nella capitale costituisce una norma costituzionale essenziale all'annuncio dell'avvenuta formazione di un nuovo Governo.

Il Primo Ministro Mac Millan si è intrattenuto a colloquio con gran parte dei suoi Ministri tuttora temporaneamente in carica, ma è troppo presto per poter fare delle previsioni sicure. Non rimane che riferire le diverse speculazioni che occupano i circoli politici e giornalistici della capitale. Il futuro più discusso, e per ovvie ragioni, è quello di Butler, l'uomo che secondo le previsioni della grande maggioranza avrebbe dovuto succedere a Sir Anthony Eden. Butler ha assicurato che prenderà parte al nuovo Governo pur non sapendo ancora quale carica gli verrà affidata. Questa dichiarazione, che venne fatta durante la notte, ha risolto uno dei problemi più assillanti nati dalle improvvise dimissioni di Eden perchè sembra rassicurare tutti coloro che temono uno sfaldamento della direzione del partito conservatore.

La dichiarazione di Butler ha avuto luogo nel salotto della sua residenza londinese: «Vi è una grande differenza tra la vita privata e quella pubblica. Nella vita pubblica si deve fare il proprio dovere, ed io non diserterò certamente in un momento come questo».

Circa la carica che gli verrà offerta, rimangono insistenti le previsioni che parlano del Foreign Office. Certo è che se Butler non verrà nominato Ministro degli Esteri, rimarrà «leader» dei Comuni e Lord del Sigillo privato con l'aggiunta di una carica che verrebbe creata appositamente per lui: quella di vice Primo Ministro, il che sembra implicare che Butler diverrà il delfino ufficiale del regno conservatore.

Il fatto stesso che si parli di un mutamento al Ministero degli Esteri sembra confermare l'opinione di tutti coloro, e sono molti, che prevedono una esclusione dal Governo dello attuale Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Questi è sempre stato considerato il braccio destro di Eden — «troppo destro», dicono alcuni — e la sua eliminazione costituirà un'ammissione pubblica che la politica di Suez fu un errore al quale occorre porre riparo al più presto.

Ma la candidatura Butler al Ministero degli Esteri non è la unica di cui si parla. Segue a stretto giro di ruota il genero di Churchill, Duncan Sandys, che ha coperto fino ad oggi la carica di Ministro degli Alloggi. Sempre per il Ministero degli Esteri, nel pomeriggio, è stato fatto con insistenza il nome dell'attuale Ministro della Agricoltura, Heathcoat-Amory, che è noto per avere appoggiato la tesi moderata di Butler durante tutto il corso della crisi di Suez. Un altro candidato è anche l'attuale Ministro delle Colonie Lennox-Boyd. Un'altra carica di estrema importanza è quella di Cancelliere dello Scacchiere, occupata finora dall'attuale Primo Ministro Mac Millan. Il candidato più quotato è l'attuale Ministro del Commercio Peter Thorneycroft. Un altro concorrente sarebbe Reginald Maudling.

Mentre si attende di conoscere il definitivo risultato delle consultazioni, che continueranno ad aver luogo durante tutta la giornata di domani, si continua a parlare dei retroscena che hanno sconfitto i pronostici dei più. L'eminenza grigia che riuscì a convincere la Regina di nominare Mac Millan invece di Butler è Lord Salisbury, Lord al Consiglio Privato, membro di quella famiglia dei Cecil che ha coperto quella carica di estrema importanza fina dai tempi di Elisabetta, la Prima. Solo che in questa seconda metà del secolo ventesimo alla potenza dei Cecil si è aggiunta quella dei Churchill: anche Sir Winston avrebbe appoggiato la candidatura Mac Millan. L'opinione di Eden, che avrebbe voluto cedere le redini a Butler, fu messa da parte.

Come in tutte le occasioni, anche oggi il figlio di Churchill, Randolph, che deve certo gioire della fine politica di Eden, ha voluto fare delle rivelazioni. Mercoledì sera, dopo la riunione del Gabinetto durante la quale Eden rese nota la sua decisione di dimettersi, Lord Salisbury, che è anche Lord Presidente del Consiglio, si fermò nella sala di riunione del n. 10 di Downing Street.

Invitò quindi ogni membro del Gabinetto ad entrare da solo per esprimere la propria opinione circa la nomina di un nuovo Primo Ministro. La maggioranza dei Ministri si sarebbe pronunciata in favore di Mac Millan. Ma nel rivelare questo, Randolph Churchill è come al solito poco obiettivo e tiene nascosto che i rappresenstanti del «club duri a morire» della destra conservatrice avrebbero minacciato di dimettersi qualora la scelta fosse caduta su Butler. Ed è certo in considerazione di questa grande minaccia, che, se messa in atto, avrebbe spezzato il partito e messo il paese di fronte ad una crisi gravissima, che la Regina venne convinta a scegliere Mac Millan.

Ma la sconfitta di Butler è forse dovuta anche a ragioni di natura diversa: anch'egli, come già Eden, non sembra possedere quelle indefinibili qualità che sono indispensabili ad un Primo Ministro inglese. Di fronte alla crisi di Suez, Butler ondeggiò. La sua profonda delusione per la decisione del Governo fu evidente, tuttavia egli seguì la linea ufficiale. E' certo che l'indecisione di Butler nel corso della crisi di Suez gli è costata quell'appoggio che avrebbe potuto ottenere da tutti coloro che condividevano la sua stessa ansietà per l'avventura d'Egitto.

Le reazioni alla nomina di Mac Millan sono state concordi nell'esprimere stupore ed incertezza. I più dicono che non rappresenterà un mutamento di guida radicale, ma non osano fare previsioni circa la politica futura del Governo Mac Millan. Si teme per lo più che l'Inghilterra sarà ancora una volta condotta sulla strada delle destre, ma, come abbiamo già detto ieri, l'enigmatica figura di Mac Millan può offrire delle sorprese; egli è un uomo che crede nel saggio motto che «talvolta costanza è mutar pensiero».

Vice

Il Presidente Eisenhower pronuncia il suo discorso al Congresso. Dietro a lui, Nixon

STRENUA RESISTENZA DEL POPOLO UNGHERESE ALLA DITTATURA

Cinque morti a Budapest nel corso di nuovi tumulti

Gli stabilimenti di Csepel teatro di una violenta dimostrazione di operai
Raffiche di mitra contro la folla inerme - L'isola presidiata dai russi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 11

Oggi si sono verificati nuovi gravi incidenti alle acciaierie di Csepel. Cinque operai ungheresi sarebbero stati uccisi. Cinquemila operai, sfidando un massiccio concentramento di forze di polizia e di reparti russi che avevano circondato gli stabilimenti si erano radunati in vari punti per ascoltare oratori che erano saliti su autocarri per parlare alle maestranze del grande complesso industriale.

Incidenti si sono verificati anche alle officine di Gauz per la riparazione di materiale rotabile site nella parte sud-orientale di Budapest. Anche in questo caso la polizia ha aperto il fuoco ma non vi sono state vittime. Le truppe sovietiche presenti tanto qui che a Csepel non sono però intervenute lasciando alla milizia ungherese il compito di fronteggiare i dimostranti.

Ulteriori notizie precisano che un operaio è stato ucciso dai miliziani comunisti ungheresi e che è molto probabile che il numero complessivo dei morti sia cinque. Non si conosce, invece, neppure con sufficiente approssimazione, il numero dei feriti, che sembra peraltro molto elevato.

Fonti attendibili precisano che nelle acciaierie di Csepel — un complesso industriale che conta 38 mila lavoratori — circa cinquemila lavoratori, per la maggior parte impiegati, hanno inscenato una violenta dimostrazione contro la direzione governativa degli impianti. La dimostrazione è durata alcune ore fino a quando, verso le 13, sono giunti sul posto tre autocarri carichi di uomini della milizia comunista, armati di mitra.

Secondo una versione, i dimostranti, che erano senza armi si sono precipitati contro i militi, che li hanno respinti violentemente. Allora la massa dei lavoratori ha dato piglio a mattoni, sassi, bastoni e quant'altro era a portata di mano: i militi, per difendersi, hanno sparato contro i dimostranti. Truppe russe e ungheresi hanno circondato successivamente l'isola su cui sorgono le fabbriche Csepel, isolandola completamente dal resto di Budapest.

Altre fonti precisano che gli operai protestavano contro il licenziamento di migliaia di colleghi dalle fabbriche e contro l'interferenza del Governo nei consigli operai. In alcuni casi gli operai chiedevano aumenti salariali e protestavano vigorosamente contro il ritorno della polizia di Stato comunista, annunciato dal Governo in una sua dichiarazione programmatica resa nota domenica. Gli operai degli impianti siderurgici di Csepel gridavano: «Non vogliamo la milizia, allontanate questi uomini». Essi intendevano in tal modo esprimere la loro collera per l'occupazione, da parte della «milizia», dei 18 impianti dell'isola di Csepel e di altre fabbriche della capitale. L'occupazione di questi complessi dura da diverse settimane.

Quando a Budapest si è diffusa la notizia della sparatoria della polizia, i tram che circolavano nel quartiere suburbano di Koebanya si sono fermati e i loro conducenti hanno dichiarato agli agenti di avere arrestato le vetture per evitare che venissero danneggiate.

I disordini hanno avuto origine quando le maestranze di una grande fabbrica di vetture ferroviarie situata in un quartiere sud-orientale della città hanno interrotto il lavoro essendosi diffusa la notizia che alcune categorie di lavoratori avrebbe ricevuto solamente 600 fiorini invece degli 800 promessi dal Governo.

Il lavoro è stato sospeso in seguito in altri stabilimenti e gli operai si sono radunati davanti ai cancelli della fabbrica di vetture ferroviarie, lanciando grida di incoraggiamento ai compagni che, a quanto sembra, si erano barricati in alcuni reparti del loro stabilimento. Dai dimostranti sono partite anche grida ostili al Governo Kadar e contro le precarie condizioni economiche nelle quali versano gli operai.

Al cader della notte, carri armati bloccavano ancora gli stabilimenti Csepel e i ponti che congiungono l'isola in cui sorgono queste fabbriche alla città. La situazione viene definita tesa ma calma.

Secondo notizie da fonte attendibile, a Budapest, circa 500 «controrivoluzionari» sono stati giustiziati nelle ultime settimane in Ungheria. I giornali di Budapest hanno riferito giovedì della condanna a morte di due uomini accusati di occultamento di armi da to giovedì della condanna a a 6 anni di reclusione di sei ragazzi, in base alla stessa accusa.

G. S.

Riserbo sul caso Nagy

Rientro nella normalità dei rapporti jugo-ungheresi

Belgrado, 11

La Jugoslavia sta normalizzando i suoi rapporti con l'Ungheria, dopo il recente scambio degli Ambasciatori, la ripresa delle comunicazioni ferroviarie dirette fra Belgrado e Budapest ed altre misure in tal senso. Il portavoce del Governo jugoslavo, Branko Draskovic, ha annunziato oggi che è stata presa in favorevole considerazione la richiesta del Governo magiaro di una apertura di crediti da parte jugoslava.

Il Governo di Belgrado ha concesso pertanto un credito di due milioni di dollari e sono state in pari tempo predisposte varie facilitazioni per agevolare gli scambi commerciali fra i due paesi. La Jugoslavia non rinuncia però alle forniture di merci ungheresi che, per un ammontare di 85 milioni di dollari, le debbono venire consegnate in base agli accordi firmati lo scorso anno per liquidare il capitolo delle riparazioni ungheresi. In realtà, come si apprende da buona fonte, il Governo magiaro, date le difficoltà attuali, ha per ora sospeso le forniture stesse.

Nello spirito della normalizzazione fra Belgrado e Budapest, sembra risultare piuttosto sgradito agli jugoslavi qualsiasi riferimento al caso Nagy. Ad una domanda se il Governo jugoslavo consideri ormai definitivamente chiuso tale caso, Draskovic ha risposto molto evasivamente, limitandosi a dire che «il caso Nagy è noto a tutti».

Il portavoce del Segretariato agli Esteri, nella sua conferenza stampa, ha detto che il Governo jugoslavo non ha trattato con quello della Cina comunista la possibilità di un invito a Ciu En-lai a recarsi anche in Jugoslavia «in occasione della sua visita a Varsavia». Nello stesso tempo, ha smentito che Gomulka abbia intenzione di incontrarsi col maresciallo Tito.

VERSO MIGLIORI RELAZIONI ANGLO-AMERICANE

Forse da Washington un invito a Mac Millan

Anche la Regina Elisabetta visiterebbe gli Stati Uniti
Commenti al messaggio di Eisenhower al Congresso

Washington, 11

La possibilità di un invito del Presidente Eisenhower al nuovo Primo Ministro inglese Harold Mac Millan sembra oggi assumere una seria consistenza. Si è saputo che il Presidente ha inviato un messaggio personale al nuovo Premier britannico e che si accinge ad inviarne un altro ufficiale.

Un atteggiamento favorevole a più strette relazioni fra gli Stati Uniti e la Granbretagna caratterizza questo momento dell'azione diplomatica americana. Le voci di un imminente viaggio di Mac Millan negli Stati Uniti non hanno ancora ricevuto conferma, ma esse si fanno sempre più consistenti.

Tali voci possono essere inquadrate in un più vasto programma di contatti personali fra i più qualificati rappresentanti delle due nazioni, programma che comprenderebbe anche un invito alla Regina Elisabetta perchè visiti gli Stati Uniti nel prossimo autunno. Si sa da Londra che a Buckingam Palace un progetto di invito è attualmente allo studio. Dalla Casa Bianca i portavoce non smentiscono la veridicità di ciò, ricordando che l'origine della proposta è in una lettera del Governatore della Virginia al Presidente Eisenhower per prospettargli l'opportunità di invitare la Regina d'Inghilterra ad assistere alle solenni celebrazioni che si svolgeranno a Jamestown nel trecentocinquantesimo anniversario della fontazione della città.

E' una realtà questo desiderio americano di consolidare, dopo le difficoltà e le crisi delle scorse settimane, le relazioni con la Granbretagna. Il momento della nomina di Harold Mac Millan alla direzione del Governo di Londra è giudicato il più favorevole, e si deve ricordare che recenti proposte di Eden per un incontro con Eisenhower erano state lasciate cadere. Questo desiderio di più strette relazioni con la Granbretagna si inserisce nel quadro di una ricerca di più concreti rapporti con le nazioni dell'Occidente europeo, ricerca che è stata posta in evidenza nel messaggio di Eisenhower — letto ieri al Congresso — sullo stato dell'Unione.

Negli ambienti diplomatici europei di Washington si tende oggi a porre l'accento su questo aspetto del messaggio di Eisenhower, come conferma di una politica che nel recente passato sembrava incrinata dalla diversa valutazione su alcuni problemi di fondamentale importanza. Soprattutto si rileva che l'inizio di una più attiva fase della diplomazia americana nei confronti dei paesi dell'Asia e dell'Africa non significa una rinuncia o un rallentamento negli impegni europei degli Stati Uniti.

Quasi a conferma di questo indirizzo, si svolgono oggi a Washington colloqui tra il Segretario di Stato Dulles e il Ministro degli Esteri francese Pineau, per un esame della situazione in Medio Oriente, quale risulta alla luce degli ultimi avvenimenti, oltre che per tentare il conseguimento di un atteggiamento comune sul problema algerino, nella discussione alle Nazioni Unite. Sul primo argomento sembra possibile una sostanziale concordanza su tesi moderate.

E' certo tuttavia che un tono di sostanziale miglioramento nelle relazioni franco-americane è rilevabile in questi ultimi tempi, e di tale miglioramento si può indicare come testimonianza la voce, non confermata nè smentita, di un imminente invito del Presidente Eisenhower al Presidente francese René Coty, perchè visiti in un prossimo futuro gli Stati Uniti.

É arrivato a Roma l'Ambasciatore del Marocco

Roma, 11

Il primo rappresentante diplomatico del Marocco in Italia, Ambasciatore Ahmed Taibi Ben Hima, è giunto oggi allo aeroporto dell'Urbe in volo dal Marocco, via Parigi, per prendere possesso del suo incarico.

VIAGGIO INASPETTATO DELL'«UOMO DI PAGLIA» UNGHERESE

Kadar è andato a Mosca per incontrare Ciu En-lai

Giunto oggi a Varsavia, il Premier cinese ha ribadito la sua fiducia nella «guida» dell'Unione Sovietica

Mosca, 11

Il Primo Ministro ungherese Janos Kadar ha partecipato ieri nella capitale sovietica alle conversazioni fra i dirigenti del Cremlino e il Primo Ministro cinese Ciu En-lai. Radio Mosca, che per la prima volta ha rivelato che il Primo Ministro ungherese è stato presente alle conversazioni fra Ciu En-lai e gli uomini politici sovietici, ha detto che la riunione si è svolta in una atmosfera di cordialità e di amicizia ed ha rivelato una completa unanimità di opinioni sulle questioni discusse.

L'emittente ha detto che, oltre ai Primi Ministri Kadar e Ciu En-lai hanno partecipato alle conversazioni i massimi funzionari del partito comunista della Cina popolare e dell'Ungheria. Per la Russia erano presenti il Presidente del Consiglio Bulganin, il segretario del P.C.U.S. Kruscev, il Ministro degli Esteri Scepilov e il Primo Viceministro del Consiglio Mikoyan. «Essi si sono scambiati le loro opinioni sulle questioni relative all'ampliamento ed al consolidamento dei contatti fra i partiti comunisti e dei lavoratori dei summenzionati paesi, su quelle concernenti l'ulteriore sviluppo delle fraterne relazioni e della cooperazione e sui principali problemi dell'attuale situazione internazionale».

Per quanto se ne sa, il Primo Ministro ungherese potrebbe essere ancora nella capitale sovietica. Un annuncio successivo del Praesidium del Comitato centrale del PCUS ha detto che tutti i partecipanti alla conferenza — a eccezione di Ciu En-lai — hanno festeggiato l'occasione con un pranzo al Cremlino in onore di Kadar.

Il Primo Ministro della Cina comunista, Ciu En-lai, è giunto intanto nella capitale polacca. Al suo arrivo all'aeroporto militare di Varsavia, Ciu En-lai è stato salutato dagli esponenti del Governo e del partito comunista polacco. Rispondendo al benvenuto di Gomulka e del Primo Ministro Cyriankiewicz, egli ha affermato che i partiti comunisti debbono unirsi per spianare la strada al socialismo, «sotto la guida dell'Unione Sovietica». Le molte difficoltà interne dei partiti comunisti e quelle esistenti nei loro reciproci rapporti — ha soggiunto l'ospite — debbono essere superate.

Il Primo Ministro cino-comunista visita la Polonia in un momento critico per i suoi governanti; sono in crisi, infatti, l'unità del partito comunista e le relazioni con gli altri paesi europei della sfera d'influenza sovietica. Il capo del partito operaio unificato (comunista), Wladislaw Gomulka, è impegnato con le fazioni conservatrici, secondo le quali la sua politica di liberalizzazione metterebbe in pericolo il dominio del partito sugli affari politici del paese. Gli altri partiti comunisti dei paesi vicini, specialmente quello cecoslovacco e quella della Germania Orientale, hanno aspramente criticato le forme di comunismo nazionale che sembrano dividere e indebolire il blocco dominato dalla Russia.

L'ospite cinese è accompagnato nella sua visita alla Polonia, dal suo vice Ho Lun, dal Ministro degli Esteri aggiunto Wan Cia-san e dall'Ambasciatore Wan Bin-nan.

In un editoriale del «Trybuna Ludu», l'organo comunista polacco, Ciu En-lai viene definito oggi «un messaggero di pace». I comunisti cinesi dice il giornale, con la loro esperienza, possono comprendere appieno «quanto sia difficile per i compagni ungheresi e polacchi riparare agli errori dei metodi dottrinari adottati nel passato».

La delegazione cinese dovrebbe fermarsi a Varsavia per cinque giorni, proseguendo poi per l'Ungheria. E' probabile, tuttavia, che essa visiti, in altre due intense giornate, altre città della Polonia, fra le quali Poznan.

Radio Sofia ha rivelato stasera che una delegazione parlamentare cinocomunista si è trattenuta per nove giorni nella capitale bulgara ed è ripartita oggi.

LO YEMEN HA CHIESTO l'intervento americano?

Londra, 11

Radio Cairo annuncia questa sera che l'Ambasciatore dello Yemen in Egitto, Abdel Rahman Abu Taleb, ha chiesto all'Ambasciatore americano al Cairo «l'intervento americano al fine di fermare l'aggressione britannica contro lo Yemen».

Radio Cairo ha precisato che Abu Taleb ha chiesto all'Ambasciatore americano in Egitto, Raymond Hare, «d'informare ufficialmente il Governo degli Stati Uniti della gravità della situazione nello Yemen a causa dell'aggressione britannica contro i suoi territori meridionali. Lo Yemen si vedrà costretto ad accettare l'assistenza offertagli da suoi amici di vari paesi, nel qual caso la situazione nel Medio Oriente diverrebbe anche più complicata»

Le ultime informazioni ufficiali giunte da Aden a Londra, confermano che i combattimenti proseguono negli emirati di Dhala e di Beihan, nella parte occidentale del Protettorato, e che elementi «dissidenti» e truppe regolari yemenite sono impegnati contro le forze locali.

All'aeroporto di Buenos Aires

11 MORTI E 4 FERITI nella caduta di un aereo

Buenos Aires, 11

Un aereo bimotore di linea è precipitato oggi dopo il decollo dall'aeroporto di Buenos Aires e si è incendiato. A bordo dell'aereo, che era diretto a Mar de La Plata, si trovavano 33 persone, di cui 11 sono morte; i feriti gravi sono quattro; i rimanenti passeggeri risultano illesi o lievemente feriti.

I testimoni oculari del tragico incidente hanno riferito che durante il decollo è sembrato guastarsi il motore sinistro. Il pilota deve aver fatto tutti gli sforzi per dirigere l'apparecchio sul vicino fiume della Plata, ma senza riuscirvi. Il bimotore ha urtato contro la cima degli alberi ed è precipitato.

A CHI SARA' AFFIDATA LA DIREZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI?

SI ACCENTUA NEL QUADRIPARTITO LA CONTESA PER IL NUOVO MINISTERO

Dura reazione dei comunisti ai giudizi espressi da Nenni sul caso Reale Hanno definito il PSI un «carrozzone elettorale» - I dissidi nel MSI

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio sta cercando di guadagnar tempo nell'attesa che la direzione repubblicana esprima il proprio parere sulla proposta avanzata dall'on. Pacciardi. E' per questo che la legge istitutiva del Dicastero delle partecipazioni statali tarda ancora ad apparire nella «Gazzetta Ufficiale», perchè — qualunque sia per essere la decisione definitiva della direzione del PRI — una nomina effettuata prima, potrebbe essere interpretata come un gesto di scarsa considerazione nei confronti di un partito che fa parte della coalizione di maggioranza ed ha dato sempre ottima prova di lealtà.

Ma il fatto è che l'attesa rende sempre più difficile la scelta del titolare del nuovo Dicastero, poichè più i giorni passano, più le polemiche aumentano e la lista dei candidati si allunga. Il Ministro Zoli sarebbe il candidato per un poco eventuale interinato, insieme a Campilli, a Gonella e a Medici. Tra i parlamentari democristiani che aspirano al nuovo ufficio sono Togni (il quale rivendica la sua competenza particolare in materia economica e finanziaria, in quanto presidente della Confederazione dei dirigenti di azienda), Salomone, Merlin, Rapelli, Ravajoli, Sullo, Pella (che è sempre il candidato più quotato, nonostante le smentite che egli stessa oppone alle voci che corrono). Stasera poi, alla fine di una riunione del direttivo del gruppo senatoriale democristiano (ufficialmente adunatosi per un esame di principali problemi politici), si è saputo che i senatori della D. C. hanno discusso dell'assegnazione del nuovo Dicastero esprimendo il parere che ad assumere quel posto sia un senatore da scegliersi tra Bo, Gava, Trabucchi e Bosco.

E' chiaro che i democristiani non ne vogliono sapere di un repubblicano alle Partecipazioni. E stamane «Il Popolo», affrontando il problema, si diceva convinto che la proposta Pacciardi fosse soltanto un punto di vista personale e non degli organi dirigenti del partito. Ma i repubblicani hanno risposto subito che quelle del «Popolo» sono delle illazioni del tutto gratuite e che del resto è evidente che «una ragione di stile e di correttezza democratica impedisce all'organo ufficiale di un partito — è «La Voce repubblicana» che scrive — di anticipare o peggio pregiudicare con commenti una discussione riservata agli organi del partito stesso; mentre d'altra parte non gli consente di limitarsi a registrare notizie e motivazioni di proposte che saranno svolte in seno ad essi».

Il discorso sembra inteso a velatamente appoggiare la tesi di Pacciardi, il quale stasera tornando sull'argomento definisce troppo «sbrigativo» il modo con cui la D.C. vorrebbe liquidare la questione, e ricorda che quando si resero vacanti i Ministeri del Tesoro e del Bilancio l'on. Segni aveva richiesto la collaborazione dei repubblicani che in principio non l'avevano negata; ma ritirò la proposta per risolvere un problema del suo partito. «I repubblicani — ha aggiunto Pacciardi — incassarono e continuarono la loro leale collaborazione. Può essere che il problema del Governo Segni nel suo complesso si ponga dopo il congresso socialista, ma riteniamo che i repubblicani sentano concordemente notevole disagio, quando si accorgono che il Governo quadripartito li pone meditatamente e senza ragione in condizione di inferiorità».

Intransigenti appaiono i democristiani anche verso i socialdemocratici, i quali — come si sa — sono disposti ad appoggiare una candidatura repubblicana. Dicono, in Piazza del Gesù, che quella del PSDI sarebbe soltanto una mossa tattica per imporre il principio di affidare il Dicastero ad un elemento della maggioranza relativa; ma «le difficoltà che il PSDI intende frapporre potrebbero creare ostacoli gravi sul cammino della maggioranza». Negli ambienti democristiani si insiste nell'affermare che la D.C. non può rinunciare ad un dicastero strettamente legato alla politica economica da lei propugnata e si pone addirittura la questione in termini di decisioni interne del partito «sulla quale non è evidentemente ammissibile alcun intervento estraneo». Un linguaggio molto forte che non è certo il più adatto a rischiarare l'orizzonte governativo piuttosto nuvoloso.

Segni è preoccupato della cosa e sembra che guadagni terreno la tesi che per evitare complicazioni, decida di assumere personalmente l'«interim» del dicastero conteso affiancandosi in qualità di sottosegretario un tecnico (che potrebbe essere Bruno Visentini, repubblicano, ma non parlamentare, e quindi in condizione di assumere l'incarico quale esperto senza qualificazione politica).

Nulla di nuovo per quanto riguarda i patti agrari. Si è in attesa della pubblicazione delle tre relazioni. E quanto alla maggioranza, si continua ad assicurare che la compattezza non sarà incrinata dall'imminente dibattito. Ciononostante si parla di notevoli perplessità negli ambienti della direzione socialdemocratica. Zagari della sinistra del partito ha avuto oggi un colloquio con Matteotti per riconfermargli l'opposizione della corrente a che venga posta la questione di fiducia, e suggerendogli di proporre un rinvio del dibattito. Matteotti, però, avrebbe replicato dichiarando che un rinvio del dibattito non è possibile, che per la fiducia una decisione potrà essere presa in sede di Governo e che è evidente che il PSDI non può in questo momento correre il pericolo di provocare una crisi ministeriale.

Nel campo comunista le ultime notizie della crisi dicono della denuncia dei sei intellettuali dimissionari alla commissione di controllo per la espulsione dal PC, e della convocazione per domani mattina, in via delle Botteghe Oscure, dello scrittore Italo Calvino, per le note critiche formulate sulla stampa all'apparato. E' da ritenere che, salvo una sua ampia ritrattazione, anche lo scrittore torinese subirà severe sanzioni disciplinari.

La presa di posizione nei confronti degli intellettuali sta ad indicare che Togliatti ha deciso di dare un clamoroso esempio ai tiepidi e a tutti coloro che all'interno del partito avessero intenzione di seguire la via della ribellione. E intanto si è saputo che sono state impartite istruzioni agli organi periferici perchè conducano una severa inchiesta onde tastare il polso dell'elettorato. Sembra che debbano venire raccolte risposte ad un questionario riservato imperniato sui seguenti punti: 1) se sia vero che nella maggioranza dei cittadini vi sia una crisi di fiducia nel partito comunista italiano; 2) in caso di risposta affermativa alla precedente domanda, se sia vero che una parte dei cittadini che seguivano con simpatia l'azione dei comunisti stia orientandosi verso altri partiti. In questo caso, l'inchiesta dovrà stabilire quale sia la percentuale dei dissenzienti e verso quali partiti essi tendano ad orientarsi; 3) come la base abbia accolto le deliberazioni congressuali.

Ma la grossa novità, nel campo delle sinistre, è la polemica aperta sorta tra Nenni e Togliatti, in seguito alla intervista di ieri del leader socialista a un settimanale milanese. I comunisti stamattina hanno reagito ferocemente alle dichiarazioni di Nenni sul caso Reale, affermando che il PSI non è altro che «un carrozzone elettorale». Nei circoli socialisti la cosa ha provocato nervosismo e irritazione, e si assicura che l'«Avanti» replicherà duramente al giornale comunista e che forse lo stesso Nenni preciserà ulteriormente il proprio pensiero in ordine al caso Reale. Il socialista on. Sansone, che è della corrente autonomista, ha dichiarato stasera: «Mi sorprende la reazione dell'«Unità» all'intervista di Nenni. I comunisti sanno che, specie in questi ultimi dieci anni, abbiamo condotto con essi strenue battaglie dalle quali forse esulava ogni fine elettoralistico. Non credo che il nostro partito possa avere cambiato la sua fisionomia classista solo perchè dissente dal P. C. in molte cose, aspirando a portare il proletariato italiano sulla strada che conduca ad un socialismo italiano nella libertà e nella democrazia».

Va segnalata, infine, sempre nella vita dei partiti, una decisione dell'esecutivo del MSI che vuol essere un punto fermo alle pungenti polemiche seguite al congresso di Milano. Al termine di riunioni tenute fra ieri ed oggi, infatti, è stata approvata una dichiarazione in cui si afferma doversi considerare terminato con oggi il periodo delle dette polemiche, che hanno avuto come oggetto il riassorbimento delle discussioni sviluppatesi in sede congressuale. Pertanto l'esecutivo richiama tutti gli iscritti al MSI al necessario senso di disciplina, invitandoli a non svolgere alcuna azione di carattere giornalistico, nè attraverso dichiarazioni alla stampa, e nemmeno alcuna azione all'interno del partito che, comunque, esca dallo indirizzo tracciato dal congresso. L'esecutivo avverte gli iscritti che azioni di questo genere saranno inesorabilmente denunciate e che non potranno non subire le sanzioni previste. Il segretario del MSI, on. Michelini, nei corridoi di Montecitorio ha espresso stasera ad alcuni giornalisti la convinzione che tutti gli iscritti al partito sentano la responsabilità di mantenere l'unità sulla linea politica del movimento.

coltura, per la pressochè totale cessazione dei lavori di semina; raccolta delle olive e degli agrumi; edilizia e industrie connesse (fornaci di gesso e calce, laterizi, ecc.), per il normale esaurirsi del ciclo produttivo.

Nel confronti del corrispondente mese di novembre 1955, la disoccupazione ha registrato per le due predette classi, una diminuzione di 25.559 unità pari all'1,35 per cento.

NUOVI QUESTORI a Milano e a Venezia

Roma, 11

Il dott. Alberto Ripandelli è il nuovo Questore di Milano; l'attuale Questore, dott. V. E. Modica, è stato infatti trasferito a Roma con le funzioni di Ispettore generale capo, con incarico speciale. A sostituire il dott. Ripandelli a Venezia è stato chiamato l'attuale Questore di Viterbo, dott. Pace.

Durante la sua visita ufficiale a Roma il Ministro degli Esteri del Libano Malik è stato ricevuto dal Ministro Martino

Aumentato in novembre il numero dei disoccupati

Roma, 11

Il numero dei disoccupati rilevato dalle iscrizioni nella 1.a e 2.a classe delle liste di coordinamento, è risultato pari a 1.867.867 nel mese di novembre, con un aumento di 70.920 unità rispetto al mese precedente. Tale incremento del numero dei disoccupati verificatosi in novembre, è dovuto alla contrazione di alcune attività a carattere stagionale, quali l'agricoltura, per la pressochè totale cessazione dei lavori (*segue sopra*)

IL RIAVVICINAMENTO FRANCO-AMERICANO

Pineau a colloquio col Segretario di Stato

Dag Hammarskjoeld è ottimista sulla riapertura del Canale Buone prospettive anche per la ripresa dei negoziati con l'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Il Ministro francese degli Esteri, Christian Pineau, ha avuto una lunga conversazione col Segretario di Stato John Foster Dulles. Non vi è dubbio che uno degli argomenti discussi è stato quello della riapertura di Suez e specificamente delle difficoltà ancora opposte dagli egiziani al passaggio del naviglio franco-britannico lungo il Canale. Questo però non è stato unico, e forse nemmeno il più importante, degli affari trattati. Va infatti tenuto presente che Pineau riparte alla fine della settimana per Parigi col proposito di tornare a New York dopo pochi giorni di sosta nella capitale francese. Giustamente si pensa quindi che lo abboccamento da lui richiesto a Dulles abbia per scopo principale quello di sentire le intenzioni americane riguardo il ristabilimento di cordiali relazioni anche con la Francia. Pineau ne riferirebbe al suo Primo Ministro ed ai colleghi del Gabinetto francese, i quali a loro volta devono assistere come semplici spettatori alla ripresa dei buoni rapporti anglo-americani.

In merito alla riapertura del Canale stasera si hanno altre buone o perlomeno incoraggianti notizie. Esse vengono dall'ONU, il cui Segretario generale ha detto di essere certo che prima della fine di gennaio saranno raccolti fondi sufficienti per completare i lavori di ripristino della via di acqua. A parte questo fatto che, per quanto sia di ordine finanziario è tuttavia importante, ci sono anche buone notizie circa la possibilità di una ripresa delle trattative con lo Egitto. Un portavoce della delegazione britannica ha infatti detto stasera che il terreno è stato preparato ed è pressochè pronto per riprendere i negoziati, grazie agli sforzi del Segretario generale Hammarskjoeld. Il portavoce non ha voluto, o potuto dire, se i negoziatori siederanno allo stesso tavolo (come si ricorderà il Governo del Cairo aveva rifiutato di discutere direttamente con inglesi e francesi), ma ha detto che in una seconda fase delle trattative il numero dei paesi rappresentati potrebbe essere aumentato. Ambienti vicini al Segretario generale dicono che questi ha preparato un piano di negoziati per il quale sono previsti tre tempi: primo, negoziati indiretti con Hammarskjoeld in funzione di intermediario; secondo, negoziati diretti fra Egitto, Francia e Granbretagna; terzo, negoziati ai quali parteciperebbero un numero maggiore di Stati interessati fra i quali senza dubbio l'Italia.

L. R.

«Robot» informatori nelle stazioni ferroviarie

Milano, 11

Alla Stazione Centrale di Milano, e probabilmente anche in altre stazioni italiane, entrerà quanto prima in funzione a titolo sperimentale uno speciale informatore meccanico. Introducendo un gettone nella macchina, in corrispondenza della lettera che indica la località prescelta dal viaggiatore, l'informatore fornirà uno scontrino con utili notizie riguardanti gli orari d'arrivo e partenza, gli alberghi, i ristoranti ed altri particolari sulla località indicata.

SODDISFAZIONE A ROMA per la nomina di Mac Millan

Roma, 11

Il Presidente Segni ha avuto stamane un colloquio con il Ministro Martino. Nell'incontro fra Segni e Martino sono stati toccati i problemi più attuali di politica internazionale, con particolare riferimento alla nomina del nuovo capo del Governo britannico.

A questo proposito negli ambienti diplomatici italiani si sottolinea con compiacimento il fatto che la scelta sia caduta su Mac Millan, per ragioni particolari e per ragioni di ordine generale. Le ragioni particolari investono l'atteggiamento di cordiale amicizia che Mac Millan ha sempre mostrato nei confronti del nostro paese, dandone fra l'altro pratica testimonianza nel periodo in cui resse il Foreign Office nel Gabinetto Eden, periodo in cui egli validamente contribuì alla intensificazione dei rapporti italo-britannici. Occorre ricordare, altresì, che Mac Millan è amico personale di diversi nostri uomini politici, da Martino a Saragat.

Le ragioni di ordine generale si riallacciano agli orientamenti politici di Mac Millan, che, tra l'altro è un convinto europeista, alla cui azione si deve se l'Inghilterra ha aderito al rilancio economico europeo, stabilito nella conferenza dei sei Ministri degli Esteri tenuta a Messina, attraverso il principio della creazione di una fascia libera di scambio. In sostanza, si ritiene negli ambienti romani che l'azione di Mac Millan gioverà a facilitare quell'opera di rafforzamento della solidarietà e della cooperazione occidentale che è stata intrapresa dopo l'incrinatura portata dalla crisi di Suez.

INTERESSANTI RAFFRONTI FRA IL 1950 E IL 1955

Quattro milioni di autoveicoli circolano sulle strade italiane

Erano appena un milione e 296 mila cinque anni fa Tragico aumento del numero delle vittime per gli incidenti

Torino, 11

La Federazione italiana della strada ha pubblicato un opuscolo dal titolo «Notizie e numeri della strada 1956», in cui sono riportati tutti i più recenti dati riguardanti le strade italiane, la circolazione, gli incidenti, i costi, ecc.

Da questa pubblicazione si rileva come in Italia il chilometraggio delle strade statali alla fine del 1955 fosse in totale di km. 24.820 (di cui 23.357 a «macadam» protetto e 1.463 a «macadam» semplice) con una densità di 82 km. per 1.000 km. quadrati di superficie e di 51 km. per ogni 100 mila abitanti. Nel 1951 questo totale era di km. 21.735 con densità rispettive di km. 72 e 46.

Per quel che riguarda le strade provinciali, i dati del 1955 portano a un totale di 45.504 km., di cui 27.965 a «macadam» protetto e 16.442 a «macadam» semplice. La densità segna 151 km. per ogni 1000 km. quadrati di superficie e 93 km. per 100 mila abitanti. Anche qui negli ultimi quattro anni si è avuto un sensibile miglioramento, considerando i 42.075 km. complessivi esistenti nel 1951 e le densità di km. 140 per superficie e 89 per abitanti.

Ultime vengono le strade comunali, che raggiungono i 107.229 km. di lunghezza complessiva, con una densità di 356 km. per 1.000 km. quadrati di superficie e 219 km. per 100 mila abitanti. In questo settore i dati del 1951 erano rispettivamente: km. complessivi 106.753, densità 355-225.

Passando a considerare i problemi del traffico, la pubblicazione fa un parallelo fra il traffico sulle autostrade nel 1950 e quello del 1955, mettendo in luce che il maggior incremento dei passaggi giornalieri si è avuto sulla Napoli-Pompei, con il 137 per cento, e sulla Venezia-Padova col 134 per cento. Su quasi tutte le autostrade nel quinquennio sono quasi raddoppiati i biglietti venduti: così sulla Genova-Valle del Po si passa da 1.488.739 (1950) a 2.501.844 (1955), sulla Firenze-Mare da 1.829.965 a 2.796.451, sulle autostrade lombarde da 4.951.433 a 7.703.787, sulla Torino-Milano da 1 milione 825.377 a 3.515.382, sulla Venezia-Padova da 642.571 a 1 milione 507..057 e sulla Napoli-Pompei da 1.019.621 a 2 milioni 415.728. La media più alta dei passaggi giornalieri l'ha proprio questo ultimo tronco, con 6.618.

La circolazione dei veicoli a motore nel quinquennio si è quasi quadruplicata, passando da 1.896.498 veicoli che nel 1950 avevano pagato la tassa annuale, a 4.021.374 nel 1955 (nel 1938 questa cifra era soltanto di 587.976). Le sole autovetture sono passate da 342.021 nel 1950 a 879.313 nel 1955, ma l'incremento maggiore lo hanno avuto i motoveicoli che hanno registrato rispettivamente 693.120 nel 1950 e 2.733.000 nel 1955.

Anche il movimento turistico ha segnato un'ascesa per quanto riguarda il traffico sulle strade italiane: i soli transiti stradali degli stranieri entrati in Italia nel 1950 erano 2.588.726 con una percentuale del 53 per cento sul totale annuo dei turisti che avevano visitato il nostro Paese. Nel 1955 questa percentuale è salita al 68,4 per cento con 7.384.704 di transiti.

Il traffico sempre più intenso porta fatalmente a un aumento degli incidenti stradali, che recano un danno annuo valutabile tra i 30 e i 50 miliardi di lire. Nel 1953 i 114.571 incidenti hanno causato 4.880 morti e 90.281 feriti, mentre nel 1955 gli incidenti sono saliti a 139.754, i feriti a 1.111.537 e i morti a 5.752. Lombardia e Lazio si contendono il triste primato in questo campo, però mentre la prima nel 1955 ha avuto 29.766 incidenti che hanno provocato 1.011 morti e 19.574 feriti, il secondo su 25.215 incidenti ha avuto soltanto 540 morti e 20.050 feriti. Roma è la città che nel 1955 batte di gran lunga le altre, con 23.492 incidenti stradali e 314 morti, contro i 21.627 incidenti e 145 morti di Milano e i 6.573 incidenti e 77 morti di Torino. Calabria e Valle d'Aosta vantano le cifre più basse.

L'opuscolo conclude facendo rilevare le differenze degli oneri fiscali sulla benzina e sul gasolio nei principali paesi europei. L'Italia è la Nazione che ha la più alta tassazione sul prezzo: 74,05 per cento sulla benzina dopo il 28 novembre scorso; mentre è rimasta invariata la percentuale del 67,06 sul gasolio. I paesi che maggiormente si avvicinano all'Italia sono la Spagna, rispettivamente con 70 e 66 per cento, e la Francia con 68,87 e 62,91 per cento. La più bassa incidenza fiscale sulla benzina si ha in Germania con 48,44 per cento e in Portogallo, Olanda e Belgio per il gasolio (2,13 - 3,20 - 6,47). Il prezzo più alto della benzina prima del novembre scorso veniva pagato dal consumatore italiano (lire 128 al litro); seguiva la Francia con lire italiane 114,56, il Portogallo con lit. 98,42, la Germania con lit. 95,88. Il prezzo più basso, per contro, era applicato in Olanda, con lit. 61,15.

Due morti e 4 feriti in uno scontro sull'Adriatica

Giulianova, 11

Lo scontro tra un autotreno e un pullman della linea San Benedetto del Tronto-Teramo, con a bordo una cinquantina di viaggiatori, ha causato due morti, 4 feriti e numerosi contusi. L'incidente si è verificato stamane verso le ore 7 sulla nazionale adriatica fra Tortoreto Lido e Alba Adriatica.

L'autotreno, targato Bologna e guidato da Domenico Tentieri, da Imola, procedeva al centro della strada e sembra che egli non abbia fatto in tempo ad accostare sulla destra al sopraggiungere del pullman della ditta Romanelli che probabilmente non aveva visto in tempo. Ad un primo urto di striscio tra le testate degli automezzi, seguiva il cozzo violento con il rimorchio che riduceva il pullman in un ammasso di ferraglie. Dai rottami venivano estratti cadaveri i viaggiatori Rinaldo [illegible], di anni 30, e Pasquale Lolli, di 45, da Villarosa di Colonnella. Altri 4 passeggeri, feriti in varie parti del corpo, sono stati trasportati all'ospedale civile di Giulianova assieme a 6 o 7 contusi; guariranno in 15 giorni.

«COLPO» FULMINEO IN UNA OREFICERIA DI MILANO

Arraffati i gioielli nella vetrina sfondata

Per coprire la fuga in auto uno dei rapinatori spara attraverso il parabrezza - Bottino per un milione

Milano, 11

Preziosi per circa un milione sono stati sottratti questa sera in drammatiche circostanze ai danni di una oreficeria in via Arconati 10. Passate da poco le 19, il negozio stava per essere chiuso, quando davanti ad esso si è fermata una utilitaria grigia con a bordo due uomini. La scena è stata rapidissima. Mentre il guidatore della vettura rimaneva al suo posto con il motore acceso, l'altro scendeva sul marciapiede e lanciava contro la vetrina un pesante oggetto di ferro avvolto in stracci. Nel momento stesso in cui il cristallo si infrangeva, l'uomo balzava in avanti, e, introdotte le mani nella vetrina, arraffava quanti più oggetti di valore ha potuto. Fatto il bottino, il malvivente ritornava sui suoi passi e risaliva a bordo dell'auto.

Intanto richiamate dal rumore dei vetri infranti molte persone, tra cui lo stesso proprietario dell'oreficeria, Mario Merati, si affacciavano dai negozi vicini dando l'allarme. Da un'osteria, si precipitava un avventore, Virgilio Cordini, il quale compresa la situazione, si poneva davanti all'automobile dei malviventi, per impedirne la partenza.

Allora l'uomo che già era disceso, ha estratto una rivoltella e attraverso il vetro del parabrezza, ha sparato due colpi andati però a vuoto. Il Cordini è stato costretto a farsi da parte, e i banditi si sono allontanati velocemente. Il Merati, uscito dal negozio con una pistola in pugno, non ha potuto far fuoco temendo di colpire le persone che intanto avevano affollato la via.

Con il Merati si trovava nel negozio al momento del «colpo» la suocera Piera Dellera. Tutto quel che entrambi hanno potuto fare è stato di rilevare il numero della macchina dei banditi fuggiaschi, «MI 283532», numero che è stato poi confermato da un giovane «scuterista», Vincenzo Intignano, di 17 anni, che ha tentato con il suo piccolo automezzo di inseguirla. C'è anzi riuscito per un paio di chilometri, ma ha poi dovuto abbandonare la caccia, anche per il timore che i due malfattori sparassero.

Sul posto della rapina è accorsa la polizia; una battuta eseguita nella zona non ha dato esito. Tracce di vetri dove ha sostato l'auto in via Arconati confermano che i due colpi di rivoltella sono stati sparati attraverso il parabrezza. La vettura è quindi facilmente riconoscibile; ma certamente si tratta di una macchina rubata ed i banditi l'abbandoneranno appena riterranno di essere giunti in luogo sicuro.

Una veduta aerea della raffineria di Cortemaggiore. Le raffinerie in cui le società del Gruppo E.N.I. sono interessate hanno lavorato nel 1956 5 milioni di tonnellate di petrolio grezzo

FRA IL COMANDANTE DELLA «STOCKHOLM» E UN PATRONO DEI DANNEGGIATI

Schermaglia sulle rotte che dovevano seguire le due navi

Appena scorta la «Doria» sul radar, bisognava accostare di 25-30 gradi a destra o sinistra, ha affermato l'avv. Matteson

New York, 11

Durante l'udienza odierna dell'istruttoria preliminare per l'affondamento dell'«Andrea Doria», l'avv. Leonard Matteson, patrono di un certo numero di danneggiati, ha proseguito il «contro-interrogatorio» del comandante della «Stockholm» cap. Gunnar Nordenson, insistendo soprattutto sul fatto che o l'uno o l'altro dei due transatlantici, appena accertata col radar la presenza di una nave che navigava in direzione opposta, avrebbe dovuto modificare sensibilmente la propria rotta allo scopo di impedire una prevedibile collisione.

L'avv. Matteson ha suffragato la sua affermazione col parere, a suo dire, di autori di pubblicazioni navali, i quali, in tema di collisioni in mare, sarebbero concordi nei ritenere che, secondo le regole della buona navigazione, l'una o l'altra di due navi procedenti prua contro prua debbono «modificare coraggiosamente la rotta» prima che le due navi si siano avvicinate di sei miglia.

Nordenson, interrogato in proposito, ha risposto che ciò è vero, ma soltanto nel caso di nebbia o di scarsa visibilità, mentre un mutamento di rotta non è necessaria quando le luci di posizione delle navi sono visibili e quando è possibile stabilire che esse incroceranno senza pericoli.

L'avv. Matteson ha osservato, a questo punto, che se l'ufficiale di guardia a bordo della «Stockholm» avesse modificato la rotta di 25-30 gradi, a destra o a sinistra, appena visto il «Doria» sul radar, quando cioè il transatlantico italiano distava ancora 10 miglia, gli ufficiali della «Doria» avrebbero potuto rendersi conto se le due navi avrebbero incrociato ciascuna sulla sinistra o sulla destra dell'altra.

Si ricorderà, in proposito, che il terzo ufficiale della «Stockholm», Ernst Cartens Johannsen, che nel momento della collisione era l'unico ufficiale di guardia sulla plancia della nave svedese, ha deposto di aver osservato il «Doria» sul radar a 10, a sei e quindi a quattro miglia di distanza senza peraltro ordinare un cambiamento di rotta se non quando ebbe la visione diretta della nave italiana.

Nordenson, rispondendo ad altre domande dell'avv. Matteson, ha sostenuto poi che la «Stockholm», pur essendo diretta a est, aveva il diritto di procedere sulla rotta normalmente seguita dalle navi dirette a ovest.

«Se la «Stockholm» — ha aggiunto Nordenson — avesse seguito la rotta usata normalmente dalle navi dirette verso est, cioè una rotta che si svolge a sud di quella seguita dalle navi dirette verso ovest, avrebbe sempre finito per tagliare quest'ultima rotta dato che avrebbe dovuto ad un certo momento dirigersi più a nord essendo diretta verso porti scandinavi.

«Questa è la ragione — ha sottolineato il teste — perchè tutte le navi scandinave seguono precisamente la rotta seguita la notte del 25 luglio dalla «Stockholm» fra New York e il faro Nantucket».

BORSE E MERCATI

MILANO

«Incertezza su fondo resistente» è la caratteristica nota della riunione di ieri. Il mercato, comunque, non s'è perduto nei soliti nervosismi, ma ha reagito discretamente bene, permettendo a parecchi titoli di chiudere la giornata borsistica in fase di ricupero. I finanziari, salvo le G.I.M. e le Assicuratrici, hanno potuto ottenere alcune significative plusvalenze. Molto contrastati i tessili, con oscillazioni in ambo i sensi. Discreti i metallurgici e resistenti gli elettrici. Montecatini e Fiat hanno fornito la nota caratteristica della giornata, trascinando quasi tutti i comparti su un tono più resistente e comunque meglio predisposto verso ulteriori ricuperi.

Finanziari: Mediobanca 14600, (—), G.I.M. 5600 (—40), La Centrale 8750 (+35), Invest. 2740 (+5), Bastogi 1612 (+5), Sviluppo 1686 (+4), Finmare 459.50 (+1.50), Finsider 636.50 (+8.50), Finelettrica 1270 (+10), Ass. Gener. 21590 (+50), Assicuratr. 4615 (—70), R.A.S. 6810 (+20).

Tessili: Cantoni 10050 (—), Val. Ticino 43 (—), Olcese 690 (+20), Cucirini 6670 (+2), Cotoniere 725 (—), Un. Manif. 32900 (—800), Gavardo 3380 (+10), Lanerossi 4000 (—8), Cascami 52.00 (—), Châtillon 2350 (+5), Snia Viscosa 1478 (+3).

Metallur. Miner. e Meccan.: Ilva 525.50 (+6.50), Montecatini 2625 (+7), Dalmine 1705 (+1.), [illegible] 7840 (—), Bianchi 547 (+2), Fiat 1347 (+19).

Elettrici: Sade 1358 (+4), C.I.E.L.I. 3665 (—), Edison 3008 (+9), Caffaro 296 (—4), Valdarno 2863 (—), Beso 2630 (—37), S.I.P. 1472 (+12), Vizzola 3600 (—6), Meridelettr. 1490 (+5), Romana El. 2763 (—7), Terni 316.50 (+3.50).

Alimentari: Distillati 5520 (+35), Eridania 5520 (+10), Rom. Zucch. 728 (+4).

Chimici: A.N.I.C. 2570 (—), S.A.F.F.A. 2012 (+12), Italgas 1470 (—), Liquigas 304 (+2), Pibigas 250 (+2), Rumianca 1460 (—35).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4695 (+55), Gen. Imm. 609.50 (+3.50), C.I.G.A. 3675 (—), Italcementi 14760 (+85), Pirelli S. p. A. 3385 (+13), Pirelli e C. 2900 (+13).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 628.75, franco svizzero 146.75, sterlina 1670, franco belga 12.30, franco francese 151, marco 147.62, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 650.25, fiorino olandese 163.50.

TRIESTE

Finmare 458, Generali 21550, Assicuratrice 4650, Ras 6700, Istria-Trieste 510, Tripcovich 18200, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2618, CRDA 345, Beni Stabili 4650, Immobiliare 606, Pirelli It. 3370.

Soltanto dopo sei mesi un asciugamani rivela la sua vera qualità

Al momento dell'acquisto bisogna premunirsi con la garanzia della marca

Come si assomigliano tutti, gli articoli di teleria, al momento dell'acquisto! L'appretto li rende compatti, sostenuti, attraenti... Ma, ahimè, come tutto cambia dopo le prime lavature!.. Il tessuto diventa rado, floscio, scadente... Di qui la comprensibile perplessità della brava massaia quando deve acquistare un lenzuolo, un asciugamani o un altro articolo di teleria. In verità c'è un solo modo per premunirsi contro le delusioni: osservare bene la marca al momento dell'acquisto. Se la marca che voi sceglierete sarà quella del grande complesso industriale Bassetti, di Milano, potete esser certe che il capitolo delusioni sarà per voi definitivamente chiuso.

Oltre al marchio Bassetti, i tessuti di lino e misto lino portano il marchio della Commissione Tutela Lino. Le tinte sono etichettabili Indanthren.

lino canapa cotone

bassetti

il più vasto assortimento di telerie

IL DESERTO DELLE SPERANZE

LA verità, nuda e cruda, è questa. Non crediamo, o crediamo assai poco, all'ONU. Le sanzioni di questa Corte colpiscono solo i malfattori ragionevoli. Coloro a cui essa dovrebbe veramente far sentire la potenza quasi sacra della volontà prevalente dell'umanità, vi si sottraggono con spavalda insolenza; l'ONU è dunque tutt'al più, come l'ha ben definita il Ministro Pineau, un modesto tribunale di conciliazione. Può essere utile in certi casi; servirà certamente il giorno in cui una vera evoluzione si delineasse al di là del sipario di ferro. Oltre tutto è una tribuna mondiale, dalla quale i paesi civili possono dire le loro ragioni ai barbari. Ma i popoli, forse eccedendo nel pessimismo, non hanno in essa alcuna fede.

Non crediamo, o crediamo assai poco agli individui. Ci mancano uomini di fermo carattere, di immaginazione non avara, con una capacità di osare, ma soprattutto di comprendere e di amare. I politici di oggi, in tutti i paesi, paiono, salvo eccezioni, preoccupati in via preliminare di quello che dirà il partito, o l'elettore, o un settore momentaneamente prevalente del pubblico. Eppure nulla di grande e di durevole si fa senza riconoscere e almeno in parte consacrare le ragioni dell'avversario, che sono ben di rado apprezzate dai seguaci. Ci mancano, anche fuori del campo politico, i poeti-eroi, gli incitatori, i suscitatori di forti reazioni e di impulsi generosi.

Non crediamo, o crediamo assai poco, all'evoluzione del mondo sovietico. Eppure la destalinizzazione esiste; alla tirannia di uno si è sostituita un'oligarchia agitata da evidenti tendenze diverse, che rappresenta perciò, in un modo o nell'altro, un primo embrione di pluralità di opinioni e di futura democrazia; e pare certo che all'interno della Russia esiste un'atmosfera meno tesa che sotto Stalin. Ma, appena sorta una ipotetica minaccia alle frontiere, come quella che poteva essere rappresentata dall'avvento di un Governo democratico sotto la presidenza di un comunista in Ungheria, ecco la Russia ritornare ai più sporchi procedimenti dello stalinismo; ecco il Cremlino secolarmente pauroso, maniaco, ossessionato da inimicizie che esso solo crea.

Non crediamo neppure molto alla coerenza, al coraggio morale, alla sincerità, alla fedeltà rigida ai principii, all'onestà profonda di tutte le democrazie occidentali. Esse dovevano essere incorruttibili; non dovevano ricorrere all'arma odiosa del veto; non dovevano lanciare una sola bomba su una città, dal momento che non rintuzzavano un'aggressione diretta: anzi, nella cronaca immediata e sia pure incompleta dei fatti, lo aggredito era quello che essi hanno attaccato di nuovo. I Governi dell'Occidente, che si sono presentati ai gialli e ai neri come paladini di progresso civile e democratico, di elevazione dei popoli nella libertà e nella condanna di tutte le violenze, non dovevano permettersi neppure uno schiaffo; la loro operazione contro l'Egitto, già sotto il pugnale israeliano, ha fatto di peggio che moltiplicare per venti il rancore vago che giaceva nei cuori musulmani; ha distrutto un modello al quale non pochi fra i musulmani stessi credevano.

* * *

Triste tempo, in cui ci aggiriamo invano per cercare un simbolo di coraggio, di fedeltà a noi stessi, di garbo morale e di onestà del cuore. Nel cimitero delle illusioni l'uomo si guarda intorno smarrito.

Non crediamo in noi e nei nostri simili. Non crediamo che una cosa detta valga; diffidiamo di ogni parola, di ogni spiegazione. Si è troppo abusato della menzogna, si è fatto troppo uso della parola per raggiungere fini determinati. Non crediamo gran che nella società e nelle sue possibilità di miglioramento; non crediamo in un avvenire migliore. Un tempo si credeva nella pace; e quando veniva la guerra, si credeva perfino nella guerra. Se sfogliamo una rivista di cinquant'anni fa, vi troviamo gli echi di un progresso esaltante, un senso di lirismo nell'opera, tuttavia allora assai più lenta, generica, frammentaria di quella di oggi, per l'elevamento e l'istruzione delle classi inferiori. Soprattutto troviamo in quelle pagine la traccia di una fede, l'invito a credere, la gioia virile di credere e di volere. Oggi viviamo in un deserto. Chi parlasse di progresso dell'umanità, di grandi speranze a venire, chi esponesse sogni di pace universale e di miglioramento sostanziale dell'uomo sarebbe giustamente preso in giro.

Ci siamo tanto abituati a questa assenza di entusiasmi vivificanti, che ci sembra ormai quasi naturale il succedersi grigio dei giorni al di là dei quali ci arride solo la sorte di sopravvivere e di vedere evitato un disastro che tuttavia rimarrebbe da paventare per i nostri figli. E arriviamo a credere quasi normale questo vivere senza speranze, che potremmo già chiamare disperato. Eppure è un vivere anormale: tanto è vero che non fu sempre così. Nel Medio Evo si credeva. Nell'Ottocento si credeva. Perfino nel 1930 vi era molta più fede nell'avvenire e nell'umanità di quanta ve ne sia oggi. Spaventa la tranquillità con cui crediamo, la passività con cui ci siamo adagiati in una vita senza stimoli esaltanti. L'uomo ha dimenticato il gusto del divino liquore della speranza; gli è stato tolto quel balcone al quale i nostri padri si affacciavano per contemplare grandi pianure in lieve elevazione verso vette, splendenti. Gli ultimi episodi ci hanno fatto terribilmente male. L'odiosità dell'azione sovietica e le sue successive complicazioni, le vili giustificazioni date ieri ancora da un gruppo di scrittori russi al massacro degli operai e degli studenti ungheresi insorti, presentati come «terroristi fascisti bianchi», i tradimenti susseguenti, la crudeltà e il disdegno con cui si continuano a perpetrare questi delitti, portano l'anima e la coscienza alla rivolta. Sentiamo disgusto di noi stessi perchè non facciamo nulla per reagire. La nostra inazione, sia pure dettata da una assai penosa prudenza, ci dà un senso di disfatta, rende colpevole il nostro pane e il nostro sonno. Il massacro è forse finito ma il delitto continua. Possibile che non si muova un dito? Quante mute invocazioni non si elevano da quelle centinaia di migliaia di case? Le vittime sono insultate, la verità è deformata, il sarcasmo indifferente si aggiunge al martirio. Tutto è fermo. Rimaniamo interdetti, smarriti, in lotta contro noi stessi.

* * *

Il deserto della speranza ci circonda, sterminato, e sembra inghiottirci. Che fare? C'è un sentiero da seguire? Aggrapparci a ciò che di buono si può fare, stringerci al nostro mandato come intorno a una creatura amata è un'utile raccomandazione; ma a che porta? Quali risultati possiamo sperarne?

Forse più di quanto sembri; poichè se noi democratici, noi europei, noi cristiani fossimo, non dico impeccabili, ma efficienti nel pieno senso della parola, sarebbe già moltissimo; lo elevamento generale di tono si rifletterebbe sulle volontà dei nostri conduttori e li sprønerebbe «a egregie cose». I Governi troverebbero in un ambiente sociale diverso il senso di sicurezza morale, lo stimolo, il sostegno che manca loro per poter assumere uno stile più deciso, più audace e più franco. Gira e rigira, questa fiacchezza che lamentiamo tutti, da chi viene? Facciamo tutti noi, nel nostro raggio di attività e di possibilità — attenti — quello che vorremmo fosse fatto dai governanti?

E' certo che la nostra mancanza di fede nelle umane possibilità discende attraverso alcuni anelli intermedi dall'indebolirsi di quella fede trascendente che le generazioni precedenti si compiacquero di diminuire, di infiacchire, di ridicolizzare, contribuendo potentemente a produrre un mondo in cui i valori morali sono considerati relativi. Le istituzioni umane sono state, così, minate e guastate, e l'uomo ha perso la fiducia in esse. Ma non è qui il caso di indicare cause, del resto evidenti. Occorre lavorare a ricostruire l'edificio morale della società, a cominciare dalla famiglia. Solo se ci metteremo bene in mente che non dobbiamo contentarci dei rimedi immediati, e che bisogna edificare un mondo di coscienze e di cuori e non solo di bocche da sfamare, potremo sperare di ritrovarci un giorno su quel tal balcone, che si affaccerà di nuovo su una pianura in salita verso vette pure.

Riccardo Forte

HAROLD MAC MILLAN ASSUME IL POTERE IN UN'ORA GRAVE PER IL PAESE

E' sempre stato un ribelle il nuovo Premier del Regno Unito

Le convenzioni e la mediocrità del bel mondo privilegiato non lo hanno mai sopraffatto
Fra i suoi progetti più lungimiranti è la creazione di un grande mercato comune europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

I giovani scrittori inglesi, italiani o francesi conoscono almeno di nome il nuovo Primo Ministro britannico. Perchè la «Mac Millan and Company» è una delle case editrici più prospere e rispettabili dell'Inghilterra: vi si rifugiano tutti gli scrittori di successo quando raggiungono l'età matura. Avere il proprio nome nella lista dell'editore Mac Millan è simbolo non tanto di successo commerciale quanto di indiscussa reputazione ma se Mac Millan editore possiede le migliori credenziali, la sua personalità politica è rimasta un enigma.

Harold Mac Millan, il politico dai grandi baffi a spazzola, dalla voce rotonda e piena come un melone, dalle pallide ed eleganti dita che accompagnano le parole muovendosi come le ali di una farfalla, iniziò la sua carriera secondo le regole della convenzione. Rampollo dell'alta borghesia, ebbe il privilegio di frequentare il famoso collegio di Eton. Rampollo dell'«intellighenzia» commerciale, si munì di una laurea ed entrò nel mondo quando già il suo carattere aveva subito l'impronta del tempo. Come subalterno delle Guardie dei Granatieri ebbe esperienze belliche e fu ferito tre volte. Come tutti coloro che sopravvissero, egli aveva visto la miglior parte della sua generazione inviata inutilmente alla distruzione, ma a differenza di molti suoi coetanei egli rimase profondamente e permanentemente colpito dall'esperienza. Convinto di avere una missione da compiere portando nella vita pubblica le bandiere ed i simboli di coloro che erano morti. Mac Millan mischiò dell'idealismo al buon senso e compì il passo più assennato per un giovane conservatore aspirante alla carriera politica: sposò Lady Dorothy Cavendish, la bellissima, intelligente figlia del nono Duca di Devonshire. I Cavendish si trovano al centro di quel complesso schema di rapporti familiari che domina il partito conservatore. Quando nel 1924 Mac Millan divenne membro al Parlamento per il collegio elettorale di Stockton-On-Tees, sedici dei suoi parenti sedevano già alla Camera dei Comuni.

Harold Mac Millan

Mac Millan entrava così a far parte della «casta politica», della classe dirigente tradizionale e si trovò in una posizione migliore di quella dei due personaggi che avrebbero dovuto, a volte contro a volte insieme, recitare con lui sulla scena politica degli ultimi trent'anni. Eden infatti era nato da un ramo minore dell'aristocrazia conservatrice inglese e Butler aveva sposato una Courtauld, cioè la rampolla di una famiglia commercialmente potentissima; ma una potenza di questo genere era svantaggiosa per un giovane che intraprendeva la carriera politica: erano i tempi in cui l'alta classe inglese escludeva un uomo dal proprio «entourage» perchè «si dava al commercio». Eppure, anche avendo sposato una Cavendish, Mac Millan rimase per venti anni fuori delle luci della ribalta. E c'è una ragione.

Qualità indispensabili

Legando il potere al sistema classista della Granbretagna prebellica (e quindi al danaro, ai titoli nobiliari ed alle nostalgie di gloria passate ed ancestrali), al protagonista in scena viene chiesto un certo codice di comportamento. La direzione politica deve essere piena del buon senso proprio della mediocrità e possedere un'ottima reputazione. Baldwin venne scelto perchè uomo innocuo e corretto; Chamberlain perchè dominato dall'umana passione di piacere e di non disturbare la quiete del focolare (Churchill fu l'eccezione inevitabile dei casi di emergenza). Tutti e tre però commisero errori gravi e devono essere considerati i maggiori responsabili dell'atmosfera di tramonto che pervade l'Inghilterra d'oggi.

Idee avanzate

Mac Millan Harold, pur appartenendo alla «casta politica», rimase, come dicevo, quasi estraniato per vent'anni. Odiò la mediocrità dei gentlemen politici con lo stesso ardire, anche per ragioni diverse, che bruciava l'anima dei socialisti. Secondo lui, i magnati del carbone, della birra, ossia il blocco dei «deputati milionari» che dominavano la scena nel decennio che precedette la guerra ed erano conosciuti come «i quaranta ladroni», avevano tradito la coscienza del partito conservatore.

Insieme ad alcuni colleghi, tra cui il bollente conservatore scozzese Botthby, diede vita a un gruppo di giovani teorici. Mac Millan fu il più estremista del nuovo club, fu l'unico a sfidare la «frusta» della disciplina di partito e rimase fedele, per lungo tempo, al suo vangelo anche dopo che i colleghi avevano per disperazione abbandonato la lotta.

Mac Millan credeva che il partito conservatore, se non avesse ascoltato la voce della coscienza, sarebbe stato distrutto prima o poi da una terribile catastrofe che avrebbe fatto crollare il sistema della società inglese. Così tuonò il suo avvertimento: «La dinamica dei mutamenti sociali risiede nel malcontento dell'uomo di fronte alla realtà delle cose. Se tale malcontento è condiviso oltre che dagli sfortunati anche da coloro che vivono nella comodità, allora i mutamenti possono avere luogo attraverso un processo di evoluzione pacifica durante il quale noi potremo continuare a godere della nostra libertà». Al concetto di nazionalizzazione egli oppose quello di «razionalizzazione»: certe industrie, gli alloggi, l'energia e il carburante avrebbero dovuto venire riorganizzate dallo Stato il quale avrebbe dovuto dar vita a servizi assistenziali atti ad eliminare gli estremi della povertà.

Oggi questi sono punti di vista considerati innocenti che possono venir sostenuti tranquillamente da qualsiasi deputato conservatore. Ma nel '38, quando Mac Millan scrisse «La via di mezzo» ebbero il sapore sensazionale dell'eresia e l'autore si attirò l'odio amaro della autorità costituita. Fu Churchill, durante la guerra, a salvare la carriera politica dell'uomo cui oggi la Regina ha affidato le redini del paese. Nel 1942 ebbe il primo incarico come Ministro residente nell'Africa del Nord. Fu il colpo di timone: impegnato a risolvere un complesso intrigo escogitato dal regime collaborazionista di Vichy, fu costretto, per la prima volta, a prendere realistiche posizioni politiche.

Nel 1945, tornò a Londra con un bagaglio di successo: era un uomo mutato e finalmente accolto a far parte della gerarchia conservatrice. Ma proprio in questo momento, quando aveva raggiunto la maturità politica, fu colpito da una catastrofe: le prime elezioni del dopoguerra gli fecero perdere il seggio ai Comuni e con esso la fiducia. Il capovolgimento fu radicale. I laburisti attuarono una politica che in parte soddisfaceva le sue opinioni del passato, ma ritornando in Parlamento Mac Millan si abbandonò al più amaro pessimismo: quella politica un tempo da lui sostenuta gli apparve, improvvisamente, diabolica. Perciò quando si rese necessario riorganizzare i quadri ed il pensiero del partito fu su linee più moderne, a Mac Millan, che se fosse stato fedele ai suoi anni di gioventù sarebbe stato automaticamente prescelto, si preferì Butler, l'uomo che aveva sposato una Courtould, ossia l'alta finanza.

Poi, ancora una volta Churchill lo salvò offrendogli il Ministero degli Alloggi: il successo gli fu offerto su un piatto dorato perchè il cuore della politica conservatrice di quegli anni aveva deciso di battersi, a costo di sacrificare tutto il resto, per la costruzione di trecentomila case all'anno. Alle riforme laburiste i conservatori avevano deciso di rispondere con questa controffensiva edilizia a sfondo sociale. Da tale situazione ideale Mac Millan emerse come un deciso e intransigente amministratore.

Con le dimissioni di Churchill e l'ascesa di Eden, Mac Millan passò al Ministero degli Esteri. La prova qui non fu delle più felici, ma le circostanze non erano favorevoli. La crisi di Cipro si aggravò. Il «caso Burgess e Mac Lean», frutto in fondo di errori di ordinaria amministrazione, degenerò in uno scandalo politico. Di fronte a una situazione diplomatica rivoluzionaria nel Medio Oriente, Mac Millan si limitò ad inviare all'Egitto inefficaci note di protesta. «Non ci sarà alcuna guerra», fu il suo retorico commento al fallimento della conferenza di Ginevra.

La sua ultima carica che durò un anno fu al Tesoro britannico: difficile impresa in un periodo in cui la Granbretagna si dibatte tra ricorrenti crisi economiche. La sua ultima decisione, da tutti giudicata saggia e costruttiva e certo degna dei suoi momenti migliori riguarda il legame tra l'Inghilterra e la Europa: Mac Millan vuole dar vita ad un mercato comune europeo.

Finora nessuno, neppure i suoi più feroci avversari, hanno usato la parola «fallimento» nei confronti della personalità del nuovo Primo Ministro. Oggi gli inglesi sperano in lui: il rampollo di una famiglia dell'alta borghesia, sposato alla figlia del nono Duca di Devonshire, è sempre stato un ribelle. Le convenzioni e la mediocre ortodossia del bel mondo privilegiato non lo hanno mai sopraffatto. Nei momenti gravi della loro storia gli inglesi si sono sempre messi nelle mani degli uomini di temperamento, degli artisti della politica.

Sfortunatamente per Mac Millan, il gioco politico ha le sue leggi terribili, ingrate e a volte inumane: a poche ore dalla sua nomina già si mormora che il Primo Ministro Mac Millan rimarrà in carica pochi mesi. Il tempo necessario per preparare il partito ad affrontare il verdetto delle urne.

Vice

Jean Pierre Aumont è ritornato al teatro dopo una lunga parentesi cinematografica. Eccolo a fianco di Françoise Christophe mentre provano una scena di una commedia

UN CAPOLAVORO DI ARMONIA E GRAZIA ARCHITETTONICA

Su un'isola incantata la «Versaglia di Baviera»

Il romantico Luigi II si ispirò alla celebre reggia francese allorchè decise la costruzione del castello di Herrenchiemsee

Herrenchiemsee, gennaio

In mezzo al Chiemsee, il lago che per la sua vastità vien detto il Mar di Baviera, troneggiante in un'ampia radura, già folta di alberi secolari, si erge maestoso il castello di Herrenchiemsee. E' l'eremo fastoso dove Luigi II di Baviera, l'ultimo romantico incoronato, si fece erigere la più splendida fra le molte residenze intraviste nella sua fervida fantasia di regale architetto. Herrenchiemsee vien detto volentieri una piccola Versaglia poichè effettivamente, nel costruirlo, il re tedesco ebbe dinanzi allo sguardo ed all'ardente desiderio la splendida residenza del grande re francese. Esso appare come un palazzo incantato cullato dalle acque del più grande lago di Baviera.

Allorchè, nel 1878, furono iniziati i lavori, si contavano sull'isola più cervi che alberi: essi dovettero, tuttavia, cedere i loro recessi odorosi di resina alle falangi di operai e di artigiani. Il re, che conosceva alla perfezione la pianta di Versaglia, sorvegliò, nei primi anni, personalmente i lavori giungendo spesso di sorpresa fra i muratori, i carpentieri ed i manovali.

Mentre, però, sotto Luigi XIV ed i suoi successori, la Versaglia fu per lungo tempo sede della corte e, al tempo stesso, cuore di una città adunante ministeri e altri importanti uffici, la più piccola Versaglia tedesca era destinata ad interpretare un sogno fastoso di monarca entusiasta e malinconico: il sogno di una solitudine completa ma superbamente bella, da tradursi in marmi e bronzi, in sete e ori.

Il dissidio con Riccardo Wagner non fece che approfondire nell'animo del Re il suo senso di disagio per i contatti col resto dell'umanità e spingerlo verso una clausura sempre più rigorosa. In questa piccola isola, abitata da semplici pescatori, da pastori e da legnaioli, l'infelice monarca sperava di ritrovare quella intima pace che sembrava voler tenere lontano da lui la propria voce consolatrice. «Io voglio — egli scriveva — che su questa isola incantata mi avvolgano fino al mio ultimo sospiro lo splendore smagliante del sole e la pace infinita delle notti lunari».

Senonchè il regale costruttore non potè vedere ultimata la opera sua. Nel nuovo castello egli trascorse soltanto ventitrè notti. Il geniale architetto J. H. Mansert dedicò a Versaglia ventiquattro anni di ininterrotto lavoro, dal 1660 al 1684; ma, alla fine, l'opera stupenda unica al mondo che, fra corpo centrale e costruzioni laterali misura 415 metri di lunghezza, era completa in ogni particolare. Invece, quando nel 1886 la tragedia sul lago di Starnberg concluse la vita così singolare del monarca bavarese, il castello di Herrenchiemsee era ancora incompiuto. Tuttavia, la parte già pronta allora si presenta anche oggi come un insieme perfettamente armonico ed i diciotto fastosi saloni, coi loro addobbi, la loro mobilia e le squisite opere d'arte, costituiscono un'attrattiva che ha già condotto su quella isola milioni di visitatori. Durante la buona stagione hanno luogo nel castello, ogni sabato sera, concerti di musica da camera con programmi di opere classiche, mentre i visitatori possono passeggiare in quei superbi saloni scintillanti di specchi che riflettono le luci di migliaia di candele. Fino ai giorni nostri questa Versaglia è rimasta una delle maggiori glorie architettoniche dell'Alta Baviera.

Ma più ancora, forse, della sobria, bella facciata è lo splendido arredamento delle singole sale che respira il gusto e l'atmosfera del brillante Settecento francese. Il Re disegnò di propria mano molti di quegli stupendi mobili e li fece costruire dai migliori artigiani di Francia. Così, per esempio, anche le tappezzerie di seta, da lui stesso ideate, furono tessute in celebri officine di Lione che dovettero, allo scopo, costruire persino nuovi speciali telai per cui fu necessario un anticipo di 50.000 marchi oro.

Con un eccezionale sforzo finanziario il Re cercava di ottenere, per l'arredamento delle sue stanze private, oggetti che avessero appartenuto e fossero stati adoperati da Luigi XIV di cui era fervido, entusiastico ammiratore. Ma questa sua predilezione costava alla cassetta privata del Re e anche alle casse dello Stato bavarese salassi addirittura paurosi. Solamente per procurarsi gli oggetti che guarnivano lo scrittoio, egli non esitò a pagare 65.000 marchi oro, una somma che, per essere tradotta in lire attuali rispetto all'antico potere d'acquisto, dovrebbe essere forse moltiplicata almeno per 500 e corrisponderebbe così a circa 32 milioni. Tutti gli sforzi, tutte le proposte fatti per acquistare lo scrittoio medesimo del Re Sole riuscirono, invece, vani. Luigi II si consolò ordinando ai più celebri stipettai di Versaglia di fornirgliene la copia perfetta in legno di rose che pagò, senza discutere, 60.000 franchi oro.

E che dire della sontuosità addirittura indescrivibile della camera da letto, cosiddetta di «gala», dove l'oro zecchino in fogli è profuso con la stessa prodigalità della tinta con la quale s'imbiancano pareti e soffitto della più modesta stanza. Un particolare interesse dimostrò il Re nella costruzione della bellissima sala delle porcellane.

Dopo la tragica fine del sovrano, nessuno fu in condizione di proseguire i lavori, giacchè il solo corpo centrale del castello — che fortunatamente costituisce un tutto a sè — aveva causato nel bilancio regale un deficit di proporzioni impressionanti. Il visitatore non si accorge però di trovarsi dinanzi ad un'opera incompleta, bensì coglie su quest'isola la espressione vivente di uno spirito che si inebriò come pochi altri, fino alla esaltazione, del suo ardente sogno di esteta. Là dove oggi troneggia il castello col suo parco stupendo, che nella sua disposizione ricorda il modello di quello versagliese, sorgeva già nel secolo XIII una abbazia benedettina della quale rimangono soltanto pochi ruderi.

Aldo M. Magnano

Il programma del Premio Marzotto 1957 58

Roma, 11

Il programma del Premio Marzotto — la cui dotazione complessiva è stata elevata a L. 45.500.000 — è stato riordinato, a partire dalla edizione del corrente anno, mediante un'opportuna rotazione biennale dei settori artistici e scientifici che esso comprende, la quale consenta un margine di tempo maggiore alla concezione ed elaborazione delle opere.

Esso prevede pertanto per il 1957 le seguenti categorie:

Letteratura e Giornalismo; Teatro; Medicina e Chirurgia; per il 1958:

Musica; Pittura; Economia, Agraria e Alimentazione.

Il conferimento dei premi editoriali, collegati alla premiazione delle opere nei diversi settori, rimane annuale.

Particolare rilievo merita il programma del Premio Marzotto per la Pittura sia per la nuova formula di concorso sia per l'annunciata possibilità di organizzare alcune Mostre degli Artisti premiati in importanti città europee.

Il programma completo del biennio potrà essere richiesto alla Segreteria del Premio Marzotto in Roma, Via Barberini 3.

TRE AUTORI DELLA GERMANIA DI OGGI

Nei loro libri l'ansia di liberarsi del passato

Vividi germogli testimoniano la sopravvivenza di un'alta tradizione e fanno intravvedere come prossima una nuova fioritura letteraria

Mi chiede talvolta qualche amico, di quelli che seguono un po' alla lontana, ma con vivo interesse lo svolgimento e lo sviluppo delle più importanti letterature straniere: «Che ne è della letteratura tedesca d'oggi?». La domanda non è fatta a caso. Scomparsi infatti dalla ribalta letteraria, dalla fine della guerra mondiale in qua, gli scrittori universalmente noti e ormai assurti a fama internazionale, come Stefan Zweig, Franz Werfel, Ricarda Huch, Ernst Wiechert, e più di recente, Thomas Mann, Gottfried Benn, Bert Brecht e Hans Carossa, — esistono veramente, nelle nuove leve della generazione letteraria, gli uomini che possano prendere il posto di questi grandi? E' una domanda alla quale è difficile rispondere. Le vicende della letteratura tedesca sono fra le più eccezionali che si siano verificate nella nostra età: l'oppressione della dittatura prima, la guerra e il disastro militare poi, hanno ridotto anche il campo delle lettere in un campo di macerie. Ma se fra le rovine veramente dolorose non sono ancora risorte le grandi querce che la morte ha stroncate, certo, specie in questi ultimi anni, molti vividi germogli testimoniano della sopravvivenza sotterranea di una grande tradizione e fanno intravvedere come prossima una nuova fioritura.

Avvertita necessità

Marie Luise Kaschnitz, poetessa e scrittrice, alla quale fu conferito nel 1955 uno dei massimi premi letterari, il Georg Büchner Preis, con la bella motivazione che «coraggiosa e confortante, anche nei tempi oscuri della guerra, era risuonata la pura voce della sua poesia», ebbe a dire, nel suo discorso tenuto a Darmstadt in occasione del conferimento del premio, che una rivista italiana l'aveva chiamata di recente «la poetessa delle macerie»; e che l'appellativo le era, sia pure per un momento, dispiaciuto, perchè la meta della sua opera poetica della guerra e del dopoguerra non era tanto di esprimere il caos che le era intorno, ma piuttosto la sua nostalgia e la sua ricerca di ritrovare «un nuovo ordine di cose».

Quest'osservazione mi sembra essenziale per chi voglia comprendere l'intima sostanza della creazione letteraria tedesca di questo dopoguerra. La portata degli eventi è stata troppo grande perchè non se ne avvertano ancor oggi gli echi. In quasi ogni libro tedesco d'oggi si sente lo sforzo dello scrittore di liberarsi del passato, di creare «quell'ordine nuovo, quell'esistenza riordinata secondo le leggi dello spirito e dell'amore» verso cui tende anche la Kaschnitz. Ed essa ha fatto negli ultimi anni grandi passi su questa via, che porta alla ricostruzione di un mondo distrutto. Le è stato forse d'aiuto il suo vivere lontano dalla Germania, sotto altri in cieli, — in Italia, in Grecia quale moglie di un archeologo illustre — dove le immagini di un grande passato hanno favorito la sua catarsi interiore.

Ma al mondo spirituale tedesco essa ci pare pur sempre legata nel suo libro di prosa lirica apparso quest'anno per i tipi del Claassen Verlag di Amburgo, «Das Haus der Kindheit» (La casa dell'infanzia). Invano si cercheranno in questo volumetto sottile ed elegante, dalla bianco-nera copertina surrealistica, i ben definiti contorni dei mondi infantili. La casa dell'infanzia non ha consistenza alcuna: è soltanto l'espressione di una vita interiore nutrita di fantasia. La scrittrice fa lampeggiare dinanzi agli occhi del lettore i contorni dei suoi mondi infantili, ma subito poi li avvolge di nebbia, in modo che l'immagine non riesca ad acquistare forma reale; s'indugia intorno a qualche ricordo più vivo dell'infanzia vissuta, ma evita ogni presa di contatto diretta e, facilmente, con la presenza della realtà quotidiana, cancella la visione che stava sorgendo dal velo fiabesco. E' questo — ci si domanda — un gioco elegante, condotto con la mano esperta di chi si serve della lingua con la sicurezza di un maestro, o non è questo oscillare fra fantasia e realtà piuttosto l'espressione di una necessità spirituale, un linguaggio intimo e sommesso, come di chi ascolti dentro di sè voci perdute e lontane e ponga contemporaneamente la sua viva attenzione alle necessità dell'ora presente? La casa dell'infanzia della Kaschnitz rappresenta attraverso le sue visioni simboliche, a volte fin troppo complesse, l'alternativa continua fra i mondi allucinanti dell'infanzia, sulla quale è trascorsa la bufera e l'urgere della vita quotidiana, in cui è necessario ricostruire l'ordine nuovo, la nuova determinante realtà poetica ed artistica. Attraverso il simbolo la Kaschnitz mira a una catarsi, che liberandola dal passato, apra nuovi sviluppi alla sua creazione poetica.

Il pittore inglese Boden è giunto a Roma per dare gli ultimi tocchi a un quadro del Pontefice iniziato lo scorso maggio. L'immagine verrà donata a una chiesa di Londra

La ricerca di F. G. Jünger è meno tormentata. Poeta, narratore, filosofo e saggista di fama già ampiamente consolidata — gli fu conferito nel 1955 il premio della cultura istituito dall'industria tedesca — egli ha pubblicato nell'autunno del '56 un romanzo dal titolo «Zwei Schwestern» (Due sorelle) edito dal Carl Hanser Verlag di Monaco. Il clima in cui è sorto il racconto ampio e disteso, rappresenta già di per sè una liberazione dai mondi difficili del dopoguerra tedesco. Nel libro di Jünger siamo a Roma negli anni che precedettero il secondo conflitto mondiale. L'incontro con gli antifascisti, la trasmissione di messaggi cifrati, il destino di un fuoruscito italiano non sono che particolari occasionali che non creano un'atmosfera di particolare tensione drammatica. Infatti il romanzo ha un suo protagonista, che è un tedesco, il tipico uomo del Nord, innamorato del nostro cielo, il quale trova nell'incontro amoroso con una donna italiana, semplice e gentile, la sua serenità primordiale. E quando questa creatura gli è sottratta dalla morte, ecco che la sorella scivola come un'ombra al posto di lei, con la stessa grazia silenziosa e soave. Motivi antichi questi, che, da Goethe in qua, hanno trovato forma d'arte nella poesia tedesca; potrebbero apparire anche motivi convenzionali se F. G. Jünger non fosse un prosatore d'eccezione e soprattutto se non sapesse guardare Roma e descriverla con una novità d'espressione singolare. S'apre il libro in una giornata di vento che fa volteggiare per le vie le rosse tonache degli allievi del Collegium Germanicum, che scompiglia le bianche cuffie inamidate d'una fila di suorette; un vento che insegue nel cielo straordinariamente azzurro le bianche nubi e che ridesta nel suo trascorrere il canto degli uccellini nelle gabbie appese alle finestre delle case di Roma. Una visione questa, che è tutta luci, colori e suoni, piena di freschezza e di poesia.

Se il superamento dell'atmosfera di guerra appare, nel romanzo di F. G. Jünger, reso facile soprattutto dal contatto col mondo armonioso del Sud, la grande crisi è invece ancora sempre presente nell'opera di Gerd Gaiser, uno dei più interessanti ed originali scrittori della nuova generazione. Diremo anzi che la sua evoluzione artistica, documentata dal 1950 in qua da tre romanzi di alto livello letterario, risponde a un progressivo sviluppo interiore, che gli è dettato dal maturare in lui dell'esperienza di guerra. Nel suo recente libro di racconti «Einmal und oft» (Una volta e spesso) edito nell'autunno scorso dal Carl Hanser Verlag, la sua arte appare affinata e arricchita delle modulazioni più varie e sottili, mentre i ricordi di guerra non urgono più dall'esterno, come tema essenziale, ma s'intrecciano nei racconti, vi risuonano come echi sempre più lontani, come melodie che si spengono lentamente, col ritorno al ritmo della vita quotidiana. In certi racconti la guerra è ancor presente nelle squallide figure dei protagonisti — la contessa slesiana esule e ridotta alla miseria, il reduce che non sa ritrovare l'equilibrio perduto, — i sopravvissuti insomma di un mondo che va dileguandosi in un'atmosfera più serena. Sui monti dell'Italia settentrionale, nel bel racconto «Gianna che esce dall'ombra» — i ricordi della guerra e della vendetta tagliano la strada a una vicenda sentimentale che s'avviava alla sua soluzione serena; ma la parola finale del racconto è ancora una parola di pace e di speranza.

Arditi accostamenti

In altri racconti Gaiser sembra essersi liberato del tutto anche dagli echi della guerra e abbandonarsi libero ai giochi della fantasia. Intervengono allora nelle descrizioni gli elementi pittorici e plastici in accostamenti arditi e sorprendenti, che ci ricordano come lo scrittore sia giunto all'arte attraverso la pittura. Non possiamo sapere quali vie seguirà l'esperienza artistica di Gaiser, che appare già oggi ormai matura, e se, raggiunto il completo superamento della grande crisi, egli ci darà l'opera artistica di valore definitivo che attendiamo da lui. Certo però la serietà dei suoi sforzi, il sempre maggiore affinamento dei suoi mezzi stilistici, la ricca flessibilità del suo linguaggio, legata a una crescente interiorità della sua sensibilità artistica fanno sì che si possa nutrire la speranza ch'egli, primo fra tutti, sappia raccogliere l'eredità della grande tradizione letteraria lasciata dagli scomparsi.

I tempi non sono ancora maturi per un giudizio definitivo. Ma chi ricerchi oggi i valori della nuova letteratura tedesca, dovrà rivolgere lo sguardo, fra pochi altri, a questi tre autori: alla grazia lirica di Marie Luise Kaschnitz intenta ad esprimere le voci del suo rasserenamento interiore, alla maestria formale di F. G. Jünger, in cui vibra una poesia ricca di luci e di colori, all'arte di Gerd Gaiser, che va creando, con la sua opera in costante progresso, l'espressione più originale e sincera del tormentato mondo del dopoguerra tedesco.

Silvana Spaniol

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA LA DISCUSSIONE SULL'AZIENDA MUNICIPALIZZATA

Il Sindaco puntualizza al Consiglio problemi e bilancio dell'A.C.E.G.A.T.

La Giunta trarrà «le conseguenze più radicali» dalla votazione finale
Sono possibili alcune mitigazioni degli aumenti tariffari proposti

Alla ripresa dei lavori sul bilancio dell'Acegat, si è avuto ieri sera il ritorno del Sindaco al Consiglio comunale, dopo la breve indisposizione dei giorni scorsi. Un ritorno che l'ing. Bartoli ha voluto sostanziare con una puntualizzazione, ampia e impegnativa, della situazione che presenta la azienda municipalizzata e delle decisioni che dovranno essere prese dal Consiglio. Dalle dichiarazioni del Sindaco (e, come diremo più avanti, da quelle fatte dall'esponente del gruppo comunista) la seduta di ieri ha effettivamente consentito di ricavare interessanti indicazioni circa lo sviluppo che potrà avere questo grosso dibattito.

Tre di questi elementi riteniamo anzitutto di sottolineare. In primo luogo l'affermazione che il Consiglio dovrà pervenire alle decisioni sul bilancio e sull'aumento delle tariffe senza ulteriori rinvii. Secondo, la dichiarazione fatta dal Sindaco, la Giunta municipale «trarrà dal voto le necessarie conseguenze», indice questo della crisi che potrà derivare dal rigetto delle deliberazioni proposte dalla Giunta. Terzo, infine, l'accenno fatto dal Sindaco a un possibile alleviamento delle maggiorazioni tariffarie proposte al voto del Consiglio, segnatamente per quanto concerne l'aumento previsto per l'acqua (da indiscrezioni raccolte la maggiorazione invece che del 40 per cento potrà essere del 30, cioè di 7-8 lire il metro cubo e forse qualche cosa di meno: in tal senso sarebbero orientati gli stessi democristiani).

Da tutto ciò si può soppesare il valore che vanno assumendo i pronunciamenti dei diversi gruppi politici, e non a caso ieri nell'aula del Consiglio sono riecheggiate le parole «Commissario prefettizio», appena poche settimane fa intese pronunciare nel dibattito sulla Legge 703. Ma in questa circostanza è stata profilata non solo la minaccia di una crisi più grave per il Consiglio; si è anche soggiunto che, come già per le imposte di consumo, il Commissario prefettizio potrebbe decidere l'accoglimento di tutti gli aumenti tariffari proposti, senza mitigazione alcuna, come già per la Legge 703.

Il Sindaco, si diceva, ha fatto un'ampia puntualizzazione dell'intero problema Acegat. Sulla parete di fondo della sala, due vistose tabelle indicavano graficamente lo andamento economico dell'azienda, e tra i vari segni colorati facevano maggiore spicco, purtroppo, quelli delle spese: quasi un'impennata, da meno di due miliardi a più di sei nel volgere di meno di un decennio. Il Sindaco ha esordito ricordando il computo preciso dell'Acegat: quello di offrire alla comunità servizi scrupolosi e a buon mercato, amministrando la azienda con i criteri peculiari di un'impresa privata. «Ove l'azienda municipalizzata — ha detto — offrisse servizi a prezzo maggiore di quelli eventualmente offerti da società private, mancherebbe alla sua funzione; essa, è vero, non può perseguire scopi di lucro, ma non può neppure funzionare in perdita, in quanto il suo deficit va a carico dell'amministrazione comunale, la quale, a sua volta, per colmare i deficit deve gravare il contribuente di nuove o maggiori tasse».

Ha voluto premettere che l'Acegat non soffre di disamministrazione, pur se l'operato dei dirigenti possa apparire criticabile. E ha subito soggiunto: «Il torto che alcuni vorrebbero attribuirle di una certa sua larghezza nel trattamento del personale, per altri può benissimo rappresentare un titolo d'onore, e lo sarebbe per tutti se la gestione dell'azienda non fosse gravata, quasi per tutti i quattro servizi, di tariffe politiche e non economiche, e dall'anormale situazione per la quale i suoi 2400 addetti (compresi i mille del servizio autofilotranviario) non beneficiassero tutti del contratto più oneroso, cioè quello nazionale degli elettrici». Ravvisato nelle tariffe politiche il motivo fondamentale del deficit, il Sindaco si è chiesto se possa costituire un torto l'averne rinviato l'aumento negli anni scorsi e se fosse ancora possibile dilazionare il provvedimento, ciò che ha affermato impossibile perchè altrimenti gli stanziamenti occorrenti per l'Acegat farebbero mancare i fondi necessari in altri settori per alimentare servizi e attività economiche della città.

Ad avviso del Sindaco, quindi, il rinnovo della Commissione amministratrice avverrà sollecitamente e anche con la inclusione dei rappresentanti dell'opposizione (trattative in sede politica sono già in corso), ma ha espresso dubbi che nel breve tempo di tre mesi — come proposto da altri gruppi — i nuovi amministratori possano provvedere all'elaborazione di un nuovo bilancio atto a diversamente sanare la situazione dell'azienda. Premono invece le decisioni sul bilancio già predisposto, perchè abbinato in certo senso a quello comunale (nel quale vanno trasferiti i deficit dell'Acegat) e il Sindaco si è pronunciato contrario a ogni rinvio. «E' necessario pertanto — ha detto — discutere a fondo il bilancio e votarlo liberamente e ciascuno di noi trarrà le conseguenze e — se necessario — anche quelle più radicali.

L'ing. Bartoli è quindi entrato nel vivo delle critiche polemiche che sono state mosse dall'opposizione, con doviziosa citazione di dati e di situazioni, che il limitato spazio non ci consente oggi di adeguatamente illustrare. *Ad esempio, ha ammesso che economie si possano e debbano fare al vertice dell'azienda, riferendosi alle censure che soprattutto sono rivolte al numeroso corpo dei dirigenti dell'azienda. Ma il Sindaco ha sottolineato come nessuno lamenti il fatto che vi sono anche lavoratori pagati ma esonerati dal servizio produttivo, perchè sindacalisti o controllori di mensa.* Si è pure soffermato sulla controversia sindacale, precisando anche la parte da lui presa direttamente nella vertenza, facendosi pure interprete dell'interessamento della opinione pubblica per questa vertenza. «*La città*, ha dichiarato, *si preoccupa e giustamente, perchè forme di liberalità — ammissibili in aziende ricche e ad alto rendimento — non pesino sull'intera popolazione e creino delle sperequazioni gravi nei confronti di altre categorie di benemeriti lavoratori (operai e impiegati) appartenenti a similari settori industriali*». Ha fatto quindi voti per una ripresa delle trattative per la equa soluzione del conflitto, riaffermando infine che l'Acegat è azienda fondamentalmente sana, per nove decimi rinnovata nel dopoguerra. Ha confermato la necessità degli aumenti (comportanti in media un onere mensile di 500 lire per famiglia) soggiungendo che la situazione economica della città non può essere invocata «per sottrarsi al pagamento equo di quei servizi che a Gorizia, come a Genova, a Roma come a Udine, i cittadini pagano».

Il secondo oratore, il comunista Salovitz, con il Sindaco ha concordato soltanto nell'affermare che non dovrà esservi rinvio delle decisioni (implicitamente pronunciando il voto contrario del suo gruppo) e ciò nel corso di un intervento molto prolisso ma in effetti poco concludente. L'oratore cioè ha illustrato tante norme delle leggi che disciplinano le aziende municipalizzate senza peraltro entrare nel merito dei problemi, ma piuttosto per lamentare le scarse relazioni fornite ai consiglieri, che non consentono, specie a quelli dell'opposizione, una precisa valutazione del bilancio. In effetti il cons. Salovitz aveva presentato in precedenza una nutrita richiesta di dati, e il suo intervento quindi era particolarmente atteso (ha spiegato però di aver ottenuto solo ieri i chiarimenti richiesti), mentre in effetti ha più polemizzato con la posizione assunta mercoledì dal socialista Teiner che discusso il bilancio.

Ha comunque negato che l'Acegat sia un'azienda sana; ha aggiunto che il deficit è più grosso di quanto il bilancio faccia apparire; ha bocciato per incapacità e peggio gli amministratori. Di concreto ha lamentato l'esuberanza, anzi «la pletora», dei dirigenti e del personale impiegatizio, proponendo per contro l'assunzione di operai per costituire al Broletto una produzione di contatori e di apparecchi elettrodomestici; ha suggerito l'eliminazione del direttore della mensa e l'assunzione in proprio, da parte dell'Acegat, della pubblicità tranviaria (che ora, appaltata a terzi, frutta poco più di due milioni di lire). Ha detto che le tariffe non si devono aumentare, sanando i deficit con i contributi statali e quale soluzione in sostanza ha proposto la formulazione di un «piano di risanamento» da parte di una nuova Commissione amministratrice, della quale i comunisti dovrebbero far parte. E' interessante rilevare al riguardo come le critiche dei comunisti siano state rivolte particolarmente ai socialdemocratici e ai repubblicani, per la gestione dell'Acegat, che è condivisa pure dai democristiani e dai liberali.

Sul tema ha parlato anche il cons. Petronio (U.S.I.) il quale ha trattato soprattutto l'aspetto sindacale della situazione dell'Acegat, dichiarando tuttavia che andava respinta tutta la politica sin qui attuata all'Acegat, e affermando che bisognava rinnovare il consiglio di amministrazione, «responsabilità che noi per primi siamo pronti ad assumere». Questa della nuova Commissione amministratrice decisamente sta diventando la questione di fondo.

La discussione continuerà la prossima settimana, martedì, mercoledì e venerdì.

La casa di Passo Goldoni è una soluzione di compromesso

Nella seduta di giovedì sera, la Giunta municipale ha ripreso in esame la dibattuta questione del piano regolatore, per quanto concerne le controversie sorte in merito al destino della casa bassa che delimita il Passo Goldoni. E' stato dato l'avvio ad una soluzione che potrà risultare da un accordo tra il Comune e il proprietario dell'edificio, per un'equa tutela delle reciproche esigenze.

Nella riunione non ha potuto venir approfondito invece il problema del conglobamento salariale per i dipendenti comunali, in quanto la Giunta ha dovuto ancora rioccuparsi della piscina, a seguito dei pareri espressi dall'autorità tutoria in merito alla progettata riapertura dell'impianto per il prossimo 1.o febbraio. Del caso sarà investito anche il Consiglio comunale nella riunione di martedì.

L'anno accademico alla Scuola medica ospedaliera

L'anno accademico della Scuola medica ospedaliera sarà inaugurato solennemente domenica 20 gennaio. La cerimonia si svolgerà alle 11 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore e nella occasione saranno consegnati i premi annuali di studio.

La prolusione ufficiale sarà tenuta dal prof. dott. Giacomo Battigelli sul tema «La medicina ieri e oggi».

Proteste di lavoratori contro gli aumenti dell'Acegat

FERMENTO FRA I METALMECCANICI E ALL'ARSENALE TRIESTINO

Una rappresentanza dei lavoratori metalmeccanici aderenti alla Camera del Lavoro ha conferito ieri con l'assessore delegato prof. Dulci, al quale ha espresso il vivo fermento esistente fra i lavoratori dell'industria metalmeccanica a seguito dei ventilati aumenti delle tariffe Acegat. I rappresentanti dei lavoratori hanno confermato una decisa opposizione del Sindacato di categoria ad ogni e qualsiasi aggravio del costo vita.

Il problema è stato trattato anche da un'assemblea dei dipendenti dell'Arsenale Triestino; è stato dato il pieno mandato ai rappresentanti sindacali di interpretare in ogni sede il desiderio dei lavoratori avverso agli aumenti tariffari dei servizi pubblici.

Per gli ufficiali in congedo

Il locale Comando militare di Zona invita tutti gli ufficiali in congedo di Trieste, che partecipano al corso di aggiornamento, ad intervenire alla riunione programmata per le ore 10.30 di domani domenica, presso la Caserma «Duca delle Puglie», sede del III Gruppo del 33.o Reggimento Artiglieria, in via Cumano.

Un Consolato brasiliano a Trieste

Secondo un'agenzia straniera, il Ministero degli Esteri brasiliano ha in animo di chiudere i Consolati brasiliani di Venezia, Firenze e Palermo, e aprirne di nuovi a Trieste e Livorno.

UN' INTERESSANTE RILEVAZIONE STATISTICA

LA SPESA MEDIA MENSILE PER FAMIGLIE DI OPERAI E DI IMPIEGATI

Raffronti tra le varie categorie: abitazione, abbigliamento, affitto - Cifre indicative: 21.117 e 27.086 per unità di consumo

Un'interessante rilevazione statistica sui bilanci familiari è stata portata a termine dall'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato generale del Governo. Dopo aver elaborato il materiale raccolto nelle nove indagini promosse nel quadriennio 1952-56, relativamente alle famiglie dei dirigenti e degli indipendenti (in questa eterogenea categoria sono compresi i liberi professionisti, gli industriali, i commercianti, i piccoli imprenditori, gli artigiani ecc.), l'Ufficio ha completato l'inchiesta, analizzando le rilevazioni relative alle famiglie degli impiegati e degli operai.

Dai risultati di questa completa e accurata indagine si rileva che la spesa media mensile per unità di consumo (cioè per persona adulta) ammonta a 21.117 lire nelle famiglie operaie e a 27.086 lire in quelle impiegatizie; per le altre due categorie considerate, dirigenti e indipendenti, si desume una spesa media mensile rispettivamente di 36.466 e 24.941 lire per unità di consumo.

Le minori possibilità economiche delle famiglie operaie risultano confermate dall'esame dei singoli capitoli di spesa. Così la spesa media per unità di consumo per l'alimentazione sale dalle 11.733 lire delle famiglie operaie alle 13 mila 243 lire delle famiglie impiegatizie; per l'abbigliamento le due spese medie sono rispettivamente 2853 e 3357, quelle per l'affitto 586 e 1192 e per il riscaldamento e la luce-acqua-gas 894 e 1022 mentre infine le spese medie per il capitolo «varie» sono di 5051 e 8262 lire mensili.

Il più elevato tenore di vita delle categorie degli indipendenti, dirigenti e impiegati rispetto agli operai trova conferma nella distribuzione della spesa domestica che si compendia nel seguente prospetto percentuale: (Nota: le cifre si riferiscono nell'ordine, alle voci: alimentazione, abbigliamento, affitto, riscaldamento e luce, varie).

indipendenti	dirigenti	impiegati	operai
51.5	42.3	49.5	56.3
12.4	14.8	12.3	13.3
2.9	3.0	4.3	2.7
4.5	4.6	3.7	4.2
28.7	35.3	30.2	23.5

Si pone in evidenza così l'assorbimento maggiore (con differenze alquanto sensibili rispetto alla spesa media generale per le singole categorie) delle spese di alimentazione nelle famiglie degli operai; di conseguenza, per questa categoria si nota una sensibile contrazione della quota-spese dedicate alle varie, quota questa che tende all'aumento progressivamente con l'elevarsi del tenore di vita. L'analisi delle spese relative all'alimentazione rivela a sua volta che le famiglie degli operai hanno una alimentazione sensibilmente più pesante di quelle delle altre classi. Si riscontrano infatti percentuali di spesa più elevate tanto per i cereali quanto per i grassi (15.4 e 11.3 per cento per gli operai e rispettivamente 11.4 e 9.9 per cento per la classe dirigente) e un'altra sensibile differenza si ha nella spesa del vino, che per l'unità media operaia è pari al 6.1 per cento mentre in quella dirigente è del 4.8 per cento, per salire lievemente al 5 e al 5.1 per gli indipendenti e gli impiegati.

C'è altresì da rilevare che nelle famiglie degli operai la percentuale di spesa per le carni, pur essendo notevolmente inferiore a quella degli indipendenti e dei dirigenti (19.8 p. c. contro il 21.8 e rispettivamente il 21.3 per cento) è superiore a quella degli impiegati (18.6 per cento). In cifre assolute però la spesa media per le carni ammonta a 2319 lire per unità di consumo nelle famiglie operaie, a 2461 in quelle impiegatizie, a 2744 in quelle indipendenti e raggiunge un massimo di 3209 lire per i dirigenti. Infine, per la percentuale di spesa per generi vari (dolci, zucchero, latte ecc.) aumenta proporzionalmente con l'elevarsi del tenore di vita, partendo da un minimo del 7.7 per cento per le famiglie operaie e giungendo ad un massimo del 12.2 per cento per la classe dirigente; gli indici intermedi per gli indipendenti e gli impiegati sono rispettivamente pari al 9.2 e all'11.4 per cento.

Morte d'un vecchio marittimo

Un vecchio e simpatico marittimo calabrese, divenuto capodistriano per decenni di permanenza nella cittadina istriana, Antonino Marciano, è morto ieri in tarda età, esule a Trieste. Per oltre cinquant'anni Antonino Marciano fu macchinista sui piroscafi della «Capodistriana» sul piccolo vaporetto «Oltra» che faceva servizio fra la città e la riviera di Val d'Oltra.

Patriota di elevati sentimenti, il Marciano visse a Capodistria con la sua famiglia, amato e considerato da tutti i marittimi e cittadini. Durante la guerra italo-austriaca fu arrestato dalla Polizia, mentre il figlio suo, Rocco, si arruolava volontario nell'Esercito assieme alla schiera di capodistriani.

Alla famiglia, ai figli ed ai parenti, le nostre vive condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 da piazza Cornelia Romana n. 2.

I LAVORI AL PALAZZO DELLA PROVINCIA

Un panorama di iniziative con il bilancio preventivo per il 1957

La scarsa estensione del territorio è la causa fondamentale delle ricorrenti necessità di integrazione - Richiesti 895 milioni di lire

La gran parte della seduta svoltasi ieri al Consiglio provinciale è stata occupata dalla presentazione, fatta dal Presidente prof. Gregoretti e dall'assessore alle finanze dott. Delise (DC), del bilancio di previsione per il 1957. Il prof. Gregoretti ha presentato in tale occasione un ampio panorama dei problemi e delle funzioni che incombono alla nostra Provincia e delle iniziative che la presidenza e la Giunta hanno predisposto per l'anno in corso.

Il Presidente ha espresso il suo ringraziamento alle autorità di Governo per la comprensione che hanno avuto verso le ricorrenti necessità di integrazione al bilancio della Provincia. Nella nostra zona vengono infatti a mancare al bilancio provinciale gran parte di quelli che sono i massimi cespiti d'entrata per la gran parte delle altre amministrazioni provinciali, derivanti dalle imposizioni sulla proprietà fondiaria. La limitatezza della superficie e il frazionamento della proprietà (vi sono 6234 aziende agricole sul territorio della provincia, di cui 12 superano i 100 ettari e 67 ne hanno da 20 a 100) hanno indotto la Giunta a non applicare supercontribuzioni sul tributo erariale fondiario, in applicazione della legge 703, il cui gettito sarebbe stato troppo esiguo a giustificare il maggior onere che sarebbe stato imposto a quella categoria di contribuenti. Nella preparazione del bilancio l'amministrazione si è invece ispirata alla più severa ponderazione nella valutazione del fabbisogno finanziario e alla ricerca delle condizioni limite di economia e di funzionalità dei vari servizi.

Riguardo alle spese per il personale, che costituiscono sempre una voce particolarmente delicata, il Presidente ha posto in rilievo che «generalmente, tutto il personale svolge compiti ai quali è particolarmente adatto, secondo esigenze che non consentono di pensare a uno sfoltimento; anzi — egli ha proseguito — l'amministrazione ha il proposito di aderire alla situazione di fatto e di allargare gli organici ufficiali».

Il Presidente ha quindi rapidamente passato in rassegna i maggiori compiti di cui è investita l'amministrazione: la manutenzione di strade per circa 160 chilometri; la gestione dell'Ospedale psichiatrico, per il quale è in programma un ampio lavoro di rinnovamento e di ampliamento; le istituzioni destinate al ricupero dei minorati psichici, l'Istituto medico-pedagogico e l'asilo scuola di Villa Giulia, che dovranno essere potenziati e probabilmente unificati; l'assistenza all'infanzia illegittima e le numerose altre forme di assistenza ai minori; il funzionamento dei laboratori di igiene e profilassi, per il quale dovrà essere trovata una nuova e più ampia sede; le competenze recentemente decentrate alle Provincie in materia di caccia, di pesca e di repressione delle frodi nel commercio di prodotti agricoli; le grandi responsabilità nel settore dell'istruzione, tra cui l'amministrazione dell'istituto «Da Vinci» e del liceo «Oberdan». Il Presidente ha fatto ancora cenno di altre e maggiori iniziative di interesse preminente per la popolazione della provincia, sia nel settore delle comunicazioni, sia in quello turistico, sia infine, per quanto riguarda la soluzione del problema regionale.

L'ass. Delise ha dato quindi lettura degli estremi del bilancio preventivo: entrate per lire 1 miliardo e 54 milioni, con quasi 135 milioni in più rispetto alle previsioni per il 1956; spese per lire 1 miliardo e 950 milioni, con un aumento di 293 milioni rispetto al 1956. Pertanto l'integrazione richiesta è di 895 milioni di lire, rispetto ai 736 milioni che sono stati accordati l'anno passato. Le maggiori spese sono date soprattutto dalle voci «spese generali» e «assistenza e beneficenza». E' però da considerare che una spesa di oltre 64 milioni è da imputarsi in effetti all'esercizio precedente, in quanto relativa a impegni di quella amministrazione, tra cui gli arretrati per il secondo semestre 1956 relativi al conglobamento. L'incremento del disavanzo finanziario per quest'anno pertanto è in realtà di una novantina di milioni, anzichè dei 158 che figurano nelle cifre.

In precedenza è stato approvato con 15 voti favorevoli e l'astensione degli otto comunisti il consuntivo per l'anno 1955.

Comizio sulla Zona franca

Domani mattina alle ore 11 al cinema del Mare organizzato dal partito comunista di Trieste avrà luogo un pubblico comizio sul tema «La Zona franca integrale e i traffici triestini». Parlerà il consigliere comunale Giuseppe Muslin; presiederà il cons. Gombacci.

UN TRAGICO QUESITO DA RISOLVERE

E' ancora sconosciuto l'uomo ucciso dal treno

La salma è all'obitorio per l'eventuale identificazione

L'uomo che ha perduto tragicamente la vita alla Stazione centrale, dove martedì sera è stato prima investito da un treno e quindi orrendamente mutilato da un locomotore, è ancora uno sconosciuto. Malgrado le indagini degli agenti del Commissariato dello Scalo ferroviario, nessun indizio è emerso per l'identificazione della vittima. Gli inquirenti hanno potuto appurare solamente che, all'imbrunire del fatale giorno, un uomo, le cui caratteristiche somatiche corrispondono a quelle dello ucciso, si era avvicinato a uno degli sportelli e aveva chiesto il prezzo del biglietto di andata per Udine. Dopo avere ringraziato, lo sconosciuto si era allontanato, senza peraltro acquistare il biglietto.

Considerate le difficili circostanze dell'identificazione, la magistratura ha concesso ieri il nulla osta per l'esposizione della salma, che sarà visibile al pubblico, in uno degli scomparti dell'Obitorio di via della Pietà, sino al 16 corr. Dopodichè avverranno le esequie, e la salma verrà inumata come «N. N.».

Ripetiamo ancora una volta che l'infelice, il cui aspetto era piuttosto dimesso, ha i capelli brizzolati, dentatura normale, colorito sano; nessun segno particolare. Aveva indosso un paio di calzoni di velluto rigato, una giacca chiara coperta da un giubbotto scuro con il collo di pelo, e una camicia a quadri del tipo chiamato alla «boy»; calzava un paio di scarpe basse color nero. Nemmeno uno degli indumenti repertati reca la etichetta di produzione, e questa mancanza complica, ovviamente, le difficili indagini in corso.

Il giornale parlato sarà tenuto a cura della locale Federazione del M.S.I. la sera di lunedì alle 21 al Ridotto del Politeama Rossetti. Saranno trattati argomenti di attualità politico - amministrativa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 4.7; pressione mb. 1022 in aumento; umidità 43 per cento; temperatura del mare 8.4; vento 12 km.-h. E-N-E, raffiche a 30.

Oggi: S. Ernesto. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.43. La luna leva alle 13.6, calerà domani alle 4.39.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.55, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 20.5, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.55, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino» un garzone cucina (turno 76); Turno «generale»: un elettricista (a compartecipazione).

★ Il Collegio provinciale delle I.P.A.S.V.I. di Trieste invita tutte le iscritte all'assemblea annuale che avrà luogo questa sera alle ore 20.15, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore, gentilmente concessa.

STATO CIVILE

del giorno 11 gennaio 1957

MORTI: Munich ved. Ursich Giovanna a. 80; Lonza Francesco a. 73; Udovich in Gregori Maria a. 86; Cioccari Attilio a. 62; Bonetti Manlio a. 66; Gorghig Guido a. 66; Miniussi Ernesto a. 76; Mologni Olga a. 86; Castelpietra Giulio a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pulciani Claudio impiegato con Mauro Norma impiegata; Dellavalle Albino sald. elettr. con Vidiak Iolanda guardarobiera; Bernetti Albino falegname con Misich Elda cartotecnica; Bartalini Benito agente P. C. con Decarli Bruna infermiera; Amato Pasquale carpentiere con Scarpa Eugenia casalinga; Luches Elio commesso con Iug Noris parrucchiera; Fortunato Sergio falegname con Carli Giuliana impiegata; Barbo Luigi meccanico con Del Cielo Palma casalinga; Mazzeo Rinaldo funzion. stat. con Quaranta Felicia casalinga; Dreossi Augusto fabbro con Tron Amabile casalinga; Iugovac Stelio commerciante con Giannini Eletta impiegata; Godini Arturo pittore con Circi Erminia casalinga; Marchi Vittorio Ferruccio commerciante con Marchesini Alda impiegata; Sion Giordano ferroviere con Budak Giuliana operaia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Orchestra Soffici; 17: Sorella Radio; 17.45: La Favorita, di G. Donizetti, atto primo; 19: Musica da ballo; 20: Complesso Ferrari; 21: Orchestra Trovajoli; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Fragna; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13.55: Campionario; 15.15: Confidenziale; 16: Atlante; 17: Carosello; 18.30: Pentagramma; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Piccola storia della fortuna; 20.45: Il pranzo è servito, varietà; 21.15: La sonnambula, di Vincenzo Bellini; al termine: musica da ballo.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19: Il Circolo triestino del jazz presenta...; 19.25: Per sola orchestra; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18.20: Non scherzate coi fiammiferi; 18.50: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: La vita di Rembrandt; 21.30: In Eurovisione: gara fra i prestigiatori inglesi e olandesi; 22: Music hall; 23: Su il sipario.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cieco a Genova

Il cieco Ettore Marchi, grazie alla somma di denaro raccolta tra i nostri lettori, ha potuto recarsi alla clinica genovese del dott. Foroni, dove sarà sottoposto a un intervento grazie al quale spera di riacquistare la vista. Ettore Marchi, che è accompagnato dalla vecchia madre, è arrivato ieri nella città ligure. Lo accompagnano i nostri migliori voti.

Il ballo per i mutilati

Questa sera, dalle 22 in poi, al Savoia Excelsior Palace avrà luogo l'atteso Gran Ballo pro opere assistenziali mutilati e invalidi di guerra. Tutto è pronto per accogliere gli ospiti negli scintillanti saloni, in una gradevole e festosa atmosfera di elegante signorilità. Particolarmente atteso il balletto d'ispirazione orientale, diretto dal maestro Franco Zanon, e al quale parteciperanno alcune fra le più belle fanciulle di Trieste, in omaggio al «Gran Kan», l'uomo prescelto. Sarà un'indimenticabile serata di gaia spensieratezza, di piacevoli ore di brio, e resterà a tutti il conforto di aver concorso alla riuscita della benefica manifestazione. Prenotazione tavoli e acquisto biglietto d'ingresso presso l'Albergo Excelsior, telefono 24-751.

Una via a Trieste

Il Sindaco di Vigevano ha data notizia all'ing. Bartoli che una via di quella città è stata intitolata a Trieste. Il Sindaco ha inviato una lettera di ringraziamento al suo collega lombardo.

Un consiglio per tutti

Al Ristorante «da Dante», il più signorile ambiente di Trieste, l'ospitalità è quanto di meglio si possa desiderare. La cucina, alla quale è dedicata ogni cura, è basata su prodotti genuini, sceltissimi, di assoluta prima qualità, senza confronti. Una delle specialità inimitabili del Ristorante «da Dante»: i Cannelloni alla «Dante». I prezzi poi sono una graditissima sorpresa per il cliente.

Alla Soc. Ginnastica

questa sera, dalle ore 21 alle 24, trattenimento danzante riservato ai soci, studenti ed invitati. Si accede esclusivamente con tessera sociale od invito.

I dintorni di Trieste

invitano l'ospite più esigente a conoscere l'ambiente più accogliente: Cascina delle Rose, un balcone sul Golfo dalla strada di Opicina, posizione incantevole e tranquilla, panorama suggestivo. Ottimo trattamento a lire 800 al pasto servizio compreso. Ambiente riscaldato. Terrazza posteggio per auto. Telefono 36-106.

L'occasione del giorno

la novità assoluta per l'uomo alla moda: le eleganti cravatte nuovo modello in lana «Ascot», in esclusiva da Novitas, via Roma 5.

Nozze in Australia

Domani, a Melbourne, nella chiesa St. Joachim, sarà celebrato il matrimonio di due triestini trasferitisi in Australia: Alberto Tomassini e Anita Frontino. Alberto Tomassini è noto ai nostri lettori, i quali hanno imparato a conoscere l'Australia — dove ormai vivono parecchie migliaia di triestini — attraverso le sue limpide, serene corrispondenze. Ci è grata l'occasione per rivolgere il saluto e l'augurio del «Piccolo» ad Alberto Tomassini e alla sua gentile sposa.

Chi ha smarrito?

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nel mese di dicembre. Documenti a nome: Paschini Enrico, Miletta Lenka, Orlando Mariagrazia, Biagi Antonia. 1 borsa pelle, 1 borsa tela, 2 borsette rosse, 10 paia guanti neri, 3 paia guanti lana, 1 paio guanti bianchi, 4 paia guanti pelle marrone, 3 paia guanti camoscio, 1 borsellino, 16 portamonete, 3 portafogli, 1 camicia, 1 paio mutandine donna, 1 paio calzoni donna, 2 ombrelli donna, 1 ombrello uomo, 2 colli pelo, 3 braccialetti, 3 orologi, 3 spille, 3 collane, 1 orecchino, 1 ferma capelli, 2 asciugamani, 1 pezzo stoffa, 1 pacco contenente ritagli stoffa, 2 sacchetti satin contenenti scarpe gomma, 1 camion trasporto (giocattolo), 1 temperino con bussola, 4 baschi, 1 berretto bianco, 1 penna stilografica, 1 riga martello, 1 riga cm. 50, 1 disegno, 3 copriorecchie lana, 1 pennello, arnesi da lavoro, 2 sciarpe lana gialle 1 sciarpa bianca, 1 medaglietta, 1 Lorniet, 1 busta plastica cont. penna stilografica, 1 paio occhiali vista, 1 busta occhiali vista.

Piramidale...

potrà venir definita la vendita delle rimanenze invernali che da lunedì 14 corr. avrà inizio all'angolo della via Ginnastica con la via Gatteri nella ormai famosa Casa dello Scampolo.

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

UNA SITUAZIONE SEMPRE PIÙ DIFFICILE

Pescatori in crisi fra le catture e le tasse

Sono necessari tempestivi provvedimenti per garantire alla città un sufficiente approvvigionamento ittico

E' di ieri la notizia dell'ennesima cattura effettuata dagli jugoslavi, e oggi si aggiunge quella dell'abbandono dell'Adriatico da parte di numerosi pescatori, i quali stanno lasciando con le loro barche le basi di Chioggia, San Benedetto del Tronto e altre della costa marchigiana e pugliese per trasferirsi nel Basso Mediterraneo e sulle coste dell'Africa occidentale atlantica. Questa grave notizia, confermata ieri a Roma, è purtroppo la dolorosa e fatale conseguenza della precaria situazione in cui i pescatori sono stati costretti a operare per tanti anni, alla mercè delle motovedette jugoslave. Ma di più conferma la pericolosa sfera che minaccia l'attività peschereccia nel nostro golfo e lo stesso rifornimento di pesce alla nostra città, in quanto più difficile ancora è la situazione dell'Alto Adriatico, resa tale proprio dall'accordo italo-jugoslavo che, praticamente, ha lasciato insoluti non soltanto i problemi della pesca nel nostro golfo, ma anche quelli della navigazione.

Da tempo, e ripetutamente, abbiamo posto in rilievo l'aggravarsi della crisi che si riflette sul locale mercato, che va sempre più impoverendosi per la scarsità del pesce immesso al consumo e il conseguente alto prezzo. La prova più recente si è avuta nel periodo natalizio, durante il quale il commercio del pesce, per quantità e prezzi, si è svolto in migliori condizioni in città lontane dal mare che non a Trieste.

Se non saranno trovate adeguate soluzioni, inevitabile si profila la scomparsa dei pescatori dal nostro golfo, e il pescato prenderà la via di altri porti e mercati, facendo così mancare alla città una fonte d'attività economica che non solo è naturale ma dovrebbe essere una delle più redditizie e sviluppate. Quasi non bastasse la crisi, in questi giorni si è visto anche il fisco infierire sul mercato del pesce, con maggiori tassazioni dovute in parte all'applicazione di nuove aliquote, ma soprattutto per effetto dell'aumentato prezzo medio del pesce, trattandosi di imposte che colpiscono il prodotto in misura percentuale sul prezzo di vendita al consumo. Quindi la scarsità dei rifornimenti determina il rincaro, e questo diventa più gravoso per effetto dell'imposta, per cui il pesce diventa sempre più difficilmente accessibile per la gran parte delle famiglie.

Ovviamente il rimedio alle difficoltà create dagli jugoslavi non può trovarsi in loco, ma dovrà venire dalle autorità centrali. Proprio recentemente è stato fatto accenno a prossime trattative diplomatiche per la pesca e la navigazione nel nostro golfo e bisognerà che l'azione venga intensificata da parte italiana per risolvere il problema in tempo per la ormai prossima ripresa della più propizia stagione di pesca.

Ma anche in sede locale opportuni provvedimenti si impongono per assicurare alla città un sufficiente approvvigionamento del mercato ittico, stimolando e agevolando l'opera dei consorzi e provveditori che efficacemente potrebbero corrispondere a quest'esigenza, anche per una politica di incremento dei consumi attraverso la riduzione dei prezzi. Bisogna però mettere questi organismi in condizione di poter funzionare.

† L' 11 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Manlio Bonetti

Ne dànno il triste annuncio la moglie PASQUA nata MATASSI, i nipoti, la cognata, il cognato e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente per le amorevoli assistenze prodigategli il dott. Dapas e gli altri medici che l'ebbero in cura.

I funerali seguiranno domani 13 corr., alle ore 9.30, dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Il marito VIRGILIO BOSCOLO SANTANNA, i figli GIOACCHINO e SANTO e il nipote LUIGI ringraziano quanti hanno partecipato al loro cordoglio e onorato la salma della cara

Emilia Boscolo Viola in Santanna

Trieste, 12 gennaio 1957

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Valeria Maxia

Un grazie particolare ai sigg. Ufficiali, Sottufficiali e Impiegati del Distaccamento Distrettuale per l'estremo omaggio reso alla cara Estinta. Ringraziamo pure di cuore i dipendenti del Consorzio Agrario Sezione Ortofrutticoli per aver partecipato al nostro dolore.

Famiglie: MAXIA - DOLENC

† Il giorno 10 corr. è spirato il

prof. Giulio Castelpietra

Per espresso desiderio dell'Estinto, ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli dott. GIULIO, dott. ANTONIO e dott. GLAUCO, le nuore e i nipoti.

Si associa al lutto il Liceo Ginnasio «DANTE ALIGHIERI» memore e grato della sua lunga e fervida opera d'insegnante.

Gli alunni della 1.a B del Liceo «G. OBERDAN» si associano al dolore del loro professore per la perdita del padre

Giulio Castelpietra

† E' spirata serenamente la nostra diletta mamma

Bianca Lazzari ved. Chiozza

Profondamente addolorati lo annunciano i figli LUIGI, MARIA ved. TRAVAGLIANTI, PIERINO, BRUNO, le nuore, i nipoti CHIOZZA, PRAT e ZANUTTI, i pronipoti, l'affezionata PALMIRA e i congiunti tutti.

Il presente annuncio vale quale partecipazione diretta.

Le esequie seguiranno sabato 12 c.m. alle ore 15, partendo dalla Chiesa parrocchiale di Scodovacca. Il feretro muoverà alle ore 14 dall'abitazione di via G. Giusti 17 in Gorizia.

Gorizia - Trieste - Scodovacca 10 gennaio 1957

I contitolari e la maestranza dell'«ASSOCIAZIONE DEI FALEGNAMI» prendono viva parte al dolore che ha colpito il cav. Luigi Chiozza per la perdita della sua adorata

Mamma

Gorizia, 10 gennaio 1957.

† Il giorno 9 corr. si è spento improvvisamente, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, il

cav. Livio Ponte

d'anni 79 — pensionato

Addolorati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli LIVIO, ARMANDO e dott. ALDO, la sorella CORNELIA in MENOSSI, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento vada al Presidente della Provincia prof. E. Gregoretti, al Consiglio Provinciale, all'Ispettorato, alla Direzione e al personale dell'I.N.P.S., alla Associazione e alla Cassa di Previdenza degli artigiani, all'Ente locale sordomuti, ai medici e suore dell'Ospedale della Maddalena, nonchè a tutti gli altri enti e persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 11 gennaio 1957

† Il giorno 10 corrente, dopo lunga malattia si è spento serenamente

Francesco Lonza

d'anni 73

Pensionato dell'ACEGAT

Ne dànno la triste partecipazione la moglie ANTONIETTA, le figlie LIDIA con il marito FERRUCCIO MANZONI, CARMELA con il marito ERICH BIRC (assenti), le sorelle, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 13 c. m., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 c. m. si è spento

Attilio Cioccari

Ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA con il figlio ALFREDO (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 c. m., alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 11 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Cristiano Bacer

Ne dànno addolorati l'annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I FAMILIARI del compianto

Giuseppe Zacutti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, in particolar modo la Direzione, i colleghi e dipendenti dell'A.C.E.G.A.T. e i componenti dell'A.S.C.A.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
SESANA - POSTUMIA - LUBIANA, mart., giov. dom.
PER LA MONTAGNA
CORTINA, martedì, giov., sab. SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO-MERANO, giornal.

La Soc. per Az. Michelin Italiana
Direzione Commerciale di MILANO - Corso Sempione 66
ricerca per la propria Succursale di TRIESTE attivo 25-30enne, studi medi superiori, con attitudini tecnico commerciali residente Trieste
Inviare dettagliato curriculum vitae manoscritto con referenze e pretsee

COLORIFICIO MILANESE
Forte produzione specializzata in smalti sintetici a forno e a freddo, prodotti nitro, grassi, ecc.
CERCA RAPPRESENTANTI PER EMILIA — VENETO — TRIESTE
Esaminansi offerte solo se documentano serie introduzioni presso industrie, rivenditori, carrozzerie e cantieri navali. Scrivere: Casella 92 C - S.P.I. - Milano

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 18/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24568

CON L'INTERVENTO DEL MINISTRO MORO

Solenne inaugurazione del nuovo anno giudiziario

La cerimonia avrà luogo sabato prossimo nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia

L'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, che secondo la tradizione ha luogo in tutte le città d'Italia sedi di circoscrizioni giudiziarie qualche giorno dopo l'analoga, fastosa cerimonia romana alla Corte di Cassazione, assumerà quest'anno un carattere di particolare solennità anche a Trieste. Per sabato 19 gennaio, giorno della manifestazione, è stata infatti confermata la presenza nella nostra città di S. E. il Ministro della Giustizia on. Aldo Moro e di S. E. Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione. L'autorevole conferma alla notizia — già da noi pubblicata nei giorni scorsi — è stata resa nota ieri ufficialmente dalla segreteria del Primo Presidente della nostra Corte d'Appello S. E. Alfonso Consalvo, rientrato in mattinata dalla Capitale ove aveva presenziato alla cerimonia romana e recato personalmente l'invito al Ministro e al Primo magistrato italiano. La occasione per la solenne celebrazione è data dal recente ripristino della originaria sfera di giurisdizione della nostra Corte d'Appello, la cui circoscrizione territoriale fin dal tempo dell'occupazione tedesca era rimasta mutilata, riducendosi alla sola città di Trieste e al suo limitato territorio mentre i Tribunali di Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo passavano a far capo, per i ricorsi di appello, alla Corte di Venezia. Con la Legge n. 1086 del 9 agosto 1956, entrata in vigore il 23 novembre scorso, tale situazione è stata finalmente sanata; sono così tornati a far capo a Trieste i quattro Tribunali della zona isontino-friulana nonchè le venti Preture dipendenti: Gorizia, Cormons, Gradisca e Monfalcone (circondario di Gorizia); Pordenone, Maniago, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo (circondario di Pordenone); Tolmezzo, Ampezzo, Gemona del Friuli e Pontebba (circondario di Tolmezzo); Udine, Cervignano, Cividale, Codroipo, Latisana, Palmanova, San Daniele del Friuli e Tarcento (circondario di Udine). Dai rispettivi uffici, fino al 31 dicembre sono affluite a Trieste (e sono già state fissate a ruolo) dieci cause civili così ripartite: cinque da Udine, due da Gorizia, una da Tolmezzo e due da Pordenone; inoltre sono stati presentati sette ricorsi elettorali provenienti da Cormons e uno proveniente da Monfalcone. Per il settore penale, il numero dei processi giunti alla locale Corte d'Appello dalla zona isontino-friulana è molto più elevato: centoquaranta processi, dei quali 79 provenienti da Udine, 29 da Pordenone, 8 da Tolmezzo e 24 da Gorizia. L'enorme divario tra il numero delle cause penali e civili non deve però stupire: esso è dovuto a semplici motivi di procedura, in quanto mentre per il penale sono stati inviati a Trieste anche molti processi già da tempo inoltrati a Venezia e giacenti presso quella Corte d'Appello, per il civile tale prassi non è stata seguita in quanto il Codice Civile prescrive che i processi «radicati» presso una sede giudiziaria non possono venir trasferiti ad altra sede.

Il Ministro Moro

L'allargamento della sfera di giurisdizione della nostra Corte d'Appello, che corona un'aspirazione lungamente e profondamente nutrita dalla locale magistratura e dagli ordini forensi, si rifletterà naturalmente, sul piano pratico, con un corrispondente rinforzo degli organici; verrà probabilmente aumentato il numero dei magistrati istruttori e di udienza nonchè quello dei rappresentanti della Procura Generale. Su questo punto comunque — come anche probabilmente sull'azione appena iniziata dai cancellieri e segretari giudiziari di Udine, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo i quali invocano l'orario unico (già in atto a Trieste) — potremo disporre di informazioni più precise e documentate solo dopo la cerimonia solenne di sabato 19 gennaio: nel corso della quale, secondo la prassi, il Procuratore Generale S. E. Carlo Vallerani pronuncerà il discorso inaugurale di fronte alla Corte d'Appello riunita in assemblea generale, alla presenza — oltre che del Ministro e di S. E. Eula — di tutte le maggiori autorità religiose, civili e militari di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. Nel suo discorso il dott. Vallerani darà infatti ampia relazione sull'attività giudiziaria svolta nell'anno trascorso e traccerà il programma del vasto e impegnativo lavoro che la magistratura triestina si accinge a iniziare tra qualche giorno.

Essendo tuttora inutilizzabile la grande aula della Corte d'Assise, distrutta da un incendio alla fine della guerra, la cerimonia avrà luogo nella rinnovata Aula Magna del Palazzo di Giustizia: un vasto ambiente al primo piano, di fronte allo scalone d'onore, fino a ieri adibito a biblioteca e che in questi giorni è stato completamente rinnovato e rimesso a nuovo.

Alla Consulta istriana

Dopo la parentesi delle feste natalizie e di fine d'anno, la Consulta dei Comuni dell'Istria riprende la propria attività con la seduta ordinaria che si terrà oggi sabato alle ore 18.

All'ordine del giorno figura pure la relazione dell'avv. Ponis che ha preso parte ai lavori della Commissione interministeriale a Roma per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni italiani nei territori annessi dalla Jugoslavia.

LA SPEDIZIONE IN SICILIA

Eccezionali scoperte degli speleologi del CAI

TREDICI VASI DELL'ETA' NEOLITICA RITROVATI IN UNA GROTTA

Abbiamo da Agrigento:

L'esplorazione effettuata dagli speleologi dell'Alpina delle Giulie dello pseudo cratere delle stufe di S. Calogero sul monte Cronio di Sciacca ha portato oggi al ritrovamento di tredici vasi attribuiti all'età neolitica (8200-3000 anni A. C.).

Scopo della discesa nel cunicolo, da cui fuoriesce nella grotta il vapore radioattivo usato fin dall'antichità per le cure dell'artritismo, era quello di precisare l'età del materiale fittile individuato alla imboccatura di una camera posta a circa 60 metri di profondità. A questo scopo si sono calati nelle viscere della montagna lo speleologo della Commissione grotte, Giorgio Coloni, il sig. Sante Ghinè.

I due hanno avuto modo di osservare da vicino ed attentamente il materiale fittile ma sono stati costretti a risalire dopo circa un'ora in precarie condizioni fisiche a causa dell'intenso calore dei vapori. Il Ghinè è stato colpito da choc per sopraffaticamento per cui ha dovuto subito ricorrere alle cure del sanitario.

Le dichiarazioni che i due esploratori hanno fatto al loro ritorno hanno destato un grande interesse fra la comitiva degli speleologi. I vasi sono stati trovati in posizione in cui furono abbandonati circa cinque millenni or sono, ma con le attrezzature di cui la Commissione grotte è attualmente fornita, non sarà possibile riportarli in superficie. Converrà approntare un'altra spedizione che, si spera, potrà riuscire nell'intento di fornire alla scienza ed all'archeologia un materiale che viene definito di eccezionale interesse.

Una visita del gen. Ferrari all'Unione Combattenti d'Italia

Il generale Eugenio Ferrari, comandante la Zona militare di Trieste, ha restituito la visita fattagli tempo addietro dal Consiglio direttivo dell'Unione combattenti d'Italia.

Ricevuto nella sede di via Felice Venezian dal dirigente provinciale gen. Santi e dagli altri dirigenti, il gen. Ferrari ha espresso il suo apprezzamento per l'attività svolta dall'U.C.I., ispirata alle più alte tradizioni del combattentismo. Il comandante ha inoltre visitato la Mostra d'arte dei giovani dell'A.N.R.I., ospitata nella sede della Federazione, interessandosi vivamente alle opere presentate, alcune delle quali sono di giovani attualmente in servizio militare. Nel corso della visita è stato offerto un vermut d'onore, ed al saluto alle Forze armate indirizzato dal gen. Santi, ha risposto il gen. Ferrari, augurando all'U.C.I. sempre maggiori successi nel cammino intrapreso.

Gelatieri e pasticceri nell'albo artigiani

La Sezione esercenti dell'Associazione commercianti al dettaglio ricorda a tutti i gelatieri e pasticceri con laboratorio artigiano, che entro il 15 febbraio prossimo possono iscriversi all'albo artigiani aperto presso la locale Camera di commercio. Questa particolare condizione li metterà nella possibilità di usufruire delle concessioni della recente legge a favore di queste categorie. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della Sezione, via S. Nicolò 7, II destra.

STRASCICHI ALLE ELEZIONI GOLIARDICHE

Lo statuto non contempla una rinuncia del Tribuno

Corre voce dell'iniziativa di un funerale Probabilmente si rifarà la prova del voto

Il successo nella politica universitaria, per quelli che vi aspirano, è un po' come il successo alle Olimpiadi per i grandi atleti: o si riesce a cogliere l'occasione al balzo o si corre il grave rischio di non fare più a tempo. La vita universitaria dello studente medio è piuttosto breve e la sua vita politica in seno all'Università è necessariamente più breve ancora; ed è soprattutto da questa caratteristica obiettiva che deriva da un lato la fretta di tutti gli aspiranti a raggiungere le posizioni cui mirano e dall'altro quella impossibilità, che comincia ad apparire cronica, a non solo realizzare ma anche impostare con permanente coerenza i programmi più impegnativi e più sostanziosi, che pur nei circoli e nelle associazioni degli studenti vengono abitualmente dibattuti.

In tale situazione, che uno studente riuscito eletto Tribuno rinunci alla sua carica a meno di un mese dalle elezioni è un fatto talmente raro — di cui comunque non si conoscono precedenti — che si rende comprensibile come lo stesso statuto dell'Organismo rappresentativo non contempli in alcun modo tale evenienza. E' noto il motivo che ha indotto il Tribuno Catalano alla sua rinuncia, l'impossibilità, cioè, a costituire in seno all'Assemblea una «maggioranza stabile»; ma il suo gesto ha lasciato sensibile sconcerto ed ha aperto la via a una serie di accanite discussioni negli ambienti dei vari gruppi, in attesa delle decisioni che dovranno essere prese dalla Corte statutaria. Quest'organo è stato eletto per assolvere al difficile compito di interpretare lo Statuto per decidere sul da farsi nell'attuale congiuntura; ma siccome lo Statuto non si esprime in alcun modo in merito è generale previsione che la Corte altro non potrà fare se non disporre acchè si ripetano le elezioni per il Tribuno e affidare l'incarico all'Assemblea di stabilirne la data.

Siamo quindi in presenza di una specie di crisi di Governo, essendo il Tribuno, appunto, investito del potere «esecutivo»; solo che, come lo Statuto vuole, egli può essere eletto unicamente per suffragio universale diretto. Non è quindi improbabile, che la popolazione studentesca del nostro Ateneo, sia nuovamente chiamata alle urne, per designare il portatore del purpureo manto.

In visione di questa ipotesi, si sono riaccesi i contatti tra le liste e gli studenti più «rappresentativi» in seno ad esse. Per intanto pare che la recente rinuncia di Catalano conseguente all'impossibilità di governare in cui si sono trovati «goliardi tradizionalisti», abbia una sua conclusione eminentemente goliardica. Corre voce, infatti, tra gli studenti che oggi dovrebbe essere organizzato, ovviamente dalle liste che si sono coalizzate in maggioranza, un vero e proprio funerale, che percorrerebbe le vie della città, alternando presumibilmente nenie più o meno ortodosse e di circostanza, ai canti rumorosi della miglior tradizione goliardica.

In attesa di ulteriori sviluppi, l'Intesa universitaria, l'UGT e i «gufi stufi» riaffermano il carattere tecnico-amministrativo del loro accordo. Questo accordo ha provocato una lunga discussione a una recente assemblea dell'Associazione goliardica, dalla quale è stato poi accettato con 14 voti contro otto. Siccome poi, pochi giorni dopo le elezioni di dicembre, quattro dei sei membri del direttivo dell'Associazione avevano dato le dimissioni dalla carica, l'assemblea ha provveduto al rimpasto del direttivo. Alla presidenza dell'Associazione è invece rimasto Ezio Martone, che ha direttamente partecipato alle trattative per l'accordo. I punti fondamentali in cui questo appare concretato sono: una politica di attiva partecipazione all'Unione nazionale delle rappresentanze universitarie, alla quale verrà anche versata una parte dei fondi; la valorizzazione dell'attività di facoltà, la regolamentazione dei rapporti con gli organi tecnici, stanziamenti a favore di attività extraccademiche in provincia, la pubblicazione di un bollettino di informazioni, la organizzazione di una degna festa delle matricole. Su questi punti le tre liste si sono incontrate per formare la maggioranza in Assemblea; per il resto tutte le ipotesi sono attendibili.

280 sussidi di studio per gli orfani di guerra

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra, Comitato di Trieste, avvisa i propri iscritti che il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per il conferimento di 280 sussidi di studi per l'anno scolastico 1956-57, ad alunni di Scuole ed Istituti di istruzione secondaria appartenenti a categorie assistibili, a cui possono partecipare gli orfani di guerra.

Per informazioni rivolgersi agli uffici dell'Opera in via Mercato Vecchio n. 1.

SPETTACOLI

Stasera la prima al Verdi della «Leggenda» di R. Korsakov

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky Korsakoff (nuova per Trieste) che, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo questa sera alle 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti principali Renata Scotto, Renato Gavarini, Franco Artioli, Piero Guelfi, Antonio Massaria, Alessandro Maddalena, Vito Susca. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Nuovo allestimento scenico su bozzetti di Nicola Benois realizzati dalla ditta Ercole Sormani. Costumi del Teatro alla Scala.

Domani alle 15 precise — si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala — in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «I Maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il violinista Novello questo pomeriggio al C.C.A.

Oggi con inizio alle ore 17.15 avrà luogo nella sala del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), l'atteso concerto del violinista torinese Franco Novello. Il programma comprende le sonate di Labroca, Tartini, Isaye, oltre a composizioni di Paganini, Wieniawsky, Novello e Prihoda. Prezzo d'ingresso lire 200; ridotti: allievi Conservatorio e iscritti al Sindacato lire 100.

Eli Perrotta al C.U.M.

Eli Perrotta, ospite iersera per la prima volta del CUM, è comparso alla ribalta nazionale con la vittoria nel premio «Bartolomeo Cristofori» indetto l'altr'anno dalla RAI. E non si può dire infatti che non si tratti di un pianista dotato: ha una seria coscienza interpretativa unita ad una bella sensibilità, ha suono nitido e scatto ritmico. Comunque Eli Perrotta non da ancora, probabilmente, quanto potrebbe dare, giacchè si avverte in lui qualche inibizione proprio dal punto di vista interpretativo, un qualche ostacolo che non gli permette sempre di suonare con gioia. Di qui qualche accenno al frammentarismo a discapito dell'unitarietà dell'esecuzione (vedi ad esempio la sonata op. 110 di Beethoven), ma di qui anche una discrezione espressiva, raggiungibile certamente pure per altre, più sicure vie, che vale a contenere il palpito dell'interprete entro misurati confini. Ha presentato un programma molto impegnativo con tre sonate (Beethoven, Berg, Chopin), i «Valses nobles et sentimentales» di Ravel, tre moti perpetui di Poulenc ed una suite dell'inglese Thomas Augustin Arne. Vi ha raggiunto risultati spesso rilevanti, specie nella conclusiva sonata op. 58 di Chopin, resa non senza intuizioni poetiche.

Il concerto si è svolto nell'Auditorium di via del Teatro Romano, alla presenza di un pubblico discretamente numeroso che ha applaudito con molto fervore il pianista richiedendogli, al termine del concerto, l'esecuzione di altri due brani fuori programma.

G. d. F.

Arte varia al Circolo Cantieri

Nella sala teatrale del Circolo Cantieri (via San Francesco 5) avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 10 una mattinata dedicata ai bambini con uno spettacolo d'arte varia offerto gentilmente dalla Direzione generale dei Ricreatori Comunali, i cui complessi presenteranno numeri di danza, canto, macchiette, musica, varietà. L'ingresso è gratuito verso presentazione della tessera del CRA.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov. Nuova per Trieste. Turno abbonamento: A platea e palchi; C gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 15.30: «Eliana e gli uomini» con Ingrid Bergman, Mel Ferrer e Jean Marais. Un film di Renoir, in technicolor.
FENICE. 15.30: «I giorni più belli» con Emma Gramatica, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e V. Moriconi.

NAZIONALE. 15.30: «La grande barriera». A caccia di mostri negli abissi dell'oceano Pacifico e nelle terre australi. Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 16: «Il ricatto più vile» con Glenn Ford, Donna Reed, L. Nielsen. Un dramma dei nostri tempi che ha trovato nella realtà la più tragica conferma. Un grande film Metro.
SUPERCINEMA. 16: «Il tigrotto» con Jeff Chandler e il piccolo grande attore Tim Hovey che renderà felici grandi e piccini. Technicolor.
SUPERCINEMA. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Il tigrotto» con il piccolo grande attore Tim Hovey.
GRATTACIELO. 15.30: «Sangue misto». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger.
FILODRAMMATICO. 16: Un grandioso film Metro Goldwyn Mayer: «Tutto per tutto» con David Brian, Arlene Dahl e Barry Sullivan. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
CAPITOL. 16: «La strana guerra del sottufficiale Asch». Un capolavoro Lux con O. E. Hasse e Hans Cristian Blee.
CRISTALLO. 16: La Metro presenta Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget nel colossale ed entusiasmante cinemascope Eastmancolor: «L'ultima caccia». Sospese le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni e Franca Valeri.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata eccezionale con il primo cartone animato in cinemascope, di Walt Disney: «Lilli e il vagabondo». Segue: «Svizzera» dalla serie «Genti e paesi».

ALABARDA. 15.30: Ultime repliche de «L'uomo che sapeva troppo», il film del brivido, di Hitchcock in Vistavision e technicolor con James Stewart e Doris Day.
ARMONIA. 15: «Desperado». W. Morris e B. Garland. La più bella avventura. Segue la Triestina con uno spettacolo comicissimo. Programma di grande successo.
ARISTON. 16: «I cavalieri della tavola rotonda». Le donne, i cavalieri, le armi, gli amori nel grandioso cinemascope in technicolor, con Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer ecc. ecc.
ARISTON. Domattina grande festival di Paperini, Topolini, Rosicchi e «I due piccoli indiani». Allegria del cinemascope in technicolor.
AURORA. 16: «Il congresso si diverte» con J. Matz e R. Prack. Nell'incantevole e sfarzosa cornice della Corte imperiale austriaca. Un gioioso cinemascope in technicolor, ricco di belle musiche, gaie canzoni e frizzante umorismo. Wien Film.
GARIBALDI. 16: «I senza legge», technicolor con Audie Murphy, Sory Nelson e Chill Wills. Il western più drammatico e avvincente.
IDEALE. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Franco Silva e Dante Maggio. Claudio Villa canta le più belle canzoni.

IMPERO. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» con A. Sordi, A. Fabrizi, G. Cervi e P. De Filippo. Irresistibile e comicissimo cinemascope Enic.
ITALIA. 16: «Diana la cortigiana». Spettacolare dramma d'amore e di odio, in cinemascope ed Eastmancolor, con Lana Turner, Pedro Armendariz e Marisa Pavan. E' un film Metro.
S. MARCO. 16: «Mia sorella Evelina». Il più divertente film dell'anno in cinemascope technicolor, con Janette Leigh e Jack Lemmon.
MARE. 16: «Il porto delle bionde», a colori. Drammatico poliziesco con Michel Auclair e Barbara Laage.
MODERNO. 16: Un colossale Metroscope: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Premiato per l'interpretazione al Festival di Cannes.
SAVONA. 16: «Racconti romani». Un divertentissimo e allegro cinemascope in technicolor, con S. Pampanini, G. Ralli, V. De Sica e Totò per la prima volta insieme.
VIALE. 16: «L'uomo che visse due volte» con Jock Mahney e Leygh Snowden. Un film di fantascienza presentato dalla Universal, in primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto fra le educande». Novanta minuti di continue risate.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Donatella» con Elsa Martinelli, G. Ferzetti, Walter Chiari, Aldo Fabrizi, Abbe Lane e Xavier Cugat. Un suggestivo e delicato film in technicolor. Grande successo.

AZZURRO. 15: «Prima dell'uragano». Spettacolare technicolor in cinemascope. V. Heflin e N. Olson.
BELVEDERE. 15.30: «L'avventuriero di Burma». Emozionante technicolor. B. Stanwyck e R. Ryan.
LUMIERE. 17: «Caccia al ladro». Technicolor, con Cary Grant e Grace Kelly. Grande successo.
MARCONI. 16: «Come prima... meglio di prima». Grandioso technicolor con Rock Hudson, Miss Cornell Borghees e George Sanders.
MASSIMO. 16: «Sopravvissuti: 2». Temerarie imprese della guerra sui mari. Cinemascope e technicolor Columbia, con Josè Ferrer e Trevor Howard.
NOVO CINE. 16: «La frustata». Un'azione drammatica e tagliente come una frustata, in technicolor, con Richard Widmark e D. Reed.
ODEON. 16: «Un giglio infranto». Drammatico, con Milly Vitale, Hélène Remy e Alberto Farnese.
RADIO. 16: «Le sette città d'oro». Cinemascope Fox in technicolor, con A. Quinn, M. Rennie, J. Hunter e Rita Moreno.
S. VITO. 16: «Zingaro», technicolor Metro. Segue: cartoni animati.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

OGGI AL NAZIONALE
A CACCIA DI MOSTRI NEGLI ABISSI DELL'OCEANO PACIFICO E NELLE TERRE AUSTRALI
LA GRANDE BARRIERA
FERRANIACOLOR
REGIA DI ACHILLE BOLLA
PRODUZIONE ASTERIA FILM • DISTRIBUZIONE CEI INCOM

Al Grattacielo
ULTIME TRIONFALI REPLICHE DELLO SPETTACOLARE CINEMASCOPE METRO
SANGUE MISTO
AVA GARDNER
STEWART GRANGER

ALL'ALABARDA
SECONDA SETTIMANA di crescente successo di
L'uomo che sapeva troppo
di Alfred HITCHCOCK in Vistavision e Technicolor con JAMES STEWART DORIS DAY
ULTIME REPLICHE

AL MASSIMO
la Columbia Pictures presenta:
Sopravvissuti: 2
Cinemascope Technicolor con JOSE' FERRER TREVOR HOWARD
Temerarie imprese della guerra sui mari

UN FILM DI FANTASCIENZA
L'UOMO CHE VISSE DUE VOLTE
con JOCK MAHNEY presentato dalla UNIVERSAL in PRIMISSIMA VISIONE al
CINE VIALE

L'ORGANIZZAZIONE SPIONISTICA SCOPERTA DALLA QUESTURA E DAI CARABINIERI

Retata in sei case di Gorizia per il fermo di altri membri della banda

Perfetta riuscita dell'operazione all'alba - I nuovi indiziati sono stati trasportati a Trieste e sottoposti a interrogatorio

L'attività della rete spionistica scoperta recentemente nella nostra zona è ancora sotto l'attento esame della Questura e dell'organo speciale investigativo dell'Arma dei carabinieri. Dalle deposizioni delle persone fermate i cui nominativi sono stati resi noti nella precedente edizione del «Piccolo», devono essere stati individuati altri anelli della catena che da Trieste si estendeva a Gorizia, Udine, Venezia, Padova e a un'altra località del Veneto. Gli interrogatori, ai quali assiste quasi sempre il Questore comm. dott. De Nozza, si susseguono senza soste nella sede dell'Ufficio politico al terzo piano del palazzo di via del Teatro Romano, ma, data la delicatezza dell'argomento, nulla trapela.

L'operazione, tuttavia, continua e una delle fasi più interessanti è avvenuta ieri notte quando i funzionari si sono trasferiti a Gorizia per procedere al fermo di sei indiziati, i cui nomi debbono essere evidentemente emersi nel corso dei lunghissimi interrogatori. Un notevole spiegamento di forze di polizia era stato notato ieri notte e alle prime luci dell'alba dai goriziani che, a quell'ora, si trovavano dalle parti di piazza Cavour, dove sostava un autobus della Polizia civile e sei camionette rosse del reparto «Celere». A un segnale, i sei veicoli sono sfrecciati contemporaneamente in diverse direzioni per effettuare un rastrellamento lampo agli indirizzi delle persone indiziate. L'operazione è riuscita perfettamente: essa aveva richiesto qualche ora di preparazione in quanto era necessario raggiungere, prima di tutto, la perfetta intesa e collaborazione tra le due Questure operanti, quella di Gorizia e quella di Trieste. I sei fermati — evidentemente sorpresi nel sonno — sono stati caricati sul «bus», guidato da una guardia della Polizia civile, e trasferiti immediatamente a Trieste. Durante il percorso, essi sono stati sorvegliati attentamente da parecchi poliziotti ed è stato loro impossibile scambiarsi qualche parola o gettare le magari frettolose basi per una tesi difensiva.

Da indiscrezioni trapelate dagli ambienti vicini alla Questura, si è potuto apprendere in serata, non senza fatica, i nominativi delle persone prelevate nel corso della notte. Esse sono: il meccanico Corrado Zizmond, di 32 anni, abitante in via Lunga 32, meglio conosciuto con il nomignolo di «Cinese», e che fu già componente della famigerata «banda Picciulin», l'autista Radislao Ternovec, di 36 anni, abitante in piazza della Vittoria 23; il meccanico Attilio Devetak, di 31 anni, abitante in via Lunga 54; l'elettricista Francesco Conzutti, di 50 anni, abitante nel rione di Straccis, in via Colombo 31; l'esercente Luigi Nanut, di 56 anni, abitante nella frazione di Sant'Andrea, in via San Michele 160, dove è anche proprietario e titolare di un negozio di generi alimentari; e il mediatore Bruno Delpin, di 32 anni, abitante in via Aquileia 56.

Negli ambienti goriziani vicini alla Questura si ritiene che i fermati di ieri notte, di cui alcuni sono molto ben noti alla polizia e alla giustizia — lo Zizmond, ad esempio — siano figure di secondo piano nel vasto quadro della rete spionistica, seppure abilmente manovrati e sfruttati da coloro che dirigevano e tiravano i fili dell'operazione.

A Gorizia gli accertamenti e le indagini continuano, e non è da escludersi che altri individui, più o meno compromessi e più o meno in vista, finiscano nelle mani degli inquirenti. I sei goriziani sono stati lungamente interrogati a Trieste e, dopo le deposizioni, associati alle celle di sicurezza dove si trovano, come gli altri fermati, a disposizione della Procura della Repubblica.

Anche ieri, i «si dice» e le supposizioni in merito a questo episodio sono stati numerosi e — d'altra parte — il silenzio ufficiale, impenetrabile. Sembra che oltre ai nomi resi noti dall'Agenzia «Continentale» — che è molto vicina a un Ministero — altri siano ancora nell'ombra: si tratterebbe di persone civili, in quanto il numero degli agenti della P. S. sinora fermati sarebbe inferiore a sei, come da più parti era stato in un primo tempo annunciato. Ma altri fermi sono nell'aria, e già iersera, poliziotti e dipendenti dell'organo speciale investigativo dei carabinieri erano alla ricerca di un individuo fortemente compromesso: sembra che costui indossasse un'uniforme.

In un suo dispaccio di giovedì sera, l'Agenzia «ANSA» citava, nel riferire il fatto spionistico, anche un contrabbandiere del Collio. Costui sarebbe proprio il Giuseppe Jurca, l'uomo che, fermato per un reato comune, ha narrato con molta disinvoltura d'essere un agente al servizio di una Potenza straniera. Lo Jurca si trasferì a Trieste dalla natia Postumia nell'immediato dopoguerra e prese dapprima dimora in via Milano e successivamente in una strada molto vicina all'ex Centrale di Polizia di via XXX Ottobre. Due anni fa, egli andò ad occupare la stanza, subaffittatagli dalla signora M. B. attualmente accolta in un luogo di cura, assieme alla moglie, alle due figlie — una ragazza sui diciott'anni e una bambina dodicenne — e alla vecchia madre. Sul battente della porta, sebbene gli Jurca non pernottassero nella stanza sin dalla scorsa estate, è ancora visibile la targhetta con la dicitura «J. Jurca».

La scorsa estate l'uomo assunse la gestione di un locale nei pressi della via Fabio Severo e, essendo l'esercizio dotato di due stanzette, prese a pernottare lassù, assieme alla famiglia, pur senza disdire la stanza in subaffitto. Coloro che hanno conosciuto lo Jurca sostengono che egli è stato più volte invischiato in faccende di contrabbando e in altre nebulose imprese: un «incidente» del genere gli fece perdere anche la gerenza di un locale nei pressi della Stazione centrale. Le condizioni dello Jurca non erano precisamente disperate: prima ancora di assumere la gestione della seconda trattoria, egli lavorava presso il Comune in qualità di muratore, mestiere che ha sempre fatto quando non gli capitava la occasione di poter gestire un esercizio. Il «reato comune» commesso dallo Jurca, reato che ha impresso un ritmo vertiginoso al dipanarsi dell'aggrovigliata matassa spionistica potrebbe quindi essere un banale contrabbando.

Dopo il suo fermo, alcuni agenti della Questura, accompagnati dalla sua figlia maggiore, si sono recati nella stanza in subaffitto, disabitata ormai da mesi, ed hanno accuratamente perquisito ogni angolo dell'ambiente, senza peraltro trovare alcunchè di compromettente nei riguardi dell'indiziato. Questa sera, alle 18, saranno sette giorni esatti dall'inizio della operazione. Probabilmente oggi stesso avrà inizio il trasferimento al Coroneo di alcuni degli indiziati.

Risolto il problema d'un cantiere edilizio

L'allarme destato per la sospensione dei lavori inerenti la costruzione della nuova ala del palazzo municipale in via del Teatro Romano, fortunatamente non ha più ragione d'essere. Infatti i lavori, per la verità mai sospesi ma soltanto rallentati per breve tempo, stanno per riprendere il loro ritmo normale, in quanto le autorità interessate hanno prontamente risolto gli intoppi che potevano ostacolare il celere realizzo della importante opera. L'appalto per i modernissimi impianti di riscaldamento è in via di stipulazione mentre, per quanto viene assicurato dagli interessati, la fornitura della pietra non può in alcun modo pregiudicare il sollecito compimento dei lavori. Fra pochi giorni anche il numero dei lavoratori impiegati dall'Impresa Luguani sarà considerevolmente aumentato.

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro, in un suo comunicato, conferma che la Commissione per l'aggiudicazione dei lavori relativi agli impianti di riscaldamento si è riunita ieri allo scopo di dare il proprio parere tecnico-economico sui preventivi. Successivamente a tale parere, il Commissariato generale deciderà quindi per l'aggiudicazione dei lavori, per cui il problema dovrebbe venir risolto entro breve tempo.

Il Presidente Körner commemorato al Comune

Il Consiglio comunale ha reso omaggio a Teodoro Körner, il Presidente della Repubblica austriaca spentosi la settimana scorsa. All'assemblea municipale l'illustre statista è stato commemorato dall'assessore delegato prof. Dulci, il quale ha rivolto un commosso pensiero allo scomparso, rievocandone i sentimenti e il carattere propri degli uomini all'antica e di una forte tempra, che hanno portato il Presidente Körner a servire esemplarmente il suo paese, attraverso prove difficili e in tempi tanto calamitosi. In particolare il prof. Dulci ha ricordato le espressioni d'affetto che il Presidente Körner ha ripetutamente rivolto e dimostrato per la nostra città, condividendo le ansie che hanno travagliato Trieste in questo dopoguerra.

A nome dell'amministrazione civica il Sindaco ha inviato un telegramma di cordoglio al Borgomastro di Vienna.

Infortuni sul lavoro

Nella falegnameria annessa alla fabbrica «Stock» di Roiano, un infortunio è occorso ieri al falegname Albino Maicen, di 51 anni, abitante in strada del Friuli 229. Poco dopo le 11, mentre stava dimezzando un asse alla sega circolare, il Maicen è finito con la mano sinistra sull'affilata lama, che gli ha amputato l'indice e il medio nonchè lacerato l'anulare. Soccorso dalla CRI, l'infortunato è stato quindi accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Lavorando in un costruendo stabile di via Margherita, l'istallatore Paolo Rosini, di 17 anni, abitante in strada per Longera 1-4, si è vibrato accidentalmente una martellata alla mano sinistra, producendosi gravi lesioni allo anulare.

DISAVVENTURA STRADALE DI UN PENSIONATO

Investito da un'auto mentre attraversa la riva

Anche ieri la strada è stata fatale a più d'una persona. Poco dopo mezzogiorno, mentre stava attraversando la Riva Tommaso Gulli all'altezza di piazza Venezia, il pensionato Antonio Martini, di 79 anni, abitante in piazza Donota 2, è stato urtato e atterrato dall'auto di Riccardo Zampieri, di 36 anni, abitante in via Franca 2, che passava di là diretto verso piazza dell'Unità. Il Martini, che ha riportato ferite lacero-contuse al parietale destro con voluminoso ematoma alla regione fronto-parietale destra, escoriazioni allo zigomo destro, al naso alle mani e alle gambe nonchè stato subcommozionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Nella scia dell'autocarro guidato da Vincenzo Costanzi, di 53 anni, abitante in via della Tesa 3, il pittore Guido Matiecchio, di 21 anni, abitante in Strada di Fiume 12, percorreva, intorno alle 7, in sella a uno scooter la via del Molino a Vento in direzione di largo Pestalozzi. Nei pressi dello stabile n. 106, il camion iniziava una conversione a sinistra, e il Matiecchio andava a urtare contro il parafango anteriore sinistro del veicolo e quindi stramazzava ferito al suolo. Raccolto dalla CRI, lo sfortunato pittore, che si è prodotto la sospetta frattura del metatarso sinistro e contusioni escoriate al piede, alla gamba e al ginocchio sinistro, è stato accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Guidando un motofurgoncino per conto delle Cooperative Operaie di viale XX Settembre 28, l'autista Mario Sossi, di 20 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 52, percorreva intorno alle 19 la via Genova. Durante il percorso, il Sossi ha dovuto, a un certo punto, cambiare la marcia e, nell'eseguire la manovra, urtava contro un dispositivo del veicolo, producendosi ferite lacero-contuse alla mano sinistra. E' stato medicato alla CRI.

Nell'uscire, l'altra sera, dall'abitazione di un suo figlio, al primo piano di via della Madonnina 43, la signora Santina Bettiol ved. Ploner, di 68 anni, abitante in via Corridoni 17, è rimasta vittima di una grave caduta. Incespicata su un gradino, la Ploner è ruzzolata lungo un'intera rampa, fratturandosi il femore sinistro. Subito soccorsa dal figlio, ella è stata riportata nell'alloggio e messa a letto. Poichè lo stato della signora non ha registrato ieri alcun miglioramento, suo figlio ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, la Ploner è stata trasferita all'ospedale e accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

BOLLETTINO DELLA NEVE

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 9 gennaio: Tarvisio, cm. 20, ghiacciata —2; Camporosso, cm. 20, ghiacciata —2; Monte Lussari, cm. 100, farinosa —8; Fusine Val Romana, cm. 40, ghiacciata —2; Rifugio Zacchi, cm. 120, farinosa —8; Sappada, cm. 60, sciabile —4.

PROVVIDENZIALE INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Violento e pericoloso incendio in una tintoria presso Opicina

Un violento incendio è divampato iersera nella tintoria con annessa lavanderia che Nicolò Turitto possiede al n. 76 di Banne, alla periferia di Villa Opicina. Rincasando, poco dopo le 21, un uomo del villaggio scorgeva una spessa coltre di fumo filtrare da sotto le saracinesche abbassate del laboratorio. Il passante correva in una vicina caserma e, dal Corpo di guardia, telefonava ai vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina che inviavano sul posto un carro.

Penetrati nei locali, i vigili iniziavano una febbrile opera di estinzione agli ordini dell'ing. Biasutti, giunto dalla centrale di largo Nicolini. Gli uomini hanno lavorato a tempo di record in quanto l'incendio, avrebbe potuto trasformarsi in un sinistro di gravi proporzioni: nella lavanderia erano custoditi trecento litri di nafta per l'alimentazione delle macchine che potevano facilmente infiammarsi. Il fuoco è stato rapidamente circoscritto e dopo lo spegnimento delle fiamme, i vigili hanno rimosso la biancheria bruciacchiata onde scoprire eventuali focolai. La disgrazia è stata provocata da una federa che, messa ad asciugare assieme ad altra biancheria da letto e ad alcuni impermeabili, su un cordino teso nelle vicinanze di una caldaia accesa, era caduta a un certo punto sulla caldaia stessa. Per il calore, la federe si è lentamente surriscaldata sino a prendere fuoco e ha trasformato quindi il resto della biancheria in un falò. Alle 23, il lavoro dei vigili era finito. Il fuoco ha causato duecentomila lire di danni per quanto concerne il materiale — la biancheria da letto era di appartenenza delle Forze Armate e gli impermeabili di alcuni civili — e trentamila lire allo stabile.

Poco dopo le 10 i vigili di Trieste sono intervenuti in via Rossetti 18 per un'infiltrazione di fumo: alle 11.10, in via Scala Santa 22, per un incendio di camino e alle 17, in piazza Vico, dove qualcuno aveva buttato un mozzicone di sigaretta su un cumulo di rifiuti ammassati nel giardinetto, provocando un piccolo incendio.

Malori improvvisi

Un grave malore ha colto ieri Lavigna Gasperini, di 66 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 6 mentre, poco dopo le 18, stava facendo degli acquisti nel negozio di frutta e verdura al n. 8 della stessa via. La Gasperini è stata subito soccorsa e adagiata su una seggiola e, poichè non accennava a riprendersi, è stata chiamata la CRI e trasportata all'ospedale.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri in una via del centro dove, in un'abitazione del primo piano, certa Elda S., di 46 anni, era in preda a un'impressionante crisi nervosa. La povera donna, che è stata già ricoverata per due volte all'Ospedale di San Giovanni, aveva manifestato i primi sintomi della ricaduta ancora l'altra sera quando aveva inscenato una lite con una vicina, facendo intervenire la Polizia. La S. è stata accompagnata a San Giovanni, dove la CRI ha avviato pure Marco P., di 33 anni, abitante in via dell'Istria, anch'egli affetto da una malattia mentale.

Richiesta di tegolai per la Francia

E' aperto il reclutamento urgente di operai fabbricanti di tegole alle seguenti condizioni di ingaggio: durata del contratto: 6 mesi rinnovabili; salario: normalmente a cottimo, comunque la paga non è inferiore a 150 frs. l'ora; vitto a carico del lavoratore; alloggio normalmente gratuito; assegni familiari: agli aventi a carico da 2 a più figli d'età inferiore ai 15 anni; viaggio gratuito dal capoluogo della provincia di residenza al luogo di destinazione in Francia.

Gli eventuali aspiranti possono presentare immediatamente domanda alla Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50, entro e non oltre il 22 c. m.

Lasciato incustodito per un quarto d'ora il proprio ciclomotore «DEM», in largo Barriera Vecchia, Giovanni Gerin, di 36 anni, abitante al n. 202 di Domio esterna, non l'ha trovato più. Il derubato, che ha subito un danno di centomila lire, si è rivolto al Commissariato di via Caprin.

Uno degli elementi fondamentali del piano regolatore approntato dall'Ente porto industriale è il grande parco ferroviario lungo oltre un chilometro che dovrà sorgere all'uscita dalla Galleria di Monte San Pantaleone. Il parco avrà una capacità di smaltimento di parecchie centinaia di carri merci al giorno e soddisferà non solo le esigenze delle industrie esistenti ma anche delle molte altre che potranno sorgere nel comprensorio. A nord sono visibili i tre anelli stradali che delimiteranno la zona residenziale, mentre all'estremo orientale si estende una vasta zona destinata a impianti industriali, per i quali il piano regolatore prevede già i visibili allacciamenti stradali e ferroviari. Con l'attuazione di questo piano regolatore, il vasto comprensorio dell'Ente verrà radicalmente trasformato: saranno alcuni milioni di metri quadrati destinati a stabilimenti industriali, dotati di immediati collegamenti alle vie di trasporto terrestri e marittime e di un quadro completo di servizi pubblici atti a garantire la massima autonomia della cittadella del lavoro e dei suoi abitanti. L'Ente peraltro non trascura alcuni criteri di ordine estetico; tra l'altro lungo le vie principali nella loro attuale estensione sono già stati impiantati numerosi alberi; aiuole e zone di verde saranno parimenti create per dare, alla zona l'aspetto più accogliente e riposante che sia possibile.

PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE A TRIESTE

Necessità di un programma e di aiuti agli imprenditori

Sarebbero da imitare le disposizioni in vigore nel Mezzogiorno

Le necessità e le possibilità di un progresso nell'industrializzazione della nostra città sono stati messi già altre volte in rilievo. Un «nucleo» di attività industriali già esiste e si trova in piena attività facendo capo alle realizzazioni di questi ultimi ad opera dell'Ente porto industriale e nella zona del comprensorio ad esso assegnata. Si può pertanto procedere in un esame più dettagliato del - modalità con cui le favorevoli premesse attuali possano concretizzarsi [illegible] ancora più sostanziale incidenza sulla vita economica cittadina.

Esiste, in proposito, un interrogativo fondamentale: conviene richiamare nel comprensorio di Zaule, ed in genere nel territorio triestino, aziende pubbliche di produzione basate sull'IRI o gruppi ad essa consociati, ovvero stimolare la venuta di imprese a base privatistica? Nell'uno o nell'altro dei casi occorre l'intervento monetario e finanziario governativo.

Per quanto concerne l'IRI, più volte dal Centro è stato posto l'accento sulla necessità di evitare la costituzione di ulteriori nuove imprese pubbliche. L'IRI in linea generale si ripromette di potenziare gli strumenti produttivi già in suo possesso, onde evitare di intromettersi nei campi di produzione retti a base privatistica. Non sappiamo, nonostante le richieste partite da Trieste, se l'IRI avrà la potestà di «creare» nuove imprese, tanto più che nei programmi dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale sono inseriti molti investimenti di potenziamento delle attività già in atto. L'IRI potrebbe concorrere semmai al risollevamento dell'industria triestina incrementando gli investimenti produttivi presso le sue imprese già esistenti, quali i Cantieri Riuniti, l'Ilva ecc.

Resta, perciò, l'attività e la iniziativa privata. Le premesse tecniche nella nostra zona industriale, ci sono; ma per stimolare l'attività produttiva privata occorrono altri mezzi oltre a quelli attualmente in attuazione od in vigore. Non è mistero se facciamo osservare che altre zone industriali, sparse qua e là in Italia, offrono vantaggi di congiuntura superiori a quelli triestini e neppure è da mettere in dubbio che gli aiuti forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno sono più «sostanziosi» di quelli offerti dall'Ente Zaule. Se badiamo all'attuale fase di iniziativa industriale non possiamo non convenire che i produttori nazionali preferiscono dirigersi verso il Sud, dove trovano aiuti fortissimi, mano d'opera a buon mercato ed un settore consumatore in piena fase di sviluppo, il che è interessante per lo smaltimento delle produzioni dei nuovi stabilimenti.

Bisogna altresì fissare un programma, sia pure generico, che suggerisca ai produttori disposti a venire a Trieste cosa essi potrebbero produrre ed in quali aree, possibilmente, effettuare il collocamento dei prodotti. Trieste, data la sua posizione di piazza marittima, offre indubbiamente vaste possibilità di accoglimento per industrie dedite all'esportazione. Si tratta perciò di stimolare la venuta di aziende di questa specie.

Da indagini esperite presso operatori economici ed industriali abbiamo appreso che i settori produttivi di maggior interesse sarebbero attualmente quelli del legno, delle fibre sintetiche sia tessili che di altro uso, delle industrie chimiche, delle produzioni di concimi artificiali, degli strumenti di misura e di precisione, delle industrie della microteonica ecc. Interesse potrebbero avere per Trieste, aiuti permettendo, industrie dell'interno per effettuare quivi le operazioni di montaggio. Altresì utili sarebbero stabilimenti per la produzione di macchine e di utensili per la lavorazione del legno, date le forti richieste di tali strumenti da parte del Levante, del Mar Rosso, del Golfo Persico, dell'Africa orientale, del Nord Africa francese. Un interessante stabilimento potrebbe essere quello che si dedicasse alla lavorazione dei legnami pregiati di produzione [illegible] prodotti per la lavorazione e lo inscatolamento delle frutta esotiche, nonchè per la manipolazione di altre materie prime transitarie.

Ma tutto ciò che può essere programmato deve trovare un robusto aiuto da parte delle pubbliche autorità. Non si tratta tanto di puri capitali (e l'esperienza del Fondo di Rotazione insegna) quanto di un sapiente e generoso congegno di leggi offrenti garanzie agli imprenditori contro i rischi politici d'investimento. Per Trieste sarebbero da imitare almeno le disposizioni emesse per l'Italia meridionale, studiando, nel tempo stesso, quanto è stato fatto dai tedeschi per le zone di confine, per l'annullamento dei rischi d'investimento, e per favorire l'assorbimento delle popolazioni profughe. I nostri partiti politici di Governo dovrebbero, a tal scopo, formulare un programma di richieste, dopo aver ascoltato molti imprenditori locali e nazionali. E nel programma dovrebbero inserire anche la questione della «non nominatività» delle azioni per imprese di nuovo conio o per quelle disposte ad attuare un robusto programma di rinnovamento e [illegible]

In tesi generale gli imprenditori da noi interpellati propendono senz'altro per l'aiuto a nuove imprese private, e ciò per le seguenti ragioni: 1) le imprese private apportano danaro proprio, non vincolando così lo Stato per l'intero investimento; 2) le nuove imprese hanno tutto l'interesse a reinvestire i profitti ottenuti, per aumentare la redditività del capitale fondazionale; 3) il danaro prestato alle aziende private dal Fondo di Rotazione e dallo Stato ritorna, sotto forma di ammortamenti semestrali ad annuali, alle pubbliche Casse; 4) gli imprenditori privati, una volta consolidati in un'iniziativa, possono trovare nella città vaste fonti di finanziamento o di cointeressenza; 5) le aziende che hanno successo richiamano, per legge di «simpatia», altre iniziative (sono esse le prime e le più dirette fonti reclamistiche e pubblicitarie per la nostra Zona).

In chiusa riferiamo ciò che abbiamo sentito da altri imprenditori e cioè: 1) concedere ai prodotti esportati dalla Zona tariffe ferroviarie di favore e noli vantaggiosi sulle unità di p.i.n.; 2) aiutare le esportazioni con la concessione di premi sul «fatturato»; 3) lasciare alle imprese di negoziare una parte del ricavato in «valuta pregiata» alla quotazione di giornata.

Questi sistemi di protezione sono già adottati nella Germania occidentale e con molto successo, come si rileva da una relazione presentata al Bundestag dal vicecancelliere Bluecher. Richiamiamo infine l'attenzione su quanto stanno facendo gli altri paesi in merito alla creazione di nuove industrie. A Bonn viene presentato proprio oggi un progetto di legge contro gli investimenti di pubblico danaro in imprese economiche. In Austria è in corso un vasto processo di riprivatizzazione delle industrie statizzate (come le banche e le ex aziende russe, denominate USIA-Betriebe).

Lu.

☆ CONFERENZE ☆

Piero Bargellini commemorerà Papini alla «Dante» - Una prolusione all'«Assassinio nella Cattedrale» - Vittorio G. Rossi al C.C.A. - Conferenze in lingue straniere alla R.A.S.

— Questa sera alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Oscar de Incontrera parlerà per la Società di Minerva su «Fatti e vicende in due anni di grande ascesa commerciale triestina (1806-1808)».

— Oggi avrà inizio presso l'Università di Trieste il secondo anno del IV Corso biennale di scienze dell'assicurazione, organizzato dall'Istituto per gli Studi Assicurativi in collegamento con la nostra Università. Saranno tenute le seguenti lezioni: ore 17.30: Demografia (prof. Giorgio Bonifacio); ore 18.30: Tecnica del Ramo Infortuni (avv. Eugenio Bonvicini).

— Nella imminenza della prima rappresentazione di «Assassinio nella Cattedrale» al Teatro Nuovo, il regista Franco Enriquez, che sta mettendo in scena il poderoso dramma di Eliot, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza introduttiva sull'argomento. Forte di una sua particolare esperienza e di una non recente inclinazione verso il suggestivo mondo poetico di Eliot, il regista Enriquez intende estendere il suo discorso su un raggio non circoscritto al solo «Assassinio nella Cattedrale». L'interessante conferenza sarà tenuta nella sala maggiore di via S. Carlo lunedì prossimo alle 19.

— La quarta conferenza del ciclo «Civiltà americana» organizzato dall'USIS, sarà tenuta dal professore americano John C. Adams, lettore alle Università di Firenze e Bologna e titolare della cattedra di amministrazione pubblica alla Università americana di Beirut nel Libano. Il prof. Adams parlerà in italiano sul tema «La Costituzione americana», martedì alle 19 al Centro Culturale USIS in via Galatti 1.

— La notizia che la locale Sezione della «Dante Alighieri» ha voluto affidare a Piero Bargellini l'incarico di commemorare Giovanni Papini ha suscitato vivissimo interesse nel nostro ambiente culturale e universitario. Bargellini scrittore è troppo noto ai lettori triestini perchè sia il caso di tesserne ancora l'elogio. Ma Bargellini conferenziere ha pure lasciato a Trieste un ottimo ricordo; senza contare che del grande scrittore scomparso che gli fu amico, egli ha tenuto di recente la commemorazione ufficiale a Firenze. Bargellini sarà tra noi martedì 15 corr. e terrà il suo discorso nella Aula magna del Liceo Dante alle ore 19.

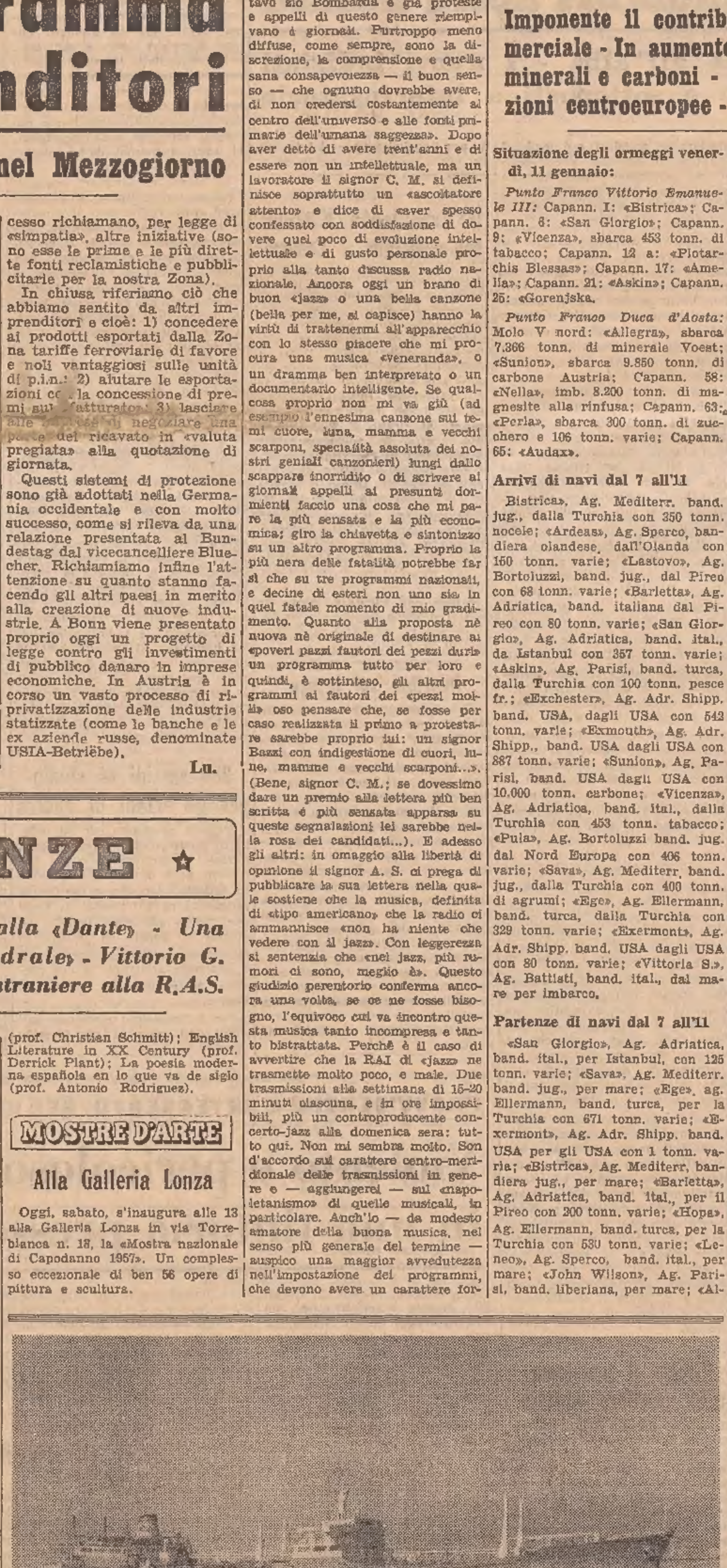
— Sarà nei prossimi giorni a Trieste, per una sua prima conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti, uno tra i più noti e brillanti scrittori-giornalisti italiani d'oggi: Vittorio G. Rossi, del «Corriere della Sera». Autore di una nutrita e fortunatissima serie di libri d'impressioni e corrispondenze di viaggio — particolarmente rilevanti per densità, acutezza e vivacità del contenuto descrittivo e del commento — Vittorio G. Rossi è da considerare un autentico specialista della difficile trattazione. Fra le sue opere più celebrate ricorderemo: «Via degli Spagnoli», «Cobra», «Oceano», «Pelle d'uomo», «Sabbia», «Tropici». Al C.C.A. l'illustre scrittore ospite svolgerà un tema della più pressante attualità e di largo interesse, già tutto scoperto nel suggestivo titolo: «Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest».

— Anche quest'anno la R.A.S. ha indetto un ciclo di conferenze in lingue straniere, che varrà a colmare una lacuna nella vita culturale della nostra città. L'iniziativa si propone infatti di dar modo agli uditori di perfezionare la loro conoscenza delle lingue estere e, soprattutto, di avvicinarsi ai problemi dello spirito che travagliano gli altri popoli. Il ciclo è stato organizzato, come lo scorso anno, con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, diretto dal prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, il quale ha aderito con entusiasmo all'iniziativa della R.A.S. Le conferenze saranno tenute dai docenti dell'Istituto stesso, prof.ri Derrick Plant, James Vitelli e Walter Bava per la lingua inglese; François Schnell e Jacques Foreau per la lingua francese; Christian Schmitt e Maja Schrenzel per la lingua tedesca e Antonio Rodriguez per la lingua spagnola. Le conferenze avranno luogo ogni venerdì alle 18.15 nella sala del Consiglio della R.A.S. Il ciclo, della durata di 5 mesi, si inizierà il 18 gennaio e terminerà a metà giugno. I temi che saranno svolti nei mesi di gennaio e febbraio sono i seguenti: North-South Contrasts in English Character (prof. Derrick Plant); André Malraux et l'aventure de notre temps (prof. François Schnell); American Humor: James Thurber (prof. James Vitelli); Das Russlandbild in der deutschen Nachkriegsliteratur (prof. Christian Schmitt); English Literature in XX Century (prof. Derrick Plant); La poesía moderna española en lo que va de siglo (prof. Antonio Rodriguez).

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria Lonza

Oggi, sabato, s'inaugura alle 13 alla Galleria Lonza in via Torrebianca n. 18, la «Mostra nazionale di Capodanno 1957». Un complesso eccezionale di ben 56 opere di pittura e scultura.



(«Giornalfoto»)

La turbocisterna «Emanuele Morasso» ha trasportato il primo carico di petrolio greggio americano per l'«Aquila». Partita dal porto venezuelano di Punta Cardon il giorno di Natale, la «Morasso» è giunta l'altra mattina al pontile della raffineria triestina e subito hanno avuto inizio le operazioni di scarico delle 19 mila tonnellate di petrolio greggio

SEGNALAZIONI

— La protesta del nostro lettore goriziano «amante della buona musica» contro i programmi della RAI, ha suscitato, come lo prevedevamo un vero e proprio vespaio. Ieri, con un po' di malizia, lo confessiamo, avevamo pubblicato la lettera del signor Bazzi che era del parere diametralmente opposto: e la guerra si è quindi scatenata. Scrive il signor C. M., abitante in via Locchi, elettore assiduo e affezionato» (ma non tanto perchè altrimenti avrebbe accolto il nostro suggerimento di compilare la lettera su due fogli evitandoci così la fatica non lieve di copiarla), scrive il signor A. S., abitante in via Machiavelli, scrive il signor L. D. Il primo polemizza con piacevole e disinvolto stile: «Se intervengo — dice — lo faccio a titolo esclusivamente personale e ciò perchè come abbonato alle radioaudizioni mi ritengo titolare degli stessi diritti spettanti al signor Bazzi, ma soprattutto per non cadere anch'io nella troppa diffusa e ingenua abitudine che ormai tutti hanno (uomini politici e... abbonati alla riscossa) di esprimere le proprie idee attribuendole invariabilmente al «popolo», alla «cittadinanza», alla «categoria» o, quantomeno ai «benpensanti» (che sarebbero poi quelli che la pensano allo stesso modo). La scena del fuggi - fuggi generale, del panico che prende tutti in casa sua, dal nonno al bebè, quando la radio annuncia uno di quei programmi che egli amabilmente definisce «pezzi duri», è veramente godibile e sarebbe degna di una delle tante riviste che pure, mi sembra, la radio riesce a trasmettere (tra «pezzo duro» e «pezzo duro». Temo perciò che l'esuberante signor Bazzi non si sarebbe tanto compiaciuto a descrivere tale scena se avesse potuto supporre la grama impressione che avrebbe suscitato in «alcuni» lettori. Si sa che la polemica tra coloro che concepiscono la radio come modesta e discreta scuola di gusto e coloro che la concepiscono come distratta occasione di passatempo è vecchia... quanto le antenne di Monte Radio: con le cuffie alle orecchie compitavo il «disegno radiofonico di Mastro Rempo» e ascoltavo zio Bombarda e già proteste e appelli di questo genere riempivano i giornali. Purtroppo meno diffuse, come sempre, sono la discrezione, la comprensione e quella sana consapevolezza — il buon senso — che ognuno dovrebbe avere, di non credersi costantemente al centro dell'universo e alle fonti primarie dell'umana saggezza». Dopo aver detto di avere trent'anni e di essere non un intellettuale, ma un lavoratore il signor C. M. si definisce soprattutto un «ascoltatore attento» e dice di «aver spesso confessato con soddisfazione di dovere quel poco di evoluzione intellettuale e di gusto personale proprio alla tanto discussa radio nazionale. Ancora oggi un brano di buon «jazz» o una bella canzone (bella per me, si capisce) hanno la virtù di trattenermi all'apparecchio con lo stesso piacere che mi procura una musica «veneranda», o un dramma ben interpretato o un documentario intelligente. Se qualcosa proprio non mi va giù (ad esempio l'ennesima canzone sul tema cuore, luna, mamma e vecchi scarponi, specialità assoluta dei nostri geniali canzonieri) lungi dallo scappare inorridito o di scrivere ai giornali appelli ai presunti dormienti faccio una cosa che mi pare la più sensata e la più economica: giro la chiavetta e sintonizzo su un altro programma. Proprio la più nera delle fatalità potrebbe far sì che su tre programmi nazionali e decine di esteri non uno sia in quel fatale momento di mio gradimento. Quanto alla proposta nè nuova nè originale di destinare ai «poveri pazzi fautori dei pezzi duri» un programma tutto per loro e quindi, è sottinteso, gli altri programmi ai fautori dei «pezzi molli» oso pensare che, se fosse per caso realizzata il primo a protestare sarebbe proprio lui: un signor Bazzi con indigestione di cuori, lune, mamme e vecchi scarponi...». (Bene, signor C. M.; se dovessimo dare un premio alla lettera più ben scritta e più sensata apparsa su queste segnalazioni lei sarebbe nella rosa dei candidati...). E adesso gli altri: in omaggio alla libertà di opinione il signor A. S. ci prega di pubblicare la sua lettera nella quale sostiene che la musica, definita di «tipo americano» che la radio ci ammannisce «non ha niente che vedere con il jazz». Con leggerezza si sentenzia che «nel jazz, più rumori ci sono, meglio è». Questo giudizio perentorio conferma ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'equivoco cui va incontro questa musica tanto incompresa e tanto bistrattata. Perchè è il caso di avvertire che la RAI di «jazz» ne trasmette molto poco, e male. Due trasmissioni alla settimana di 15-20 minuti ciascuna, e in ore impossibili, più un controproducente concerto-jazz alla domenica sera: tutto qui. Non mi sembra molto. Son d'accordo sul carattere centro-meridionale delle trasmissioni in genere e — aggiungerei — sul «napoletanismo» di quelle musicali, in particolare. Anch'io — da modesto amatore della buona musica, nel senso più generale del termine — auspico una maggior avvedutezza nell'impostazione dei programmi, che devono avere un carattere formativo nei confronti della massa (non soltanto obbedire al cattivo gusto di questa). E questo sia detto anche per il jazz». Infine il signor L. D. si è preso la briga di contare sul «Radiocorriere» le ore dedicate alla musica sinfonica in una settimana qualunque: eccole. Programma nazionale: 11 ore e venti minuti; secondo programma 3 ore e quindici minuti; terzo programma 15 ore e trentacinque minuti; terzo a modulazione di frequenza 8 ore e cinque minuti; per un totale di 38 ore e 16 minuti corrispindenti a cinque ore e mezzo circa ogni giorno. Il lettore L. D. afferma che ciò smentisce «fanatici della musica sinfonica». Ma d'altra parte ritiene giustificate le lamentele per le «canzoni mediocri e napoletane che vengono quotidianamnte trasmesse in quantità eccessiva specie se si considera che al jazz non si dedicano più di due ore settimanali». Oggi, come si vede, abbiamo lasciato la parola ai lettori. Ma prossimamente vedremo di concludere noi questa interessante inchiesta sui programmi radiofonici.

Il signor Guido Grassi coglie l'occasione della precedente segnalazione sulla Befana dei Vigili urbani per chiedere «come mai non ci si ricordi in questa occasione dei Vigili del fuoco». C'è da meravigliarsi — egli dice — che con tante belle iniziative prese nella nostra città e nelle città consorelle non si sia mai preso in considerazione questo valoroso e pur modesto Corpo. Essi vegliano silenziosi e pronti; uno squillo di telefono basta a mettere in moto il loro complesso ingranaggio per i salvataggi, per i ricuperi eccetera. Spesso qualcuno fra di essi non ritorna più alla caserma nè alla sua famiglia perchè rimane vittima della sua abnegazione». Il signor Grassi conclude: «Non scrivo per spirito di corpo (ma sono stato anch'io Vigile del fuoco), ma perchè mi meraviglia che una città tanto generosa non abbia voluto fino adesso trovare il posticino, nel suo grande cuore, per la Befana ai nostri Vigili del fuoco. Sarebbe la più bella perla della collana». E' un'idea gentile signor Guido Grassi, e non sappiamo davvero perchè, finora, non è stata realizzata. Forse siamo abituati a considerarli — i Vigili del fuoco — come parte integrante della nostra vita, della nostra società, dimenticando spesso i loro sacrifici, la vita durissima, i rischi e la loro abnegazione. De Amicis scrisse una pagina bellissima sui «pompieri», ma da allora nessuno, scrittore o poeta (salvo quell'infelice canzonettista che dedicò alcuni versetti ai «pompieri di Viggiù») si occupò di questi soldati del fuoco. Solo in montagna il «Corpo dei pompieri» ha una sua tradizione rispettata e celebrata, tanto che alle cerimonie pubbliche, il comandante locale siede vicino al Sindaco e al parroco; ma è perchè lassù il fuoco è temuto; è il pericolo numero uno, insieme alle valanghe. Noi non temiamo abbastanza gli incendi, non ce ne curiamo, salvo a rimanere terrorizzati quando divampano, improvvisi e micidiali: allora intervengono i Vigili del fuoco, con il freddo, la bora, i muri che crollano, il fumo che soffoca e lavorano per noi, per tutta la città, finchè il pericolo è scomparso. Quest'anno ormai è troppo tardi; ma la prossima Befana dev'essere anche per loro.

— Il pittore C. S. ci scrive: «Ierlaltro si è inaugurata nella saletta dell'«Arredart» una mostra personale dell'udinese Pino Passalenti. Vi sono intervenuti molti artisti e parecchie personalità. Però all'indomani sono pervenute le proteste di molti invitati che, attenendosi al testo dell'invito, si sono recati in «Galleria Rossoni», cioè nella grande sala d'esposizioni, senza far caso che nell'invito stesso c'era la precisazione: «in Galleria Rossoni, all'angolo di via degli Artisti», cioè... all'«Arredart», dirimpetto al «Filodrammatico». Per ovviare a questo inconveniente, si deve mutar nome alla sala, ed io propongo la denominazione «Salone Rossoni», perchè è inammissibile che ci siano due Gallerie Rossoni, cioè la Sala d'arte ed il passaggio pubblico che unisce la via Dante alla via degli Artisti. Così questo qui pro quo verrà chiarito, nè avremo più a lamentar disguidi. Ed anche meglio toglierà il nome Rossoni alla sala, per maggior chiarezza. Molto più significativo sarebbe il nome «Salone d'Arte», salone d'arte in Galleria Rossoni».

— Rinnoviamo ai nostri lettori che desiderano inviare «Segnalazioni» la preghiera di scrivere su un solo verso del foglio.

LA VITA NEL PORTO

Imponente il contributo dell'«Aquila» al lavoro portuale e commerciale - In aumento i traffici di gennaio per maggiori arrivi di minerali e carboni - Il blocco del Canale incide sulle esportazioni centroeuropee - L'«Audax» al gran completo per il Mar Rosso

Situazione degli ormeggi venerdì, 11 gennaio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Bistrica»; Capann. 8: «San Giorgio»; Capann. 9: «Vicenza», sbarca 453 tonn. di tabacco; Capann. 12 a: «Piotarchis Blessas»; Capann. 17: «Amelia»; Capann. 21: «Askin»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Allegra», sbarca 7.366 tonn. di minerale Voest; «Sunion», sbarca 9.850 tonn. di carbone Austria; Capann. 58: «Nella», imb. 8.200 tonn. di magnesite alla rinfusa; Capann. 63: «Perla», sbarca 300 tonn. di zucchero e 106 tonn. varie; Capann. 65: «Audax».

Arrivi di navi dal 7 all'11

Bistrica», Ag. Mediterr. band. jug., dalla Turchia con 350 tonn. nocele; «Ardeas», Ag. Sperco, bandiera olandese, dall'Olanda con 150 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Pireo con 68 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. italiana dal Pireo con 80 tonn. varie; «San Giorgio», Ag. Adriatica, band. ital., da Istanbul con 357 tonn. varie; «Askin», Ag. Parisi, band. turca, dalla Turchia con 100 tonn. pesce fr.; «Exchester», Ag. Adr. Shipp. band. USA, dagli USA con 542 tonn. varie; «Exmouth», Ag. Adr. Shipp., band. USA dagli USA con 887 tonn. varie; «Sunion», Ag. Parisi, band. USA dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Turchia con 453 tonn. tabacco; «Pula», Ag. Bortoluzzi band. jug. dal Nord Europa con 406 tonn. varie; «Sava», Ag. Mediterr. band. jug., dalla Turchia con 400 tonn. di agrumi; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca, dalla Turchia con 329 tonn. varie; «Exermont», Ag. Adr. Shipp. band. USA dagli USA con 80 tonn. varie; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco.

Partenze di navi dal 7 all'11

«San Giorgio», Ag. Adriatica, band. ital., per Istanbul, con 125 tonn. varie; «Sava», Ag. Mediterr. band. jug., per mare; «Ege», ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 671 tonn. varie; «Exermont», Ag. Adr. Shipp. band. USA per gli USA con 1 tonn. varia; «Bistrica», Ag. Mediterr, bandiera jug., per mare; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per il Pireo con 200 tonn. varie; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 530 tonn. varie; «Leneo», Ag. Sperco, band. ital., per mare; «John Wilson», Ag. Parisi, band. liberiana, per mare; «Algeria», Ag. Tripcovich, band. svedese per mare; «Arcobaleno», Ag. Bortoluzzi, band. ital., per mare; «Ardeas», Ag. Sperco, band. olandese, per l'Olanda con 20 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 7 tonn. varie; «Exchester», Ag. Adr. Shipp., band. USA, per gli USA con 753 tonn. varie; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Exmouth», Ag. Adr. Shipp. band. USA; per gli USA; «Atlit», Ag. Audoly, band. israel., per Israele con 230 tonn. varie; «M. Bottiglieri», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug. per mare; «A. Parodi», Ag. Parisi, band. italiana, per mare.

In gennaio traffici in aumento

Secondo alcune valutazioni, del tutto provvisorie ancora, il movimento dei traffici transitari attraverso i MMGG di Trieste potrette raggiungere nel mese corrente un volume di circa 220.000 tonnellate, contro 182.494 tonn. del gennaio 1956. L'aumento è da attribuire alla maggiore incidenza degli arrivi di carboni e minerali necessari per le industrie dello Hinterland.

Le previsioni di sbarco dovrebbero aggirarsi sulle 180.000 tonn. e sarebbero formate da 150.000 tonn. di merci di massa a base mineraria, di 12.000 tonn. di cereali e di circa 18.000 tonn. di merci varie. Nel gennaio del 1956 il movimento nei due MMGG allo sbarco è stato di 105.873 tonn. di minerali, 7 tonn. di cereali e 19 mila 333 tonn. di varie. Per quanto concerne le previsioni di imbarco il mese attuale dovrebbe chiudere con una discreta passività rispetto al gennaio dello scorso anno. Infatti le cifre previste si aggirano sulle 40.000 tonn. (di cui 9000 di magnesite, 10.000 di legnami e 21.000 di «varie») contro le 57.281 contabilizzate nello scorso anno (di cui 1376 tonn. di minerali, 15.109 tonn. di legnami e 40.796 di «varie»). Indubbiamente sul traffico delle merci varie agisce con una notevole incidenza il conflitto di Suez ed il blocco del Canale, oltre che le volontarie restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni messe in atto dalle varie imprese nel timore di non poter incassare i crediti inerenti o di pagare il «fatturato».

L'«Aquila» nel 1956

La nostra massima società petrolifera l'«Aquila» ha apportato Territorio un vigoroso contributo alla città ed alla economia del di lavoro, che non è stato quasi «intaccato» dalle vicissitudini del conflitto di Suez. Durante il 1956 la società ha ricevuto 801.000 tonn. di petrolio grezzo, a mezzo di 41 petroliere dalla portata media di circa 19.500 tonnellate di grezzo per unità. La massima unità che ha attraccato agli impianti del Porto dei petroli è stata la «Mirella D'Amico» con ben 32.000 tonnellate di petroli grezzi da raffinare. Nel 1955 il movimento in arrivo è stato di 49 petroliere per un totale di 816 mila tonnellate di petrolio. La diminuzione per effetto della crisi di Suez pertanto è stata minima: ha cioè inciso nella misura dello 0,24 per cento. La maggior parte del grezzo risulta arrivato dal Golfo Persico. Dopo il blocco del Canale, l'«Aquila» ha dovuto modificare la politica degli acquisti ricorrendo al porto levantino di Sidone, nel quale sfocia l'oleodotto americano che collega il Mediterraneo con il settore arabo-saudiano poggiante sul versante occidentale del Persico. Qualche modesto arrivo di grezzo risulta avvenuto anche nel Mar Nero; ma s'è trattato più che altro di petrolio ordinato da terzi e lavorato dall'«Aquila» per conto degli stessi.

L'importanza dell'«Aquila» nel quadro della tiva emporiale è testimoniato altresì dalle seguenti osservazioni: 1) dall'«Aquila» sono partite verso varie destinazioni adriatiche 609 navi cisterna con 390.000 tonnellate di prodotti finiti. Intenso è stato il «va e vieni» cisterniero fra Trieste e la opposta sponda nazionale (Venezia, Ancona, Rimini, Falconara, ecc.), e il corso inferiore del Po; 2) l'«Aquila» ha dato vita ad un fortissimo lavoro di trasporto terrestre, sulla base di una media di 49 autocisterne giornaliere, oltre ad una trentina di cisterne ferroviarie.

Parte l'«Audax» per il Mar Rosso

Al 22 p. v. partirà da Trieste per il Mar Rosso, via Capo di Buona Speranza, il piroscafo «Audax» della Agenzia marittima Audoly. L'unità uscirà dal porto al gran completo con circa 1000 tonn. di zucchero raffinato, 1000 tonn. di prodotti ferrosi, 6500 metri cubi di legnami e il rimanente composto da merci varie. L'«Audax», che si trova presentemente in bacino all'Arsenale Triestino, inizierà gli imbarchi nella giornata del 15 p. v.

Due servizi per Israele

Noleggiato dalla ZIM Israel Navigation Cy. di Caifa arriverà il 15 p. v. il piroscafo «Rosalba», di bandiera italiana, per caricare merci varie per Caifa e Tel Aviv. L'unità ripartirà il 18. Verso il 25 farà un secondo servizio il piroscafo «Nahkshon», della flotta ZIM, per la stessa destinazione.

L'«Europa» del Lloyd

Al 22 p. v. sarà a Venezia, proveniente dalla rotta Africa meridionale - Capo di Buona Speranza - Adriatico la motonave lloydiana «Europa». L'unità rimarrà per alcuni giorni in bacino a Venezia e nella giornata del 29 ripartirà dal nostro porto per il suo regolare viaggio di andata verso la Città del Capo. Le previsioni d'imbarco di passeggeri, nonostante il «fuori stagione», sono discrete.

Iscrizioni alla Scuola di diritto del lavoro

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione per l'anno accademico 1956-57 alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, ammessa alla Facoltà di Giurisprudenza, è stato prorogato al 31 gennaio. Alla Scuola possono essere iscritti i laureati in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Scienze statistiche ed attuariali ed in Scienze statistiche e demografiche. Possono essere altresì ammessi alla Scuola i laureati in Medicina, in Ingegneria ed in Lettere e Filosofia, i quali, a giudizio del Consiglio della Scuola, diano affidamento di seguire con profitto i corsi. Il Consiglio della Scuola può richiedere a detti laureati la frequenza e l'esame, con carattere di propedeuticità, degli insegnamenti di Istituzioni di diritto privato e di Istituzioni di diritto pubblico, da seguire nel corso di laurea in Scienze politiche.

Le domande, su carta legale da lire 100, devono essere indirizzate al Rettore, corredate dai prescritti documenti e dalla quietanza di pagamento della prima rata delle tasse e sopratasse. All'albo della Università sono affissi i manifesti dell'anno accademico 1956-57 con le notizie relative alla Scuola.

Istituzione di nuove rivendite di generi di monopolio a Trieste

NORME PER PARTECIPARE AI SEI CONCORSI

La Direzione Superiore dei Monopoli di Trieste informa che sono stati aperti i Concorsi per l'istituzione di nuove rivendite generi di monopolio nel Comune di Trieste. Esse sono: *via Cumano angolo via Grimani (ex via Rozzol in Valle)* - nel raggio di metri 100 da detto angolo. *Via delle Docce* - agglomerato edilizio di recente costruzione, comprese le traverse laterali della via delle Docce (strade di Guardiella). *Frazione Opicina* - gruppo di case di recente costruzione in località «Villa Carsia». *Strada del Friuli* - tratto compreso tra le case contrassegnate coi civici numeri 307 e 365 incluse (e locali corrispondenti sul lato opposto della via). *Frazione di Santa Croce* - lungo la strada provinciale Prosecco - Aurisina, nel tratto compreso fra le case contrassegnate coi civici numeri 336 e 349 incluse, ubicate sul lato verso mare della strada stessa e pertinenti al Comune di Trieste (esclusi i locali situati sul lato verso monte pertinenti al Comune di Duino-Aurisina. *Frazione di Padriciano* - nella zona centrale dell'abitato.

Per partecipare a ciascun concorso è necessaria la disponibilità da parte di ogni aspirante di un locale idoneo per la vendita in una delle ubicazioni sopra delimitate. Le norme dettagliate dei concorsi sono indicate in appositi avvisi esposti all'albo di questa Direzione (molo Fratelli Bandiera), nonchè presso il Municipio, presso le Associazioni Mutilati e Invalidi di guerra, Famiglie Caduti in guerra, Vittime civili di guerra, Unione nazionale mutilati per servizio.

Le domande devono pervenire alla Direzione Superiore Monopoli di Stato di Trieste nel termine perentorio del 28 febbraio.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 11 gennaio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 243; prezzo minimo lire 13, massimo lire 120; prev. lire 45.
Arance: q.li 122; min. L. 55, mass. L. 180; prev. L. 65.
Mandarini: q.li 83; min. L. 45, mass. L. 160; prev. L. 80.
Pere: q.li 32; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 50.
Patate: q.li 147; min. L. 33, mass. L. 48; prev. L. 42.
Cicoria: q.li 107; min. L. 55, mass. L. 70; prev. L. 65.
Cavoli fiori: q.li 78; min. L. 45, mass. L. 110; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 60; min. L. 75, mass. L. 250; prev. L. 130.
Cavoli verze: q.li 52; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 50.
Finocchi: q.li 52; min. L. 40, mass. L. 90; prev. L. 50.
Radicchio rosso: q.li 37; min. L. 80, mass. L. 250; prev. L. 180.
Cavoli cappucci: q.li 21; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 50.
Spinaci: q.li 16; min. L. 70, mass. L. 150; prev. L. 100.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato quel potente mal di gola che non lo lascia quasi respirare.

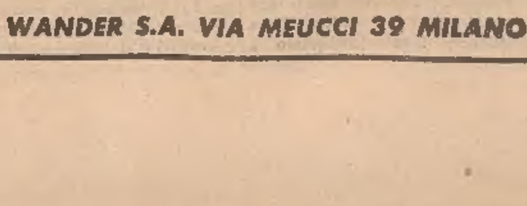
Date in tempo il Formitrol ai vostri bambini, se volete difenderli dai malanni invernali.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Il Formitrol piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

Formitrol

chiude la porta ai microbi



DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

CRONACHE SPORTIVE

LA DISCESA LIBERA COME GLI SLALOM GIGANTE E SPECIALE

Terza gara terza vittoria della prodigiosa Carla Marchelli

A quasi tre secondi l'austriaca Frandl inseguitrice della studentessa genovese

Grindelwald, 11

L'italiana Carla Marchelli ha conseguito una sensazionale tripletta al concorso internazionale femminile di sci di Grindelwald, vincendo oggi, dopo lo slalom gigante e lo slalom speciale, anche la discesa. La Marchelli, si è così assicurata anche il primo posto nella combinata delle tre prove. Ecco la classifica della discesa (km. 2,900, m. 500 di dislivello, 18 porte): 1) Carla Marchelli (It.) 2'9"; 2) Frandl (Austria) 2'11"8; 3) Thelinge (Fr.) 2'12"6; 4) Catny Horl (Austria) 2'13"4; 5) Daenzer (Svizz.) 2'13"5; 6) Hochleitner (Austria) 2'14"; 7) Gertsch (Svizz.) 2'15"2; 8) Klecker (Austria) 2'15"6; 9) R. M. Reichenbach (Svizz.) 2'16"; 10) Battl (Austria) 2'16"1; 22) Berrera (It.) 2'29"6; 23) Jerta Schir (It.) 2'32"2; 25) Schenone (It.) 2'32"3; 26) Micheluzzi (It.) 2'38"7.

L'inizio della gara di discesa libera ha subito un ritardo di un'ora a causa di un'abbondante nevicata. Un vento freddo e l'aggiunta di nuova neve sulla pista, già ghiacciata, hanno aumentato le difficoltà della competizione. In alcuni posti la nuova neve è stata spazzata via dal vento e le concorrenti hanno dovuto per tutto il percorso adattare il loro stile alle condizioni del percorso continuamente diverse.

Gli esperti hanno detto che la Marchelli ha battuto le altre concorrenti anche nello stile oltre che in velocità e se esisterebbe una «classifica per lo stile» la forte sciatrice italiana si sarebbe aggiudicata anche questo trofeo.

La migliore «performance» della scorsa stagione della Marchelli fu la sua vittoria nella discesa libera all'Arlberg-Kandahar di Sestriere. Nello slalom di quella competizione si era piazzata al quarto posto e al secondo nella combinata alpina. Alle olimpiadi di Cortina la Marchelli era giunta sesta nella discesa libera.

La Marchelli, studentessa ventunenne di Genova, con questa sua triplice vittoria è divenuta la più temibile concorrente per i campionati mondiali di sci dell'anno prossimo.

Fra i primi a congratularsi con Carla Marchelli per la sua splendida vittoria è stata sua sorella Grazia, anch'ella ex campionessa internazionale di sci ed ora giornalista. Maria Grazia Marchelli si trova a Grindelwald come inviata speciale dell'«Avanti».

Ecco la classifica per la combinata: 1) Marchelli (It.) con zero penalità; 2) Frandl (Au.) 1,01; 3) Daenzer (Svi.) 2,90; 4) Hochleitner (Au.) 5,57; 5) Telinge (Fr.) 8.47; 6) Michel (Svi) 9,66; 7) Hoerl (Au.) 10,05; 8) Jaretz (Au.) 10.90, 9) Looser (Svi) 12,15), 10) Mittermayer (Au) 13,15; 11) Reichenbach (Svi.) 13.80, 12) Gertsch (Svi.) 14.30, 13) Leduc (Fr.) 14.48, 14) Durrer (Svi.) 14,87, 15) Schenone (It.) 18.58, 16) Grosso (Fr.) 18,86.

Nella storia di 25 anni di riunioni sciatorie a Grindelwald Carla Marchelli è la prima sciatrice che abbia vinto tutte le tre prove.

«Sono immensamente felice — ha detto oggi Carla dopo il suo trionfo nella discesa libera — la mia grande ambizione è ora vincere per l'Italia ai campionati mondiali di sci a Badgastein nel febbraio del 1958».

Carla ha attribuito buona parte del merito delle sue vittorie all'allenatore della squadra italiana Roberto Lacedelli ed ha detto che spera, con l'aiuto di lui, di vincere anche nelle prossime gare di Badgastein il 23 gennaio.

Chiestole a quali gare intende partecipare quest'anno, la Marchelli ha detto che, oltre a quelle di Badgastein, prenderà parte alla settimana sciistica di Garmisch e alle gare di Arlberg Kandahar a Chamonix.

«La mia grande difficoltà — ha spiegato Carla — è trovare il tempo di sciare. Sono iscritta alla Facoltà di fisica e spero di crearmi con il mio studio il mio avvenire. Ma la Facoltà di fisica è molto dura e lo studio mi lascia pochissimo tempo per allenarmi».

Carla Marchelli in azione

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	1 1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	2 X
2.o arrivato	X 2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 X 2
2.o arrivato	X 2 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1

Scherma juniores
La S.G.T. settima in classifica generale

Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio si è svolto a Napoli, presso la palestra del CONI, il campionato nazionale di fioretto per giovani e giovanetti, prima gara del Gran Premio di società della Federazione italiana di scherma del corrente anno. Hanno preso parte alla competizione 143 schermitori, rappresentanti di 43 società.

La classifica delle prime 15 società, dopo questa gara, è la seguente: 1) Sala di scherma della Cassa di Risparmio di Milano, p. 83; 2) Sala di scherma della S. S. Lazio di Roma, 72; 3) Virtus di Bologna, 50; 4) Circolo Fides di Livorno, 39; 5) Circolo Pessina di Roma, 30; 6) Sala Triolo Palermo, 26; 7) S. G. Triestina, 24; 8) Cral Stanic Livorno, Club scherma di Torino, 20.50; 10) Circolo Spada Salerno, 14; 11) Sala Carlo V Napoli, Sport Palazzo Superba, Soc. Ginn. Mameli Genova, S. G. Pro Novara, 12; 15) Circolo Marina Mercantile Trieste.

Basilio inabile a sostenere un «match»

Cleveland, 7

Dopo aver sottoposto Carmen Basilio a un esame medico, la commissione di boxe dell'Ohio ha deciso di annullare il combattimento, titolo mondiale in gioco, che avrebbe dovuto opporre Basilio, che è il campione dei medioleggeri, a Johnny Saxton il 18 gennaio a Cleveland. Nessuna nuova data è stata ancora prescelta; Larry Atkins, organizzatore dell'incontro, ha dichiarato che spera di poterlo concludere per il 22 febbraio. Il medico che ha esaminato Basilio ha tuttavia raccomandato un periodo di riposo di sei settimane.

Rappresentativa dei giovani
I giuliani convocati

Il presidente del Centro tecnico regionale della Federcalcio, Stellio Malabotti, ha convocato per giovedì 17 gennaio a Monfalcone, sul campo dei cantieri, i giovani calciatori (nati dopo il 31 agosto 1938) per la prima selezione a carattere regionale in vista del torneo internazionale dei giovani che sarà disputato nella prossima primavera in Spagna. I convocati sono: Cattarin, Denicoloi, Varglien, Rocco, Pellegrini, Cardioli, Ceppa e Forti della Triestina; Del Bianco, Rodaro, Zambon, Giacomini, Tirelli, Di Benedetto e Pin dell'Udinese; Tonca, Fogar, Magrini, Sandrucci e Querinuzzi del CRDA di Monfalcone; Bole, Galeone, Pescatori, Saurer e Suplina del Ponziana; Trevisan, Meneghel, Bulfon, Bressan; Birtig e Pistrin della Sangiorgina, Della Flora e Rossetti del Pordenone; Milocco del Pieris. La selezione di Monfalcone avrà inizio alle ore 14.

GIORNATA LIVELLATRICE NEL CAMPIONATO DI CALCIO

A Roma può allargarsi la cerchia dei candidati

Ai giallorossi la decisione - Sul campo immacolato di Vicenza la Fiorentina - Quali le possibilità della Triestina?

Se si potesse fare pieno affidamento sulla Roma, verrebbe da pensare che il 16.o turno sia proprio destinato a livellare, almeno sulla media, le possibilità delle tre maggiori contendenti, potendosi far credito all'Inter e alla Fiorentina di mantenere l'attuale quota a meno 3. Ma la Roma è la squadra bizzarra che sappiamo e dappoichè alla maestria del suo gioco essa è incapace di offrire il sostegno di un temperamento adeguato, il frutto delle sue fatiche rimane sempre incerto, aleatorio, incostante.

Domenica, a Torino, affermano di averla vista disputare una partita pressochè da manuale, dominando letteralmente la Juventus, eppure al termine il suo vantaggio era irrisorio e appena appena bastevole, i suoi attaccanti avendo fallito una serie impressionante di marcature. Qualcosa di simile le era successo a Trieste e a Udine e da Valmaura come dal Moretti se ne era uscita con un pareggio che avrebbe dovuto avvilirla; altrove le era accaduto però di peggio e alla fine, lo stupore per i risultati tanto contrastanti forniti periodicamente dai giallorossi, s'è trasformato in rassegnazione. Una spiacevole rassegnazione, dal momento che sulla Roma si era puntato come su una delle forze primarie del campionato, una delle protagoniste cioè meglio dotate e più vicine alle sorgenti ideali del gioco.

V'è chi pensa che data l'attuale modesta velocità del terzetto in fuga, non v'è ancora da disperare per gli inseguitori e che la battaglia per lo scudetto può da un giorno all'altro vedere allargato il suo fronte. E' un'opinione che noi rispettiamo ma che non condividiamo, lieti peraltro se sarà proprio la Roma a dimostrarci che abbiamo avuto torto ad abbandonarla dopo la prima serie di disillusioni.

Proprio domani i giallorossi sono chiamati alla prova del fuoco e anche volendo essere ottimisti sulle loro possibilità, non è pensabile che un loro eventuale successo sul Milan basti a rilanciarli nel... giro d'aria dello scudetto. Semmai un risultato favorevole sulla vedetta potrebbe spronarli ad una maggiore intensità di propositi e a quella insistenza che sinora ha fatto loro tanto difetto, comunque è all'Inter e alla Fiorentina che interessa in modo particolare l'esito della tenzone romana e si può star sicuri che mezza Milano e tutta Firenze faranno domani un gran tifo per la squadra di Sarosi.

Viani, che conosce perfettamente il valore intrinseco della Roma e la valuta sul piano di una grandissima squadra, scenderà all'Olimpico senza idee smargiasse. Deve ancora bruciargli la recente lezione di Marassi e si guarderà bene quindi dal mandare allo sbaraglio i suoi allievi, il punto stavolta bastandogli ai bisogni immediati. Con la difesa ballerina che possiede, il Milan non rischierà di buscarle se gioca con Schiaffino in copertura e toccherà quindi alla Roma di forzare il gioco, cosa che solitamente non le ha reso sinora che dispiaceri. Una partita, insomma, con molte interessanti prospettive e seducente, senza dubbio, per il gran numero di assi e di promesse che l'alimenteranno, da Schiaffino a Ghiggia, da Costa a Liedholm, da Bean a Marcellini. I centomila, all'Olimpico, avranno di che appagarsi.

La Fiorentina, che a Bergamo ha dovuto accontentarsi del più magro bottino, risale domani su un altro campo di provincia, ancor più munito di quello atalantino, stando alle evidenze. A Vicenza infatti nessuno ha potuto sinora far la voce grossa e il Lanerossi divide con la sola Inter il privilegio di possedere un campo immacolato. Il compito dei campioni appare pertanto arduo e imbrigliare la vitalità dei biancorossi non risulterà facile neppure alla classica retroguardia viola. Piuttosto è alla sua prima linea che la Fiorentina dovrà chiedere stavolta il massimo contributo per decidere favorevolmente un duello d'esito alquanto incerto.

A San Siro il gran gala nero-azzurro. Inter-Atalanta è una sfida tradizionale che richiama tutta la provincia nello stadio metropolitano e se il livello del gioco non salirà a grandi altezze, nutrito sarà sicuramente il timbro agonistico dell'incontro. L'Inter è favorita netta, attenzione però a Bassetto e a Longoni, che son tipi da dare dei dispiaceri anche ai fratelli maggiori!

Il Padova, dopo aver umiliato i cugini bianconeri, ritenta l'avventura con la zebra maggiore. Il doppietto non sembra irrealizzabile, dal momento che la Juventus domestica è così mansueta, ed almeno un punto non dovrebbe sfuggire ai guardinghi biancoscudati che una sola volta hanno fatto cilecca in trasferta.

La riscossa del Napoli trova appoggio nel calendario che gli assegna un'altra gara casalinga. Contro un Torino che all'attacco è sempre più scombinato, gli azzurri dovrebbero facilmente imporre il loro migliorato assieme ed il più sostenuto ritmo profilando così la loro veste di inseguitori primari. Si fanno invece sempre più sottili le speranze della Sampdoria di riprendere quota e non dovrebbe certo essere il campo del Palermo a propiziarle il cammino. Tutt'al più i blucerchiati possono aspirare ad un pareggio, che sarebbe diggià un risultato confortante visto che i siculi vedranno domani aumentata considerevolmente la loro potenzialità offensiva con l'innesto certo del classico Vernazza.

Il Genoa conta di ritrovarsi in buona compagnia domani, dando l'addio al fanalino rosso. Si tratta di superare l'ostacolo laziale ed il gioco è fatto, per i liguri. S'intende che l'impresa non è per nulla agevole, in linea di pura classe gli azzurri avendo parecchio da insegnare agli avversari, ma il Genoa è sospinto da una tale imperiosa necessità da non consentirgli assolutamente distrazioni nè incertezze. L'Udinese, dopo la brusca scorpacciata di Padova, attende con fermezza l'ora della rivincita. Essa cercherà di approfittare degli scompensi che il Bologna registra nel suo gioco per imporgli il suo ritmo e sebbene l'esito della sfida sia legato alla vena più degli attaccanti che dei difensori, si ritiene che i bianconeri possano in definitiva spuntarla.

La Triestina a Ferrara non può sperare in un risultato utile se non saprà opporre velocità a velocità, puntiglio a puntiglio. La Spal cataloga quest'incontro fra quelli assolutamente indispensabili a mantenerla fuori dei guai e se gli alabardati non ritrovano il loro ritmo migliore, ad essi la giornata non offre alcuna risorsa.

G. B. T.

Scheda n. 18

GENOA-LAZIO	X 2
INTER-ATALANTA	1
JUVENTUS-PADOVA	1
LANEROSSI-FIORENT.	X 2
NAPOLI-TORINO	1
PALERMO-SAMP.	1 X
ROMA-MILAN	1 X
SPAL-TRIESTINA	1
UDINESE-BOLOGNA	1 X 2
COMO-VENEZIA	1
PARMA-ALESSANDRIA	X 1 2
BIELLESE-REGGINA	1
SALERNITANA-PRATO	1
Bari-Brescia	X 2
Cremonese-Reggiana	1

I tredici di Ferrara

Dopo l'allenamento che la Triestina ha svolto nella mattinata di ieri Pasinati ha convocato tredici giocatori per la trasferta di Ferrara. Essi sono: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tulissi, Olivieri, Mazzero, Brighenti, Szoke, Petris, Claut e Stolfa.

Puskas resta in Italia

Ospedaletti, 11

Puskas ha dichiarato, durante il proprio soggiorno a Ospedaletti che, dopo la tournée dell'Honved in Brasile, anche se i suoi compagni di squadra rientrassero in patria, egli si fermerebbe comunque in Italia dove spera di sistemarsi in qualche società.

Il Torino a San Paulo

San Paulo, 11

Antonio Liberti, dirigente del Torino, ha concluso le trattative per la partecipazione della squadra granata al torneo quadrangolare organizzato dal San Paulo, che si svolgerà in giugno o luglio.

A CHI APPARTIENE IL CALCIATORE LOJACONO?

DUE SOCIETÀ ARGENTINE SI CONTENDONO LA PROPRIETÀ

Fanno gola i tre milioni di pesos concordati per l'ingaggio - Il «caso» infuria

Buenos Aires, 11

Il recente, inatteso e meteorico trasferimento in Italia del giovane centravanti argentino Francesco Lojacono sta originando in questi circoli calcistici una serie di sgradevoli conseguenze e minaccia di causare uno scandalo maiuscolo. Due sono le società attualmente a diverbio: il San Lorenzo de Almagro, che ha ceduto Lojacono al Vicenza, e il Gimnasia y Esgrima di La Plata, presso il quale il calciatore in oggetto era in forza fino al 31 dicembre scorso vale a dire fino a sei giorni dopo la partenza di Lojacono da Buenos Aires.

Chi canterà vittoria, il S. Lorenzo o il Gimnasia? Difficile il dirlo con esattezza, giacchè tutte e due sembrano aver ragione e quindi, motivi tali da fargliela ufficialmente riconoscere. Lojacono apparteneva alla prima delle citate società fino a che i dirigenti «santi» decisero di darlo in prestito al Gimnasia y Esgrima La Plata, società che fece firmare al giocatore ed alla consorella un regolare compromesso che sarebbe scaduto il 31 dicembre 1956. Fino a quel giorno, così, stando alle clausole dell'accordo Lojacono non sarebbe potuto muoversi dall'Argentina, almeno senza prima chiedere e ottenere il consenso della società ginnasista. Cosa è avvenuto, invece?

Il San Lorenzo, senza nemmeno prendersi la briga di accennare qualcosa alla società di La Plata, iniziava le trattative per vendere il giocatore in Italia e le concludeva prima che qualcuno, giornalista, dirigente o tifoso, sapesse nulla di nulla. Quando a Natale Lojacono prese l'aereo per Roma, la cosa rimase segreta soltanto per qualche ora. Poi, la notizia si sparse come per incanto ai quattro angoli della repubblica, non tanto per la fama e le doti del giocatore, quanto per la cifra annunciata come compenso per la sua cessione. Al sentire 3 milioni di pesos per un calciatore che, come Lojacono era stato messo nella squadra riserve del Gimnasia, le trombe della meraviglia suonarono a distesa, e le orecchie dei dirigenti biancoverdi platensi si aguzzarono all'istante, [illegible] perchè sentivano odor di guadagno facile.

Il giorno dopo, [illegible] dell'una e dell'altra società si animarono come d'incanto. Le telefonate fioccarono, le conversazioni presero toni quasi drammatici. Cos'era accaduto? Presto detto: il Gimnasia chiedeva spiegazioni ufficiali dalla consorella ritenuta rea di leggerezza nel procedimento e quindi, causa di screzio per la buona convivenza... calcistica nazionale.

Il S. Lorenzo rispondeva picche, dicendo che il giocatore gli apparteneva e che, pertanto nessun'altra società aveva diritto ad immischiarsi nelle sue faccende. La cosa, oggi come oggi, minaccia di finire in tribunale, giacchè nessuna delle due società se la sente di tacere e rinunciare al rispettivo diritto. Per bene che vada al S. Lorenzo, crediamo che i suoi dirigenti dovranno almeno annullare il debito di tremila pesos, che il Gimnasia ha verso Lojacono, e che il giocatore non ha ancora riscosso.

Ginnastica Triestina: premiazione degli atleti ... re (maschile e femminile) distintisi per rendimento agonistico e disciplina. Ad essi sarà assegnato il premio «Fratelli Fonda», mentre altri due premi, intitolati alla memoria di Aldo Boiti e Sereno Sereni, toccheranno ai migliori allievi dei corsi di ginnastica attrezzistica; per l'atletica leggera sono stati istituiti i premi «Attilio De Filippi». Un nuovo riconoscimento sarà riservato ad una madre nella cui famiglia esista una tradizione di affiliazione alla Ginnastica Triestina: il «Premio alla madre».

La cerimonia della premiazione, alla quale sono invitati tutti i soci e gli amici della società biancoceleste, avrà inizio alle ore 10.

Le riunioni del Panathlon

Ieri, con largo intervento di soci, fra i quali il gen. Ferrari, si è tenuta la terza riunione conviviale del Panathlon Trieste, durante la quale il presidente prof. Marussi ha presentato i nuovi iscritti. L'orazione della seconda riunione era stata tenuta dal dott. Enrico Polacco sul tema della medicina sportiva. Iersera ha parlato il giornalista Mario Grassi intrattenendo l'uditorio sulla stampa sportiva.

Domani trotto a Montebello

Il terzo convegno del mese di gennaio all'Ippodromo di Montebello si svolgerà domani, con inizio alle ore 14. La corsa principale, il Premio del Vino è compresa nella schedina TOTIP. I partenti, alla pari, sui 1650 metri, saranno: Odysseus, Dirupo, Dominio, Bertrando, Walfrido, Moro da Lupo, Nocina, Zarro, Ugliano, Adamantina, Cadirosso, Aldifà. Si tratta di dodici velocisti di vaglia che non mancheranno di dare spettacolo. In sede di pronostico hanno notevole importanza i numeri di partenza sorteggiati per i singoli concorrenti. Infatti balza in evidenza la favorevole situazione di avvio per Odysseus, Dirupo, Dominio e Nocina, quest'ultima con il n. 1 della seconda fila. Tra gli altri spiccano Aldifà e Walfrido, la «rivelazione» delle ultime giornate.

Il programma di domani è completato dal Premio del Lambrusco i cui partenti saranno: Polaris, Scaglia, Guizzinelli, Duca di Elesse, Talpa a m. 1680; Val Staffora, Cedrone, Baronessa Bianca, Zoccina, Qualitaria, Pavia, Dumbea a m. 1700.

Pattinaggio sul ghiaccio a Sappada e a Tarvisio

La Società Alpina delle Giulie informa che per ora il campo di Percedol non è praticabile. Gli amatori di tale sport che si recano alla domenica in montagna, hanno a disposizione la pista di Sappada, che quest'anno è stata ingrandita e dispone del noleggio di pattini, di un altoparlante e di un efficiente impianto per l'illuminazione notturna. A Tarvisio poi il campo di ghiaccio che si trova ai piedi della teleferica dispone di uno splendido ed accogliente ambiente «il Chalet dei Tre Abeti». Anche qui vi è noleggio di pattini. A Sappada un socio del nostro C.A.I. nei giorni di sabato e domenica si presta gentilmente per l'istruzione dei bambini e per l'impostazione dei principianti di questo bellissimo ma difficile sport.

Congresso Pallavolo. Domattina alle 10 nella sede del Comitato provinciale del CONI, via del Teatro 2, avrà luogo l'annuale assemblea provinciale delle società affiliate. L'ordine dei lavori prevede, fra l'altro, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali in seno al Comitato provinciale.

L'americana di tre ore disputata ieri sera al Velodromo di Copenaghen è stata vinta da Rooh-Nielsen (Svizz.-Dan.) davanti a Gillen-Terruzzi (Luss.-Italia) e Arnold-Kramer (Australia-Dan.), nell'ordine.

Il Giappone parteciperà ai campionati mondiali di hockey su ghiaccio che avranno inizio a Mosca il 24 febbraio.

Premiazione alla S.G.T.

Domani mattina, nella palestra sociale, la Ginnastica Triestina procederà alla premiazione dei suoi atleti, appartenenti alle varie sezioni che esplicano attività nell'ambito del sodalizio biancoceleste. Si tratta della tradizionale cerimonia nel corso della quale vengono messi nel dovuto risalto i meriti singoli e collettivi degli atleti che sono arrivati a cogliere affermazioni in campo nazionale, nonchè degli istruttori che hanno saputo portarli ad un livello di preparazione tale da consentire il conseguimento di successi da parte dei loro allievi.

Le sezioni della Ginnastica Triestina (atletica, canottaggio, ginnastica, pallacanestro e scherma) saranno tutte rappresentate degnamente domattina alla premiazione. Riconoscimenti particolari saranno rilasciati come ogni anno ai migliori allievi del corso superiore (maschile e femminile) distintisi per rendimento agonistico e disciplina.

DALLA FEDERAZIONE UNGHERESE

Privata del proprio nome la compagine della Honved

Budapest, 11

La presidenza della società calcistica ungherese Honved, riunitasi oggi, ha deciso di privare del nome di Honved la squadra che viene guidata all'estero dal sig. Emil Oesterreicher e di considerarla dal 22 dicembre 1956 come una formazione occasionale.

La presidenza non riconosce l'Oesterreicher come direttore della squadra e tanto meno consente di usare il nome di Honved alla squadra formata da diversi giocatori ungheresi.

Dopo il 22 dicembre nè la presidenza dell'Honved nè la Federazione calcistica ungherese avevano dato il permesso per ulteriori «tournées» all'estero.

La presidenza riversa ogni responsabilità morale e materiale connessa con l'attività di tale formazione calcistica con nome di Honved sulle società che con essa prendono accordi. Questa decisione è stata notificata alla FIFA, alle Federazioni sudamericane, alla società Flamengo e al sig. Oesterreicher, che si trova in Italia.

Una smentita della FIFA

Zurigo, 11

La segreteria generale della FIFA smentisce questa mattina l'informazione secondo cui avrebbe autorizzato la società ungherese Honved a compiere la tournée in Sudamerica. «La situazione è immutata» ha dichiarato un portavoce della FIFA. Secondo voci diffusesi ieri sera, la FIFA aveva autorizzato la Honved a recarsi in Sudamerica, purchè il ritorno in Italia fosse avvenuto prima del 20 marzo.

Il contrasto tra la FIFA e la società brasiliana Flamengo, in merito alla venuta in Brasile della Honved, occupa molto spazio nelle pagine sportive di tutti i quotidiani di Rio. I dirigenti della società sudamericana hanno riaffermato di avere la ferma intenzione di non rinunciare alla venuta degli ungheresi. Dal suo canto, la Confederazione brasiliana degli sport, benchè moralmente a fianco del Flamengo, seguirà le decisioni della FIFA. Quanto alle altre società, il Vasco de Gama, che aveva intenzione di organizzare un incontro con la Honved sembra avervi rinunciato dopo gli ultimi sviluppi della situazione. Anche la Federazione metropolitana di calcio, che aveva in progetto di opporre una selezione di Rio de Janeiro agli ungheresi, ha definitivamente rinunciato.

Il segretario generale della FIFA, Gassman, ha detto oggi a Zurigo che la Federazione calcio ungherese ha riconfermato il suo rifiuto di concedere alla Honved l'autorizzazione a giocare all'estero. Secondo il regolamento nessuna squadra può giocare con una compagine straniera senza specifico permesso della Federazione calcistica del proprio paese.

Gassman ha dichiarato che la Confederazione sportiva brasiliana (CBD) l'aveva pregato all'inizio della settimana di rivolgersi ancora alla Federazione calcistica magiara per ottenere «una autorizzazione in via eccezionale» per la partita che la Honved dovrebbe giocare questo mese in Brasile.

«Ho trasmesso la richiesta, ha detto Gassman, e ieri ho ricevuto la risposta ungherese: rifiuto categorico di permettere alla Honved di giocare, e nuovo invito alla squadra a fare immediato ritorno in Ungheria.

Il Flamengo giocherebbe costi quel che costi

Rio de Janeiro, 11

Josè Alves de Morais, presidente dell'Associazione calcistica Flamengo, ha dichiarato oggi che se gli ungheresi della Honved si recheranno nel Brasile, il Flamengo giocherà con loro «costi quel che costi».

Si tratterebbe, in altre parole, di un'aperta sfida al diniego della F.I.F.A. e della Confederazione sportiva brasiliana (G.B.D.), le quali si oppongono ad ogni «tournée» Sudamericana dell'Honved senza il permesso della Federazione sportiva ungherese, che tale permesso ha senz'altro negato.

Il fatto sta che il Flamengo ha un contratto con l'Honved e intende rispettarlo, anche se la F.I.F.A. è d'avviso che il contratto stesso è nullo senza l'approvazione delle autorità sportive magiare.

Il Flamengo ha ricevuto inaspettatamente l'appoggio dello Arcivescovo di Rio de Janeiro, Cardinale Jayme Barbos Camara, il quale ha lodato la presa di posizione dell'Associazione brasiliana.

BATTUTI I DETENTORI AMERICANI

I bridgisti italiani sono campioni del mondo

New York, 11

La squadra italiana di bridge, campione di Europa ha concluso stasera con una completa vittoria la partita contro la squadra americana già detentrice del titolo mondiale. Già alla fine della notte precedente gli italiani avevano 8510 punti di vantaggio e quindi la vittoria in tasca, visto che vi erano soltanto altre quaranta partite da giocare nella giornata di chiusura.

Gli americani hanno cavallerescamente riconosciuto che gli avversari hanno svolto un gioco in tutti i sensi superiore, soprattutto per affiatamento fra giocatori e per il modo come sanno sfruttare le situazioni anche le più sfavorevoli: quando le carte non sono tali da assicurare una mano vantaggiosa essi ricorrono ad ogni «ruse» e riescono a portare a casa punti su punti.

La serie di partite, cominciata lunedì e conclusasi stasera all'Hotel Biltmore, è stata seguita da un pubblico enorme che aveva a sua disposizione un sistema di quadri che permetteva di seguire il gioco carta per carta. Uno dei giocatori americani, fabbricante di carte da gioco, ha detto che regalerà agli italiani un mazzo di carte composto soltanto di «due», vale a dire la carta di minor valore: è l'unica maniera per batterli... egli ha soggiunto.

L'European Boxing Union ha annunciato che «nulla è stato ufficialmente deciso» in merito al proposto combattimento del 17 marzo per il titolo europeo dei massimi tra lo svedese Ingemar Johansson, detentore, e l'inglese Henry Cooper. Una decisione si avrà oggi o domani.

Basket amichevole
S.G.T.-Goriziana 65-45

Gorizia, 11

Facendo perno su Cavazzon in giornata di vena, la Ginnastica Triestina ha superato agevolmente la sfuocata Goriziana nell'incontro amichevole giuocato stasera nella palestra di piazza Battisti. Dopo un primo tempo a piccolo trotto e nel quale i triestini, portatisi in vantaggio al 10' per 20 a 13, hanno avuto un lungo periodo di sterilità facendosi raggiungere e superare dai goriziani, nella ripresa gli ospiti hanno dominato nettamente impostando azioni veloci e ben concluse da Cavazzon, Porcelli, Damiani e Natali. In tono minore la prestazione dei goriziani. Buona la prestazione del giovane Lodatti.

TRIESTINA: Porcelli (10), Damiani (9), Natali (9), D'Iorio (8), Magrini, Salich (2), Cavazzon (25), Rach, Jurman (6), Clai (1).

GORIZIANA: Brancati (2), Punteri (6), Picech (2), Tarantino (2), Zollia (13), Miliani (10), Vittori (6), Trevisan (2), Lodatti (2), Jordan, Ficich.

ARBITRI: Miniussi e Tonzig di Gorizia.

Tiri liberi: 19 su 33 trasformati dalla Triestina; 8 su 23 dalla Goriziana.

Complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rinofaringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(R. Mayoux)

(Pubblicato nella « Revue Lyonnaise de Médecine » n. 359 - 8-1955)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. N. 13121 del 7-12-1954

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DICHIARAZIONE CHE HA SORPRESO GLI OSSERVATORI STRANIERI

Adenauer sollecita un accordo per la rinuncia alle armi atomiche

L'atteggiamento assunto dal Cancelliere tedesco sembra voler accentuare il suo distacco dalla politica americana - I rapporti economici con la Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

Il mezzo migliore per eliminare le cause della tensione internazionale è un accordo tra le grandi potenze per la rinuncia all'uso delle armi atomiche in caso di guerra. Così ha detto il Cancelliere Adenauer nel corso della prima conferenza stampa del 1957.

L'annuncio ha destato sorpresa in molti osservatori stranieri. Un giornalista aveva chiesto al Cancelliere che cosa pensasse dei progetti per la creazione di una zona parzialmente smilitarizzata in Europa. Adenauer ha risposto, molto quietamente, che progetti del genere sono allo studio del Governo federale fin dal '53 e che se ne discusse anche ad una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze nell'autunno del '55 (seconda conferenza di Ginevra: le proposte occidentali erano state concordate con i tedeschi).

Alla questione — ha osservato il Cancelliere — non sono interessati soltanto i tedeschi, ma altri pòpoli europei, con i cui Governi bisognerà consultarsi. Dovranno poi essere ascoltati gli esperti, dato che si tratta di materia militare. Ma, ha fatto notare a questo punto Adenauer, senza cambiare tono, una zona di parziale smilitarizzazione servirebbe indubbiamente a migliorare il «clima» internazionale, non a risolvere il problema principale. Il nocciolo della questione è un altro: la rinuncia, appunto, all'uso delle bombe atomiche.

Adenauer ha concluso affermando che è possibile, anzi probabile, si potrebbe dire certo, che il Governo federale prenderà posizione prossimamente sul problema della fascia parzialmente smilitarizzata. Comunque, la creazione di tale zona non metterà fine alla spartizione tedesca.

Dicevamo che le parole del Cancelliere hanno meravigliato: in parte lo stupore è illegittimo. Da tempo Adenauer si è detto contrario all'uso delle armi nucleari. A suo avviso, ad esse dovrebbe toccare la sorte dei gas tossici, che per essere troppo pericolosi in caso di rappresaglia, non furono adoprati dai belligeranti durante la seconda guerra mondiale. L'estate scorsa Adenauer completò il suo pensiero affermando che l'uso delle armi atomiche farebbe degenerare necessariamente un conflitto locale in una conflagrazione mondiale. Era, allora, un argomento in appoggio al programma di riarmo tedesco, all'esercito di dodici divisioni. Adesso, presentato insieme ad una accettazione di massima della parziale smilitarizzazione europea, significa due cose: che Adenauer vuole accentuare il suo distacco dalla politica americana (il bando delle armi nucleari è anatema per Dulles e i generali del Pentagono), e che intende, in questo anno elettorale, neutralizzare in anticipo ogni chance polemica dell'opposizione socialista. Avremo per molti mesi un Adenauer cauto e possibilista.

Nel corso della stessa conferenza stampa sono state chieste al Cancelliere spiegazioni sulla recente notizia che non ci sarà per il momento un accordo economico con l'Unione Sovietica. Anche questa volta Adenauer si è difeso con misura ricordando che gli accordi economici sono di solito stipulati nella forma di un «trattato di commercio e amicizia» e osservando che nelle condizioni presenti non è possibile arrivare a tanto. Fra l'altro, un tale accordo dovrebbe anche contemplare i diritti di libera residenza dei cittadini di uno dei due Stati che si siano trasferiti nel territorio dell'altro. Ciò non vuol dire — ha aggiunto il Cancelliere — che i rapporti economici della Germania federale con l'Unione Sovietica non debbano intensificarsi. Non esiste in proposito alcun ostacolo e il loro sviluppo sarà vantaggioso per entrambe le parti.

Ferruccio Troiani

I depositi nelle banche superano i 5627 miliardi

Roma, 11

Al 30 novembre 1956 i depositi presso le aziende di credito ammontavano a 5627 miliardi e 100 milioni con un aumento di 59 miliardi e 300 milioni in confronto al 31 ottobre scorso. Tale incremento è la risultante di un aumento dei depositi fiduciari a risparmio per 24 miliardi e 400 milioni, di una diminuzione di un miliardo e 600 milioni dei depositi fiduciari in conto corrente e di un aumento di 36 miliardi e 500 milioni dei conti correnti di corrispondenza con i clienti.

Nei primi undici mesi del 1956 l'incremento complessivo dei depositi presso le aziende di credito è risultato di 473 miliardi e 300 milioni, mentre nel corrispondente periodo del 1955 l'aumento fu di 264 miliardi e 293 milioni e nel corrispondente periodo del 1954 di 223 miliardi e 72 milioni.

Temporaneo richiamo di 500 riservisti dell'Aeronautica

Roma, 11

La «Gazzetta ufficiale» pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1956 che dispone il temporaneo richiamo alle armi per istruzione di sottufficiali, graduati e militari di truppa in congedo illimitato dell'aeronautica militare.

Il decreto stabilisce che nell'anno finanziario 1956-57 possono essere richiamati alle armi nell'aeronautica militare, per istruzione, 200 sottufficiali di complemento e 300 militari di truppa in congedo illimitato del ruolo servizi e del ruolo specialisti appartenenti a qualsiasi classe di leva, purchè ancora soggetti ad obblighi militari.

Il Ministro per la Difesa stabilirà per ciascun Comando di zona aerea territoriale e di aeronautica il numero dei militari da richiamare. Il richiamo avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno stabiliti dal Ministero della Difesa. I militari da richiamare riceveranno apposita partecipazione personale.

Investito da un autocarro l'Arcivescovo di Toronto

Toronto, 11

Il Cardinale Arcivescovo Giacomo Mac Guigan è stato ricoverato all'Ospedale di San Michele dopo essere stato investito da un autocarro mentre attraversava la strada. Le ferite sono lievi. Le condizioni del Cardinale, che ha 63 anni, sono soddisfacenti.

Esponenti comunisti dimissionari a Lodi e a Parma

Lodi, 11

Con una lettera indirizzata al sindaco della città, il dottor Guido Ariano, di 30 anni, notissimo odontoiatra, ha presentato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, inviando al contempo una lettera di dimissioni pure al P.C., del quale era stato convinto assertore fin da quando comandava una formazione garibaldina durante la guerra di liberazione. Nella lettera inviata al sindaco, il consigliere Ariano ha specificato di aver preso questa decisione in seguito a divergenze ideologiche sorte dopo l'8.o Congresso del PC a Roma.

A Lodi si ritiene che il dott. Ariano si sia deciso ad abbandonare le file del partito comunista, scosso da una crisi spirituale dopo i tragici avvenimenti d'Ungheria, che hanno suscitato viva indignazione anche fra i militanti comunisti delle sezioni lodigiane. Un segno che la situazione del P.C. anche a Lodi è entrata in una fase di estrema delicatezza è dato, del resto, dall'improvvisa sostituzione del responsabile della sezione di Lodi, Dario Ferrari, con Antonio Taramelli. Dario Ferrari era considerato l'«uomo nuovo» del comunismo locale e su di lui si appuntavano le speranze del partito per una riorganizzazione delle file del comunismo lodigiano.

A Parma si è dimesso dal PC il dott. Giuseppe Botteri, già sindaco della città dal 1947 al 1951. In una lettera inviata alla locale federazione, il dott. Botteri dichiara che «la sua decisione è stata presa per motivi di ordine generale relativi ai metodi di direzione e di applicazione della democrazia interna, e per motivi di ordine personale legati alla più volte constatata impossibilità di collaborare coi dirigenti locali».

LA COMPLESSA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA

Insoddisfatti gli insegnanti del nuovo stato giuridico

Gronchi ha firmato il testo unico sugli organici dei vari Ministeri

Roma, 11

Una rapida riunione del Consiglio dei Ministri si è tenuta stamane al Viminale a mezzogiorno: la riunione è stata convocata improvvisamente e dedicata all'approvazione della tabella organica dell'Azienda autonoma delle Poste e Telegrafi. Poichè i nuovi organici dei vari Dicasteri nel loro complesso erano già stati varati dal Consiglio dei Ministri, tutto lascia supporre che per quella tabella specifica si sia reso necessario qualche ritocco, a seguito anche dell'atteggiamento del Ministro Braschi, che avrebbe vigorosamente sostenuto le esigenze del suo Dicastero. Bisogna notare anche che nell'anticamera del Consiglio dei Ministri erano presenti alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri, a cominciare dal capo del personale. Ciò va posto in relazione, probabilmente, con la sollecitazione di un ampliamento, sia pure limitato, degli organici di questo Dicastero, giacchè, a quanto sembra, l'aumento numerico nei gradi quarto e quinto già sancito dal Consiglio nel ruolo diplomatico non apparirebbe sufficiente a coprire le sedi all'estero con un titolare del rango voluto dalla rappresentanza.

La riunione, tuttavia, è stata assai breve ed ha portato, come si è detto, all'approvazione della tabella per le Poste e Telegrafi.

Con questo ultimo esame è stato completato anche il provvedimento delegato unico che comprende i nuovi organici di tutti i Dicasteri, in coincidenza esatta con la scadenza della legge delega, che è avvenuta questa sera alla mezzanotte, e in tempo utile per essere sottoposto entro il termine suddetto alla firma del Capo dello Stato. In serata, infatti, Gronchi ha sottoscritto il complesso dei decreti di attuazione della legge delegata riguardanti gli organici della pubblica amministrazione, che gli è stato sottoposto dal Presidente del Consiglio on. Segni.

Intanto il segretario generale del Sindacato nazionale scuola media, prof. Pagella, in una dichiarazione alla stampa, ha messo anzitutto in rilievo come dal testo di stato giuridico consegnato ieri dal Ministro Rossi al Sindacato manchi il capitolo decimo, concernente il trattamento economico e la carriera, che è appunto la parte fondamentale sulla quale il Sindacato scuola media attendeva una presa di posizione da parte del Ministro della P. I.

«Non possiamo — ha aggiunto il prof. Pagella — non esprimere la più completa insoddisfazione per il decorso delle trattative e per le continue dilazioni che vengono frapposte alla definizione della carriera del personale direttivo e insegnante della scuola secondaria statale. Dobbiamo inoltre constatare con amarezza la differenza di trattamento usata nel definire la carriera degli insegnanti con quella di altre categorie con statuto speciale, come ad esempio i dipendenti dell'Amministrazione dei monopoli di Stato. Infatti, mentre la legge 23 dicembre 1956, n. 1417, nel definire l'ordinamento delle carriere e lo stato del personale di detta Amministrazione prevede per i gradi direttivi una carriera che consente loro di raggiungere l'ex grado settimo per merito distinto dopo otto anni complessivi di servizio e lo stesso grado di idoneità dopo dieci anni, per il personale insegnante di ruolo B (la cui carriera è sempre stata analoga a quella delle carriere direttive), il nuovo stato giuridico prevede il raggiungimento del grado settimo dopo ventun anni di servizio di ruolo. E questo — ha concluso il prof. Pagella — proprio quando l'art. 7 della legge delega prevede per il personale insegnante della scuola una carriera "comunque non inferiore" alle categorie di impiegati civili ad esso comparabile».

Anche il segretario generale del Sindaco nazionale scuola elementare, aderente alla C.I.S.L., dott. Sarchito, ha dichiarato che «il testo di stato giuridico consegnato ai quattro Sindacati della scuola elementare e media non può non avere deluso le aspettative delle organizzazioni interessate.

NUOVO «ABBASSAMENTO DI TEMPERATURA» A PARIGI

La Francia si sente sola dopo le dimissioni di Eden

Vivaci reazioni per la posizione assunta da Washington - Pericoloso diffondersi di un sentimento anti-europeistico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Stamane, riconsiderando la situazione risultata dal ritiro di Eden, Parigi ha avuto un nuovo abbassamento della temperatura morale. Si erano avuti nella notte sintomi inquietanti d'un nervosismo e d'una agitazione che avevano guadagnato la piazza e che non promettevano nulla di buono. Al «Velodromo d'inverno», ove Pierre Mendes France aveva convocato i parigini per la presentazione del candidato radicale, D. Stefanaggi, erano scoppiati — come vi riferimmo ieri — gravi incidenti. Dieci feriti venivano condotti all'ospedale e milioni di danni venivano accertati al termine del tumulto.

Subito dopo tale incidente se ne produceva un altro al lato opposto della città, alla «Sociétès-Savamtes», dove i deputati Tixier-Vignancourt e Biaggi tenevano un comizio per compiacersi dell'accaduto, che aveva mandato in aria la riunione dei radicali di Mendes France. Un gruppo di giovani mendesiani, guidati da due deputati dalla tendenza di Place Valois, Hernu e Clostermann, irrompeva nella sala con l'intenzione di chiedere ragione ai due parlamentari di destra della spedizione al Velodromo d'inverno. Ma entrati appena nell'aula i due deputati mendesiani ne venivano spinti violentemente fuori percossi duramente al capo e alla persona da colpi di bastone. Pure qui si rendeva necessario l'intervento degli agenti per ristabilire l'ordine e per impedire che per istrada si ripetessero le zuffe e gli incidenti.

Anche stasera imponenti forze di polizia hanno stazionato intorno al Velodromo d'inverno per il comizio di Pierre Poujade, il quale vede con apprensione prendere corpo la minaccia di una grave scissione, provocata dal deputato Demarquet e che farebbe «scoppiare» l'intero movimento pugiadista. Aggiunto agli altri, anche questo segno di fermento riflette la scomposta agitazione che s'è impadronita di Parigi e che dà la misura delle passioni politiche scatenatesi alla vigilia della elezione del nuovo deputato di Parigi, al posto lasciato vacante a Palazzo Borbone da Moro-Giafferi. Domenica si saprà se i radicali di Mendes France, nonostante le aggressioni subite, avranno conservato le loro posizioni a Parigi, se i comunisti, come ci si attende, avranno regredito, se i socialisti di Mollet terranno fermo e se, insomma, sarà la destra o la sinistra a prevalere.

Il risultato di domenica sarà quindi ricco di significato, ma già da oggi si può dire che lo stato d'animo dei francesi è spinto verso gli eccessi e non soltanto per il carattere cruento, acquistato dalla lotta politica all'interno, ma anche per il risentimento provato verso alcuni paesi accusati di osteggiare segretamente la Francia.

Le dimissioni di Eden, che si stimano provocate da Washington, hanno aggravato l'irritazione verso gli Stati Uniti. Stamane un giornale di solito moderato, sotto il titolo «sottomettersi oppure osare», esprimeva l'intolleranza di gran parte dei francesi per la situazione di disagio in cui l'America avrebbe posto il Governo di Parigi. Dopo aver rilevato che Eden con le sue dimissioni lascia la Francia sola di fronte agli Stati Uniti, aggiunge: «Il Governo di Mollet è obbligato a un nuovo esame della situazione e a una scelta. O la Francia s'inchinerà, anch'essa dinanzi agli imperativi americani e in tal caso essa perde qualsiasi possibilità di preservare l'unione francese dalle cupidigie straniere, rassegnandosi a perdere anche l'Algeria e a vedere i suoi diritti nel Medio Oriente dipendere dal buonvolere dei paesi asio-africani, oppure la Francia deve sapere dire «no», deve apprendere la virtù del dire «no» e accettare l'isolamento per conservare quel che le resta di indipendenza e sovranità».

Il giornale continua dicendo che nulla ha ricavato la Francia dall'insieme dei rapporti internazionali sinora stabiliti e che, avendo tutto quel che le abbisogna per essere autonoma, deve rifiutarsi di entrare a far parte di altri organismi che assomiglino alla CECA e che la condurrebbero alla decadenza e alla sottomissione.

L'impennata del «Combat» non è isolata. Essa offre una indicazione pericolosa per i progetti europeistici. Anche ieri il «Monde», in un documentato articolo di Pierre Drouin sul mercato comune, concludeva dicendo che, accettando di entrare nella combinazione europeistica, la Francia si chiudeva e si condannava a una vita mediocre. Altri fogli cominciano a manifestare obiezioni e riserve che sino a ieri non si avevano. E non si può dimenticare che il gen. De Gaulle rimane un irriducibile avversario dell'Euratom.

Durante lo svolgersi dell'«affaire de Suez» sorse la speranza che la crisi in cui era caduta la Francia l'avrebbe indotta con maggiore facilità ad accettare i progetti della piccola Europa. Quelle speranze sono oggi messe seriamente in dubbio. Gli effetti della crisi, avendo suscitato un preoccupante spirito xenofobo sembrano invece spingerla a chiudersi in se stessa in un atteggiamento di delusione e di rivolta. Acquista pertanto grande interesse il dibattito che martedì prossimo, 15 gennaio, si aprirà a Palazzo Borbone sul mercato comune e per il quale Guy Mollet si è fatto autorizzare oggi a porre la questione di fiducia. E sembra che lo abbia fatto per cercare, comunque, una via di uscita.

Bonaventura Calaro

IMPRESA LADRESCA IN UNA VIA DI MILANO

ASPORTATI DA UN'AUTO TITOLI PER 85 MILIONI

Non hanno però alcun valore effettivo ma potrebbero servire per grosse truffe

Milano, 11

La polizia sta ricercando attivamente i «topi d'auto» che hanno compiuto un eccezionale colpo, rubando da un'automobile lasciata momentaneamente incustodita in viale Bianca Maria una grossa busta contenente obbligazioni per 85 milioni. Il furto in sè non rappresenta che un bottino inconsistente per i malviventi, non avendo le obbligazioni rubate alcun valore effettivo, ma esse potrebbero servire per commettere truffe in danno di persone ignare della loro non commerciabilità.

La busta era stata lasciata sulla vettura da un dirigente della «Società esercizio industrie tessili», il quale aveva ritirato poco prima le obbligazioni da una banca. In seguito esse sarebbero state distrutte, avendo la società provveduto a sostituirle con altre nel corso dell'anno. Nessun timbro e stampigliatura, comunque, avvertiva sulle obbligazioni della loro cessata validità.

Le indagini sul singolare furto rientrano nel quadro di tutta una vasta azione contro i «topi d'auto» che la polizia sta conducendo su vasta scala. Infatti, nei primi otto mesi del 1956 sono stati registrati 1233 furti d'auto, con punte massime nei mesi invernali: nel mese di dicembre scorso i colpi registrati sono circa 120. Le auto sono state quasi tutte ritrovate dopo breve tempo, ma prive degli accessori ed in genere delle parti facilmente commerciabili. Ai furti d'auto si aggiungono quelli sulle auto: merci varie, plaid, borse, piccoli oggetti in plastica.

Ai «topi di auto» la polizia oppone speciali squadre di vigilanza, che nei punti cruciali della città controllano gli eventuali movimenti sospetti intorno alle automobili in sosta; in un secondo tempo la repressione è diretta contro gli ambienti nei quali si svolge il traffico degli oggetti rubati, cosa che consente spesso di risalire agli autori dei furti.

Collegamenti Telex anche con la Germania

Roma, 11

Il servizio Telex verrà esteso tra pochi giorni anche alla Germania che in Europa dispone del maggior numero di abbonati, circa 18 mila, a questo moderno sistema di comunicazione. In tal modo l'Italia risulterà collegata con i principali paesi dell'Europa continentale, con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti.

Il programma, preparato dal Ministero delle Poste e telecomunicazioni, prevede nei prossimi mesi il potenziamento delle tre centrali esistenti a Roma, Milano e Trieste e la entrata in servizio di altre centrali a Genova, Bologna, Torino e Verona.

Croccolo rilasciato in libertà provvisoria

Roma, 11

Carlo Croccolo è uscito da Regina Coeli questo pomeriggio. L'attore era stato arrestato il 10 ottobre scorso in relazione allo «scandalo degli stupefacenti».

Indicato nelle testimonianze come tossicomane, Croccolo riuscì però a provare la propria mancanza di dolo nell'uso degli stupefacenti. Sembra che avesse dovuto farne uso già in passato a causa di una malattia ai denti che lo aveva costretto a lunghe cure. Questo è stato comunque il motivo addotto dal legale del Croccolo, avv. Tarquini, nella richiesta, ora concessa, di libertà provvisoria del suo cliente.

Il processo Montesi

RIDOTTO A TREDICI il numero degli imputati

Venezia, 11

Mancano dieci giorni per l'inizio del processo Montesi — che, secondo le previsioni, dovrebbe durare circa tre mesi e che occuperà il Tribunale nell'esame di 134 testimoni dei 411 sentiti in istruttoria dal dott. Raffaele Sepe — e già si ha notizia di una novità: la riduzione cioè a tredici degli imputati rinviati a giudizio, poichè dall'elenco dovrà essere depennato il nome di Pierino Pierotti, l'operaio di Gubbio piombato a Roma in aereo dal Lussemburgo per fare anche lui alcune sensazionali rivelazioni che alla luce dei fatti risultarono del tutto inconsistenti. Il Pierotti che era stato incriminato di falsa testimonianza è infatti morto recentemente. Soltanto questa mattina è stata data alla cancelleria del Tribunale di Venezia notizia ufficiale del suo decesso.

L'apparizione dei Pierotti, come si ricorderà, si innestò nel periodo in cui il dott. Sepe era alle prese con i memorialisti. Egli confidò al magistrato di avere conosciuto la Montesi a Ostia, di essersi incontrato con lei almeno tre volte e di avere avuto dalla ragazza l'offerta di importare clandestinamente dalla Germania della cocaina. Ex paracadutista della «Nembo» e sospettato di traffico di stupefacenti, era giunto in Italia (guarda il caso!) sullo stesso aereo che ospitava la moglie di Silvano Muto, il pubblicista da cui prese nome il famoso processo celebratosi a Roma nel 1954. Non si tardò ad appurare che il Pierotti aveva raccontato semplicemente delle storielle e che il viaggio per venirsene in Italia a fare le sue rivelazioni gli era stato pagato dallo stesso Muto.

I milionari della TV

Ha ritirato i gettoni la bella di Bologna

Milano, 11

Raffaella Minghetti, la nuova milionaria di «Lascia o raddoppia», ha ritirato stamane i gettoni d'oro guadagnati nella 59.a trasmissione, rispondendo esattamente alle tre domande finali sulla storia romana. La concorrente bolognese è giunta agli uffici della TV accompagnata dalla madre, con un certo ritardo sull'orario convenuto per la consegna. Aveva dormito parecchio, per una reazione distensiva alla carica nervosa che l'aveva sostenuta fino al momento della grande prova.

Con i 5 milioni e le 120 mila lire Raffaella Minghetti aprirà nella sua città un negozio di biancheria femminile. La località è stata scelta in via San Vitale e la licenza per l'esercizio è pronta. Una decina di gettoni d'oro saranno tenuti per ricordo.

Quanto alle domande di ieri sera, la concorrente ha detto di aver ritenuto molto difficili le prime due, ma molto facile la terza.

Forse due appelli di esame negli Atenei

Roma, 11

E' pervenuta oggi agli organismi rappresentativi delle Università una circolare del Ministro Rossi relativa agli esami della prossima sessione di febbraio. In detta circolare si afferma che accogliendo la richiesta di vari Atenei che avevano fatto presente la loro difficoltà — a causa del gran numero di studenti — ad espletare gli esami di febbraio nel termine precedentemente fissato al 15 di detto mese, tale termine viene spostato al 15 marzo.

E' probabile che, in relazione a tale spostamento, si abbiano anche quest'anno due distinti appelli invece dell'unico precedentemente stabilito e secondo cui erano stati ormai redatti i diari di esami delle varie facoltà. Tuttavia, sembra che la concessione o meno di un secondo appello dipenda dalle autorità accademiche delle varie Università, che dovranno appunto tener conto delle situazioni particolari e delle difficoltà dei rispettivi Atenei.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo sereno con foschie in Val Padana e bora moderata sull'alto Adriatico. Sulle regioni dell'alto e medio Tirreno e Sardegna tempo in miglioramento con qualche residua precipitazione locale. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti intensi con piogge. Temperatura in diminuzione sensibile sulle regioni centro-settentrionali e stazionaria altrove. Mari: molto agitati o grossi il mare a ovest della Sardegna, medio e basso Tirreno, canale di Sicilia e Jonio; agitati i rimanenti.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 8.2; Trento 1.4, 9; Trieste 4.1, 8.2; Venezia —1.4, 9.6; Milano —0.2, 8.3; Torino —4.4, 9; Genova 7, 10.8; Bologna 1.2, 6.8; Firenze 4, 8.4; Pisa 5, 9.2; Ancona 5.4, 8.4; Perugia 4.8, 6.4; Pescara 1.8, 8.4; L'Aquila 1.3, 6.4; Roma 5.6, 11.5; Bari 5.4, 14; Napoli 8.7, 11.1; Potenza 4, 13.8; Reggio Calabria 10.4, 14.3; Messina 10, 14.4; Catania 4.2, 16.7; Alghero 8.5, 10.6; Cagliari 5.7, 12.6.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani sceltissimi, prezzi irrisori. Confrontate. 25665 M

TAPPETI persiani finissimi, prezzi eccezionali. Galleria di Esposizione, Mazzini 7. 60132 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, domestiche, ragazze prestaservizi referenze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 40348 B

CUOCA, cameriera pratica, domestiche buonissime famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 40355 B

DOMESTICA onesta referenze cercasi piccola famiglia. Battisti 25, Bar Europa. 40351 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Tel. 96374. 40362 B

PRESTASERVIZI giovane per mattinata, referenze, cercasi. Cesare Beccaria 8-III, destra. 40360 B

RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie cameriere alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 40364 B

C Richieste d'impiego L. 10

ESPERTO contabile corrispondente offresi media piccola Azienda ore da combinarsi. Scrivere a Cass. 25791 C UPI.

SIGNORINA offresi compagnia bambina o bambino, miti pretese. Cassetta 15688 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40244 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento v-taglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 225 CC

AMMINISTRAZIONE - corrispondenza, contributi, piccole medie ditte assume esperto pomeriggi. Offerte Cass. 15673 CC UPI.

MECCANICO macchine cucire ricostruzioni garantite. Telefono 93440. Bosco 3, angolo Traversale. 40371 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 60093 CC

RIPARAZIONI pellicce, noleggio mantelle bianche per spose e balli. Telefono 62057. 40368 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 18-25 anni referenze cercasi. Presentarsi domenica ore 11-12 Ristorante Stazione Centrale. 40325 D

ALLESTITORE vetrine 23-27 anni, residente a Trieste, dinamico, capacità rapporti clientela, patente auto, assume importante industria chimica Milano. Inviare curriculum dettagliato a: Casella 211 M S.P.I., Milano. 5233 D

APPRENDISTA pasticcere 14 anni cerca primaria pasticceria. Cassetta 15674 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5148 D

IMPORTANTE Società locale cerca perfetta stenodattilografa italiano tedesco. Inviare domanda con referenze e curriculum vitae a Cassetta 241 D UPI.

INGEGNERE navale giovane buona esperienza viene assunto dal Cantiere navale Papetti S. A. Indirizzare offerte con referenze Venezia, San Pietro n. 73. 40336 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 40347 D

SIGNORINA 15.enne praticante ufficio cercasi. Offerte Cassetta 15691 D UPI.

SIGNORINA robusta, intelligente cercasi per negozio prontamente. Cass. 15691 D UPI.

SOCIETA' locale cerca per subito giovane ragioniere esperto contabilità, contributi ecc. Offerte con referenze, pratica Cassetta 15671 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante arredamento moderno, bagno, telefono affittasi. Torrebianca 27, primo. 40341 F

A. STANZA elegante bagno affittasi anche breve soggiorno. Carducci 8-I, Canciani. 40354 F

A. STANZA signorile tutti comfort centrale affittasi distinto. Telefonare 31477. 40333 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 40350 F

CAMERE signorili mobiliate - vuote, anche uso ufficio, affittansi. Ginnastica 3. 40359 F

CAMERETTA una persona mobiliata, escluso cucina affittasi. Cassetta 15638 F UPI.

MATRIMONIALE lussuosa bagno salotto 15.000; altre 10.000; stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40356 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 40367 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi solo coniugi distintissimi. Piccolomini 6, porta 6. 40329 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10 - I, porta 1. 40353 F

MOBILIATA termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19 - III, destra. 40365 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 40 lezione. Gatteri 12. 40207 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SPILLA negretto ricordo smarrita mercoledì Teatro Verdi. Ricompensa, telefonare 43481. 40340 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO camera cucina ripostiglio comfort cedesi. Vendesi mobilio. Libero entro mese. Cassetta 25727 I UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina, affitto 5000 compenso spese 230.000. Ginnastica 3, Agenzia. 40359 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori centro; altro periferia 22.000 senza spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale n. 3. 40369 I

APPARTAMENTO affittasi paraggi viale Sonnino, 3 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 40374 I

NEGOZIO vuoto retrobottega viale Sonnino affittasi direttamente. Telefonare 95104. 40337 I

VILLA tre stanze, atrio, doppi servizi, poggiolo, garage, ampio giardino affittasi Opicina, senza compenso. Ginnastica 3. 40359 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cercasi. Telefonare n. 49085. 40330 L

QUARTIERINO camera e cucina cercasi pagando spese, esclusi intermediari. Cassetta 15681 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna miste elettrogas. Fornelli. Stufe: «Warmorning» fuoco continuo; «Triplex» raggiinfrarossi. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 40373 M

A.A. KOZMANN - Marmetto; marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

APPENDIMANTELLI corridoio stufa terracotta piccola, vendo. Udine 44, Brusadin. 40334 M

ENCICLOPEDIA alfabetica per ragazzi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 235 M

MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000; Diamant rientrante 25.000. Settefontane 2, tel. 44378. 40180 M

MACCHINA Cleveland mobile 32.000; altra Singer. Tel. 93440, Bosco 3, angolo Traversale. 40371 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova, automatica, eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano piazza Unità 17. 40242 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, ocelot, zampe, gatti, agnelli, guarnizioni. Visoni. Prezzi incredibili. Ziliotto, Milano 16, tel. 29374. 40372 M

POLTRONA letto gomma piuma nuova vendesi occasione. Telefono 42723. 40357 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta, stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 40011 N

LE FOTOGRAFIE DELLE NOZZE!
giornalfoto
Prenotate il servizio fotografico nel negozio di Piazza della Borsa o telefonando al 93523, 93524, 38790

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. MOBILI usati acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 60127 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Tel. 30358. 60121 NN

A. A. A. A. A. MATRIMONIALI. Tinelli. Cucine modello. Salotti. Divani, Poltroneletto. Guardaroba (1-2-3-4-5 porte). Materassi Permaflex. Attaccapanni. Mobili ufficio. Carrozzine lettini seggioloni. Scale legno, metallo. Rate. Facilitazioni. Sconti. Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 40237 NN

A.A. ATTENZIONE: acquisto camere letto pranzo salotti cucine soprammobili. Telefonare 23485. 40218 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sedia-me, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabocchia 6, Zanchi. 40166 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

BANCO rovere moderno, scaffali, occasione vendonsi. Corso Verdi 42, Gorizia. 2226 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuose metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 60116 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 175.000. Via Cancellieri n. 6. 40338 NN

OCCASIONE stanza letto suste vendo mattinata. Istria 28, porta 19. 40344 NN

PIANINO moderno, ottimo stato, occasione vendesi. Casa Musicale Giuliana, Felice Venezian 24. 247 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE introdotto vendita tendine per uscio, moderne, cercasi. Fratelli Lamanna, Monopoli (Bari). 5150 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI U; Aermacchi N; Vespa 52; Ariel; Motobi 200; Guzzi con carrozzino; Ducati 60, occasione vendesi. Timeus 4. 40370 Q

LATINO, matematica, greco, lingue, computisteria, ragioneria insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 40345 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: ragioni salute cedesi, centro Bolzano rosticceria-bar-ristorante. Forte reddito, grande avvenire. Scrivere Fontana, via Duca d'Aosta 64, Bolzano. 5156 R

OTTIMI investimenti reddito garantito netto 7% su tenute agricole Veneto, Emilia, Toscana. Informazioni: Amministrazione Lauro, S. Caterina 5. 40052 R

PRESTITO cambiario 200.000 quattro mesi cerco alto interesse massima serietà. Cassetta 15672 R UPI.

RISTORANTE avviato centralissimo, con licenza alcoolici e super alcoolici vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40374 R

SALONE parrucchiera e istituto di bellezza avviatissimi vendonsi causa partenza. Telefono 38430. 40342 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ULTIMO quadristanze lussuoso nuovo pronto centraltermica vendesi via Sangiacomo Monte 4; visita 14.30 - 16, domenica 11-13. 40366 S

AFFARONE centro Tricesimo vendo 15.000 mq. terreno area fabbricabile commerciale industriale, posizione di soggiorno, investimento capitale al sicuro. Martini, Udine, tel. 2277. 5140 S

APPARTAMENTI centralissimi, corso costruzione; 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, massime facilitazioni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40374 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40374 S

APPARTAMENTI vende Impresa ing. Battara. Rivolgersi cantiere, Crispi 23, dopo ore 17. Telefonare 25952. 40358 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Vittorino da Feltre, camera cucina, 380.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40374 S

SOCIETA' acquista 2-3 stabili città per investimento capitali (fino 100 milioni). Cass. 15687 S UPI.

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Cristallo - Sappada. Aperto e riscaldato sino al 20 marzo, cucina rinomata, telefono 31. 2226 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.